

Il decreto del governo sulla sanatoria edilizia

NICOLAZZI

«Non ho fatto nessuna nuova concessione»

Abbiamo reso più semplice la sanatoria. Il governo è riuscito a resistere alle pressioni

ROMA — «Che brutta storia quella del condono». Così risponde Franco Nicolazzi, ministro dei Lavori Pubblici, alla domanda di spiegare la portata del decreto legge varato mercoledì sera dal Consiglio dei ministri.

Incontriamo Nicolazzi nel cortile di Palazzo Chigi. Non sembra aver fretta, anche se si presenta con mezz'ora di ritardo all'appuntamento per il vertice dei segretari del pentapartito con il presidente del Consiglio Craxi. «C'è poco da dire sulle misure adottate dal governo — continua Nicolazzi —. Non ho fatto alcuna concessione. Ho solo rispettato gli impegni assunti con il Parlamento e con quanti vogliono che le leggi siano rispettate, senza ulteriori cedimenti».

E allora, perché un decreto? «Il decreto introduce soltanto una serie di norme per rendere più agevole la sanatoria, nulla di più».

E l'estensione delle agevolazioni per la prima casa? «È stata introdotta una norma che

poteva essere contenuta in una circolare interpretativa sul concetto di prima abitazione. Certo non si poteva cedere al ricatto di chi voleva sconti per case di 400-500 metri quadri. Dei benefici usufruiranno i figli e i genitori che costituiscono un autonomo nucleo familiare. Non abbiamo voluto trasformare il condono in un assegno familiare agli abusivi».

E la rateizzazione del pagamento dell'obbligazione? «Abbiamo solo consentito un allungamento dei tempi per i meno abbienti, che potranno pagare con comodità fino a cinque anni, attraverso rate trimestrali».

Ma allora che cosa è successo? «Abbiamo resistito alle pressioni di chi voleva sconti impossibili, consentendo ai Comuni di approvare entro il 31 agosto strumenti urbanistici per far ridurre i costi. Tutto qui».

ROMA — Cinque ore di contrastato dibattito l'altra sera a Palazzo Chigi per la decisione definitiva sul decreto che contiene alcune correzioni alla legge di condono edilizio. Siamo così giunti al terzo decreto di modifica. A più di un anno dall'approvazione di una legge che, nella pratica, si è dimostrata di difficile lettura e applicazione. Tanto che a pochi giorni dalla scadenza dei termini legali, sono state presentate appena 160.000 domande di sanatoria, su dieci milioni di abusivi.

Quali i contenuti del decreto? Ancora non esiste un testo definitivo e numerose norme debbono ancora essere riscritte. Palazzo Chigi parla di modifiche e integrazioni e riassume alcuni punti.

1) La possibilità di estendere le agevolazioni a chi ha costruito abusivamente la prima casa, anche per parenti in linea diretta di primo grado. Cosa vuol dire? Chi ha costruito abusivamente la propria casa, se inferiore a 150 mq, poteva usufruire di una oblazione ridotta. E se aveva costruito oltre 150 mq? Il decreto prevedeva la possibilità di cedere una parte dell'appartamento ai figli maggiori, che costituiscono un proprio nucleo familiare. Ma il problema è capire con quali procedure potrà avvenire. Se, infatti, il decreto prevede che il trasferimento di proprietà tra padre e figlio debba essere oneroso (soggetto, cioè, alle norme fiscali sui normali provvedimenti di trasferimento) il vantaggio potrebbe essere del tutto annullato dalle tasse.

2) Gli strumenti urbanistici adottati dai Consigli comunali, anche se non ancora approvati dalle Regioni, saranno considerati validi ai fini della sanatoria e quindi del calcolo dell'oblazione. Ciò vuol dire che in molti casi le varianti di recupero approvate da numerosi Comuni consentiranno di regolarizzare l'edilizia abusiva con minore difficoltà. Da varie parti si sostiene che sarebbe

Così è stato modificato il condono

Non c'è stata proroga - Facilitazioni per la prima casa - Il testo non ancora pronto

opportuno dare ai Comuni la possibilità di varare — ai soli fini della sanatoria — nuovi strumenti urbanistici nei prossimi mesi. Ma quest'ipotesi, nonostante le migliori intenzioni, può prestarsi a ulteriori abusi.

3) È saltato il tentativo di Nicolazzi di condonare gli abusi nei parchi nazionali e in altre zone vincolate. L'opposizione del ministro per l'ecologia e di altri ministri è stata dura, la norma è stata eliminata.

4) Circa le norme antisismiche, sapremo solo dalla Gazzetta Ufficiale quali sono i provvedimenti del governo. A quanto si

dice, il ministro per la Protezione civile Zamberletti, delegato dal Consiglio dei ministri, starebbe riscrivendo le norme attuative. Il Pci aveva chiesto a Craxi di non improvvisare norme pasticciate e di tener conto delle esigenze di sicurezza per gli abitanti e dei problemi di applicabilità della legge di condono.

5) È stato deciso il prolungamento della rateizzazione per i meno abbienti. Chi possiede i requisiti di reddito per l'assegnazione di un alloggio popolare può pagare in 20 rate trimestrali (5 anni), anziché in 16 rate. Chi può accedere ai mutui agevolati può pagare in 12 rate (3 anni), anziché in 8 rate.

6) Non vengono annullati i mutui agevolati neanche per chi ha ampliato la superficie dell'immobile in contrasto con le norme di edilizia popolare.

7) I provvedimenti giudiziari amministrativi possono essere ripresi a richiesta dell'interessato. Che significa? Si potrebbe perfino giungere — sarebbe incredibile — ad una «scappatoia» per non pagare il condono, facendosi condonare dal magistrato.

8) La deliberazione comunale per gli edifici pubblici (enti locali e Iacp) viene equiparata alla concessione.

9) Per l'oblazione e l'accatastamento sono previste agevolazioni per gli enti locali e Iacp.

10) Spostamento al 30 aprile del pagamento della somma aggiuntiva del 2% per coloro che chiederanno il condono entro tale data in applicazione delle innovazioni introdotte dal decreto. Così dice il comunicato di Palazzo Chigi. C'è discordanza di opinione tra i ministri Nicolazzi e Mammì sulla esenzione per aprile della penalità del 2%. Il ministro dei Lavori Pubblici sostiene che la proroga riguarda solo coloro che potranno beneficiare di facilitazioni, aggiungendo che per i ritardatari, a maggio la superparta sarà del 4%.

Claudio Notari

I sindaci dicono al Parlamento «Quel decreto va cambiato»

L'assemblea di Gela a Craxi: non porre la fiducia

Nel corso di una riunione lunga e molto tesa gli amministratori hanno deciso di rivolgersi a Cossiga, hanno invitato la gente a non ricorrere a forme di lotta illegali, hanno minacciato di dimettersi se saranno posti «nell'impossibilità di governare»

Dal nostro inviato

VELLA — Da soli non possono più farcela, ma il loro ruolo rimane insostituibile. Sono stupiti, preoccupati, indignati da quello che chiamano il «decreto beffa» e dalla leggerezza del ministro Nicolazzi. Accarezzano apertamente l'idea di tornare a casa, dimettendosi tutti. Eppure i sindaci siciliani tornano all'ata e con la richiesta di modifiche alla legge, con tre proposte apparentemente di metodo, in realtà sostanziali. Si rivolgono al presidente della Repubblica Cossiga, nella speranza che il suo intervento possa restituire serietà al provvedimento. Chiedono al Parlamento di discutere a fondo il decreto e di modificarlo, e quindi a Craxi di non porre la fiducia. Bollano con giudizi di non poche polemicità, e si lasciano sfociare in proteste violente e illegali. Riuniti a Gela hanno detto: è tardi perché qualcuno pensi di continuare a illudere la gente, siamo ancora tutti in tempo — sindaco, Regione siciliana, governo — per evitare il peggio. E per noi, guai a spogliarci proprio ora di un mandato che comunque è diventato molto più gravoso del previsto. Le dimissioni? Non sono da escludere come gesto estremo, ma in un secondo tempo.

La base di discussione l'avevano offerta in mattinata (l'incontro sarebbe durato poi per tutto il pomeriggio), i sindaci di Gela e di Vittoria, rispettivamente socialista Enzo Tignino e Paolo Monello, comunista. In particolare Monello aveva denunciato come il decreto legge approvato mercoledì notte sull'onda della protesta, aveva imitato ad acta col compito: 1) di adottare in sostituzione delle rispettive amministrazioni gli strumenti di pianificazione urbanistica previsti dalla legislazione vigente; 2) di riellaborare par-



PALERMO — Nelle foto due momenti delle manifestazioni dei giorni scorsi per chiedere la modifica del condono edilizio

ca (Ragusa), ad esempio non ha condiviso il «taglio seccamente antigovernativo dell'intervento di Monello». Il suo intervento non si è spinto al di là di alcune precisazioni di principio, perché Belisario ha rinunciato a confrontarsi singolarmente con ciascuna delle proposte avanzate da Monello. Ma ciò è stato sufficiente perché a lungo — in un clima di grande confusione, contestazioni reciproche, a volte invettive — si tentasse di esorcizzare un fantasma in più, quello della «strumentalizzazione» che, in una delicatissima fase come questa, altro non farebbe che moltiplicare i nodi del disorientamento e di divisione. C'è chi ha parlato di «un nord e un sud presenti in tutti i partiti, a Roma come a Palermo». Chi — lo ha fatto Schimmenti — ha parlato di «Mistrali» — nello sforzo di riannodare gli animi ha rimpianto gli anni in cui tutte le bandiere, di qualunque colore, viaggiavano in comune».

Sono insidie sempre in agguato, ricorrenti. Anche ieri si è visto che «ur uniti nella critica aspra agli atteggiamenti governativi, sindaci e leaders dei comitati si dividono quando si tocca il sensibillissimo tasto rappresentato dal blocco dei sindaci. I comitati infatti li ritengono ormai «l'unico strumento» per amplificare con successo le richieste delle popolazioni. I sindaci invece «forme di protesta extralegali, anti istituzionali, pericolosissime». Se dovessero ancora essere praticate — hanno ripetuto, in questo concordati — la situazione sfuggirebbe di mano.

Che fare? A sera, i sindaci — con un apposito documento di appello — un cartello, avrebbero fatto proprie le proposte avanzate all'inizio dal sindaco di Vittoria. Queste: rivolgono un appello ai presidenti dei due rami del Parlamento affinché si impegnino a portare subito in discussione il decreto. Chiedono infatti un dibattito che sia «libero e franco» su una materia diventata inaspettata e urgente. Quindi si rivolgono al presidente del Consiglio, Craxi perché non ponga la questione di fiducia. Chiamano infine in causa la Regione siciliana, affinché definisca a tempi record i suoi progetti di sanatoria, e si impegni a pubblicarli sulla Gazzetta Ufficiale. Infine, l'ultimo invito al presidente della Repubblica.

Saverio Lodato

Guerra agli abusivi viva l'abusivismo

Tra il dire e il fare — si dice — c'è di mezzo il mare. Si dice, ed è vero: lo sa certamente l'ex ministro Calogero Mannino, che in questi giorni vorrebbe accreditare l'immagine di una Dc siciliana attenta ai problemi del territorio e dell'ambiente e, quindi, di un ordinato sviluppo urbanistico. Quanto sia falsa questa immagine è fin troppo risaputo. Ma noi vogliamo ricordare un episodio recente, accaduto nel fuoco delle polemiche di questi giorni e del quale certa stampa in vena di crociate contro gli abusivi (e non contro l'abusivismo) non ha tenuto conto.

Mi riferisco all'ordine del giorno del 20 marzo scorso presentato dai comunisti all'Assemblea regionale siciliana durante il dibattito sul condono edilizio. L'ordine del giorno dice testualmente: «Considerato che una delle principali motivazioni del fenomeno dell'abusivismo edilizio è costituita dalla mancata adozione o dalla mancata riellaborazione da parte di numerosi Comuni della regione degli appositi strumenti di pianificazione urbanistica (...) Impegna l'assessore regionale per il territorio e l'ambiente a nominare immediatamente presso i comuni inadempienti appositi commissari ad acta col compito: 1) di adottare in sostituzione delle rispettive amministrazioni gli strumenti di pianificazione urbanistica previsti dalla legislazione vigente; 2) di riellaborare par-

zialmente o totalmente gli strumenti già adottati o gravati di osservazioni dell'assessore per il territorio e l'ambiente».

Era un modo per spingere il governo a prendere misure concrete per combattere l'abusivismo, insomma per voltare pagina. L'ordine del giorno, data l'assenza di parecchi deputati della maggioranza, sarebbe passato. Ma a questo punto il capogruppo della Dc La Russa, per impedire l'approvazione, chiede la verifica del numero legale. La seduta viene rinviata all'indomani e l'ordine del giorno viene respinto con il voto contrario della Dc, del Psi, del Pri, del Psdi e del Pli.

Questi, onorevole Mannino, sono fatti di qualche giorno fa che smentiscono clamorosamente quell'immagine che si è tentato di accreditare di una Dc «verde» (ma quando si parla di piani regolatori il «verde» della Dc si confonde facilmente con il verde delle aree edificabili) e di un Pci rotto a tutte le avventure, nemico della salvaguardia del territorio e dell'ambiente.

Ma l'onorevole Mannino sa che non è così, e comunque i fatti — questo fatto — lo smentiscono apertamente. Volevamo fissare uno spartiacque, volevamo indicare un filo rosso lungo il quale impegnare le amministrazioni: la Dc, la Dc di Mannino l'ha impedito.

Michelangelo Russo



Dai partiti valutazioni e reazioni contrastanti

Dai partiti valutazioni e reazioni contrastanti

ROMA — Sul decreto legge per il condono edilizio valutazioni e reazioni contrastanti. Esso è inadeguato, anche se realizza qualche modifica per il Pci. «Un errore (ma lo fu la stessa legge) per l'ex ministro del Tesoro Nino Andreatta. È «positivo», per il presidente della commissione Lavori Pubblici della Camera, Giuseppe Botta (Dc). «Soddisfatti» si sono dichiarati il ministro per l'ecologia, il liberale Valerio Zanone e il responsabile economico del Psdi, Maurizio Pagani.

Il decreto del governo — sottolinea un documento

della sezione casa e infrastrutture del Pci — anche se realizza qualche modifica della legge, è in realtà profondamente inadeguato e non esce dalla perversa logica fiscale che ha ispirato una politica e una legge sbagliate. Con i piccoli ritocchi non si esce da una situazione difficile e drammatica. Occorre, invece, una profonda svolta nella politica del territorio. Ci vuole una sanatoria diversa, che davvero chiuda un capitolo doloroso della storia italiana, contestuale con misure efficaci dirette a risanare il territorio, a recuperare le città, a garantire a

tutti il diritto alla casa e all'ambiente.

I comunisti — prosegue la nota — faranno valere le loro proposte e la richiesta di cambiamento in occasione della conversione in legge e con iniziative nel Paese. La loro piattaforma sarà esposta e discussa nel convegno nazionale che è convocato a Palermo per il 9 e 4 aprile.

Molte questioni tecniche di notevole rilievo — ha commentato il presidente della commissione Lavori Pubblici Botta — sono state accolte, dando così un'indicazione chiara a chi deve applicare la legge. Vi sono pun-

ti di notevole rilievo politico, come la riduzione dell'oblazione per la prima casa ai figli, nuove rateizzazioni e, soprattutto, la modifica delle norme sui piani regolatori che può consentire un alleggerimento della multa.

«È ovvio — conclude Botta — che per queste risposte politiche doveva necessariamente spostarsi l'aggiunta del 2% (il presidente della commissione aveva suggerito fino a giugno domande senza soprattassa. Ma la tesi non è stata accolta dal governo).

Di segno opposto l'altro

democristiano Andreatta, il quale sostiene che i fatti dicono oggi chiaramente che la legge fu un errore, soprattutto rispetto al suo primo obiettivo, quello fiscale. «Ciò che in Italia è veramente ostacolato — aggiunge Andreatta — è la mobilità, soprattutto nell'ambito della proprietà. Oggi il passaggio di una casa in proprietà ad un'altra di pari valore ha un costo, in termini di imposte sul trasferimento, di circa il 20%, rispetto al valore dell'immobile».

Soddisfatto, ma anche polemico verso il responsabile del dicastero di Porta Pia,

l'intervento del ministro per l'Ecologia. Zanone dice: i diritti ambientali non sono stati sacrificati. Il Consiglio dei ministri non ha approvato l'inclusione nella sanatoria delle realizzazioni abusivamente costruite sulle aree vincolate successivamente alla costruzione delle opere.

Esultante per il decreto il responsabile del settore economico del Psdi. Per il senatore Maurizio Pagani il governo ha fatto un buon decreto «senza recepire tutte le indicazioni della Camera».

C. N.

SALZANO

I tanti errori del governo e le incertezze Pci

Un decreto che non impedisce l'abusivismo per il futuro e che non serve al recupero del territorio

Il professor Edoardo Salzano presidente dell'Istituto nazionale Urbanistica, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione

È grave che la legge sul condono sia stata modificata sotto la spinta d'una pressione tendente di fatto a ottenere l'ampliamento dell'area dell'abusivismo condonato; anche se, da quanto riferiscono i giornali, sembra che il parlamento e il governo abbiano resistito alle richieste più demagogiche, concedendo sostanzialmente qualche sconto e qualche limitata indulgenza e introducendo qualche preoccupante smagliatura nella pianificazione urbanistica. Restano però aperti i problemi di fondo, che l'Inu aveva denunciato fin dall'inizio. Resta l'errore di aver anticipato il condono rispetto al recupero ambientale e civile. Resta l'aberrazione della finalità fiscale della legge. Resta l'assenza di azioni incisive

volte a impedire che l'abusivismo prosegua la devastazione del territorio. Voglio sottolineare che la sanatoria dell'abusivismo può essere un'operazione non diretta contro gli interessi collettivi solo se è il prezzo che si paga per ottenere due essenziali risultati positivi: sbarrare la porta alla prosecuzione del fenomeno, recuperare le zone devastate.

Ma ci sono due problemi più generali che la vicenda conclusa (per ora) con il decreto ha messo allo scoperto. Il primo è l'incapacità di governare il territorio che in ampie zone del paese si è vistosamente manifestata; a questo proposito, appena saranno noti i dati sulla diffusione dell'abusivismo, sarà molto interessante verificare, in relazione a casi specifici, quale rapporto c'è tra intensità dell'abusivismo e politiche urbanistiche effettuate dai sindaci e dalla giunta. Il secondo è il persistere di una mentalità, ancora troppo diffusa, secondo la

quale chi è proprietario di un'area ha comunque il diritto di edificare. Indubbe, sebbene non esclusive, sono le responsabilità delle forze che hanno governato il paese e che hanno impedito il varo di una legge moderna sul regime dei suoli e degli edifici che affermasse il principio dell'appartenenza pubblica della facoltà di edificare: facoltà che può essere esercitata solo sulla base di piani e programmi motivatamente e trasparentemente formati dall'ente pubblico. Indubbia è anche la gravità della latitanza del ministero dei lavori pubblici, il quale avrebbe dovuto svolgere un'azione di indirizzo e coordinamento che avrebbe potuto stimolare e correggere i guasti commessi dalle regioni più inadempienti. Ma preoccupa anche l'incertezza e l'oscillazione con le quali il Pci, negli ultimi anni, ha esercitato la sua azione politica sui problemi del territorio e della pianificazione.

NICOLOSI

«Non ho mai minacciato di dimettermi»

Il presidente della Regione Sicilia fa però sapere che è amareggiato. Le misure del governo

ROMA — Dimissioni? Ma che dimissioni. Il presidente della Regione siciliana, il de Rino Nicolosi, ha affidato ai suoi uffici stampa di Roma e di Palermo il compito di replicare con non velati toni polemici alle posizioni del ministro Nicolazzi. Smentita (ed attribuita proprio agli «ambienti») del responsabile dei Lavori pubblici) la voce secondo la quale lo stesso Nicolosi si sarebbe recato a Palazzo Chigi l'altra sera per minacciare, nel caso di un decreto-beffa, le proprie dimissioni, il presidente della Regione è andato in vacanza fuori della Sicilia. Fa sapere di essere «amarreggiato» per la piega presa dalle decisioni del governo. E dagli uffici di rappresentanza della Regione siciliana a Roma, Nicolosi ha fatto diffondere una nota dai toni nervosi in cui si cerca di dare un'interpretazione autentica, ma piuttosto confusa, delle finalità della missione romana del presidente nei giorni scorsi.

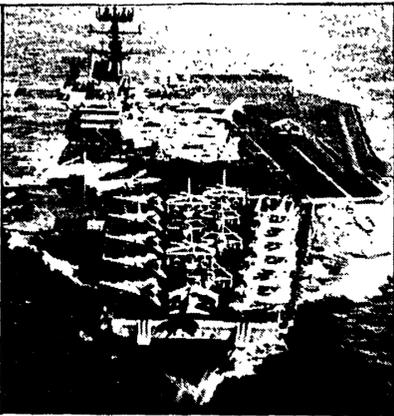
Il presidente della Regione sostiene di essersi recato a Roma per due ragioni: 1) «co-

stenerne un accordo di maggioranza intervenuto alla Commissione Lavori pubblici alla presenza del ministro Nicolazzi e comunicato all'opinione pubblica sulla questione del condono edilizio; 2) «rappresentare personalmente, come da preciso obbligo istituzionale, le preoccupazioni del governo regionale per le crescenti difficoltà della situazione dell'isola». E ciò «non per difendere — si precisa — o avallare ulteriori richieste mai condivise, né forme o metodi in cui le manifestazioni di questi giorni si sono svolte». «Qualunque altra posizione attribuita a Nicolosi — conclude seccamente il comunicato — è «da ritenersi assolutamente infondata».

Non si fa alcuna valutazione esplicita dei contenuti del decreto. Solo tra le righe, ed attraverso una ufficiosa interpretazione, si può intuire tuttavia «amarrezza» perché, secondo Nicolosi, «d'accordo di maggioranza intervenuto alla commissione Lavori pubblici alla presenza del ministro non sarebbe stato tradotto nel decreto».

La VI flotta Usa lascia il Golfo

Palazzo Chigi: «Evitare nuovi fattori di destabilizzazione»
Sarà negoziata la partecipazione alle «guerre stellari»



Shultz arriva oggi a Roma discuterà di Libia e Sdi Mediterraneo: divergenze riconfermate

ROMA — Il segretario di Stato americano Shultz arriva stamane a Roma preceduto da un gesto di cortesia. Il governo degli Stati Uniti ha informato il presidente del Consiglio italiano, alle 12 di ieri, di aver sospeso le esercitazioni militari nel Golfo della Sirte. Quella cortesia che non usò lunedì notte quando vennero messi in atto le azioni militari alle porte dell'Italia e che ha avuto un peso non secondario nel provocare la posizione critica di Roma. Il comportamento americano è apparso infatti ancor più criticabile in quanto le operazioni — come ha detto lo stesso Shultz — erano accuratamente preparate da tempo. E proprio questo problema, si conferme alle manovre aereo-navali americane.

anche dagli incontri di Craxi e Andreotti con il ministro degli Esteri egiziano Meguid (che proprio qui a Roma si incontrerà anche con Shultz). «L'obiettivo sul quale concordano Italia ed Egitto — si legge infatti in un comunicato della Presidenza del Consiglio — è di impedire che nuovi e più pericolosi fattori di destabilizzazione si innescino rendendo difficilmente governabile la crisi. Occorre al contrario adoperarsi per ripristinare condizioni di maggiore fiducia nell'area del Mediterraneo e in questo quadro si esprime un atteggiamento di moderazione intervenuto, sollecitato dall'Italia e dall'Egitto, che ha consentito di porre termine alle manovre aereo-navali americane».

Di questo discuteranno Shultz e Andreotti fin dal primo colloquio che avverrà a Clampano subito dopo l'arrivo del segretario di Stato Usa e poi durante la colazione offerta da Cossiga al Quirinale. Una ultima occasione di discutere i due ministri degli Esteri l'avranno infine sabato a Villa Madama. Oggi pomeriggio invece Shultz incontrerà Craxi alle 17 a Palazzo Chigi.

Se questo sarà il punto centrale del confronto fra Italia e Usa un posto non secondario avrà comunque anche la questione della Sdi, cioè delle «guerre stellari». Proprio mercoledì infatti il governo ha definito la sua posizione su questo punto in vista delle comunicazioni che i ministri degli Esteri, Andreotti, e della Difesa, Spadolini, dovranno fare in Senato il prossimo 3 aprile. In pratica il governo ha deciso di aprire una vera e propria trattativa con gli Stati Uniti sulla partecipazione delle imprese italiane alla ricerca sulle nuove armi spaziali. Una trattativa, si precisa a Palazzo Chigi, «tutt'al più che facile» e il cui sbocco potrebbe anche non essere un successo. L'Italia infatti chiede alcune garanzie sull'accesso all'insieme della ricerca, sulla proprietà dei brevetti e sul trasferimento dei risultati. In realtà sulla possibilità di ottenere queste garanzie nessuno sembra farsi illusioni. E il caso della Germania, che aveva aperto il negoziato sulle stesse basi dell'Italia, sta lì a confermare che illusioni è bene non farsi. Ma allora se le garanzie non sono facili da ottenere, se i finanziamenti che all'inizio sembravano favolosi si sono ormai ridotti a poca cosa mentre resta solo il rischio di fornire un sostegno, sia pure indiretto, ad una concezione strategica che si è detto più volte, può risultare destabilizzante, c'è da chiedersi perché sia deciso di imboccare questa strada. La domanda non ha per ora risposta, si dovrà attendere il dibattito in Parlamento. Per ora ci si limita a precisare che il governo italiano non intende fornire alcun avallo politico. E un sì, si precisa infatti, che verrà qualificato politicamente e che si riferisce solo alla fase di ricerca della Sdi, una fase che dovrà comunque essere compatibile con il trattato Abm sulla limitazione delle armi difensive e con la trattativa di Ginevra sulla riduzione degli armamenti. Queste, si assicura, saranno le argomentazioni con cui si accompagnerà la decisione di Shultz sulla decisione del governo. Argomentazioni che, l'esempio della Germania ce lo conferma, non dovrebbero comunque dispiacere all'amministrazione americana per la quale la cosa più importante è il sì.

Bonn firma l'accordo sulle armi spaziali

BONN — Un «memorandum d'intesa» e un accordo-quadro sullo scambio e la cooperazione in materia di tecnologia: sono questi i termini dell'accordo della Repubblica federale alla iniziativa di difesa strategica (Sdi) americana. La lunga e tormentatissima vicenda si è conclusa ieri, quando il ministro dell'Economia Martin Bangemann ha firmato a Washington i due documenti insieme con il segretario alla Difesa statunitense Caspar Weinberger. Ciò al termine di una trattativa rimasta fino all'ultimo momento bloccata su una serie di «no americani» a richieste di garanzie avanzate da parte di Bonn e dopo che scavalcano brutalmente il negoziato tedesco, tanto il cancelliere Kohl che il ministro della Difesa Werner avevano già annunciato, nei giorni scorsi, il raggiungimento di un'intesa di massima.

Tanto il memorandum (che dovrebbe regolare le modalità della partecipazione di aziende tedesche alla ricerca Sdi), quanto l'accordo tecnologico sono, per ora, riservati. Il portavoce del ministero dell'Economia ha affermato che una pubblicazione dei due documenti non è prevista, pur se una «offerta di informazioni» sarà fatta ai presidenti dei gruppi al Bundestag (non ai Verdi, però) e alle commissioni parlamentari competenti.

Il carattere di segretezza degli accordi era uno dei punti controversi che avevano bloccato il negoziato, e il governo di Bonn lo aveva più volte definito «inaccettabile». Su un altro «irrinunciabile» aspetto della trattativa (l'inclusione di Berlino ovest negli accordi) non è ancora chiaro quale soluzione sia stata trovata.

La Spd ha già annunciato di ritenere inconstituzionale la firma di Bangemann, giacché ogni accordo con Stati esteri deve essere autorizzato preventivamente dal Bundestag.

Guido Bimbi

Sono marinai di Tripoli salvati da una petroliera spagnola Recuperati 16 naufraghi E ora manovre navali di Gheddafi?

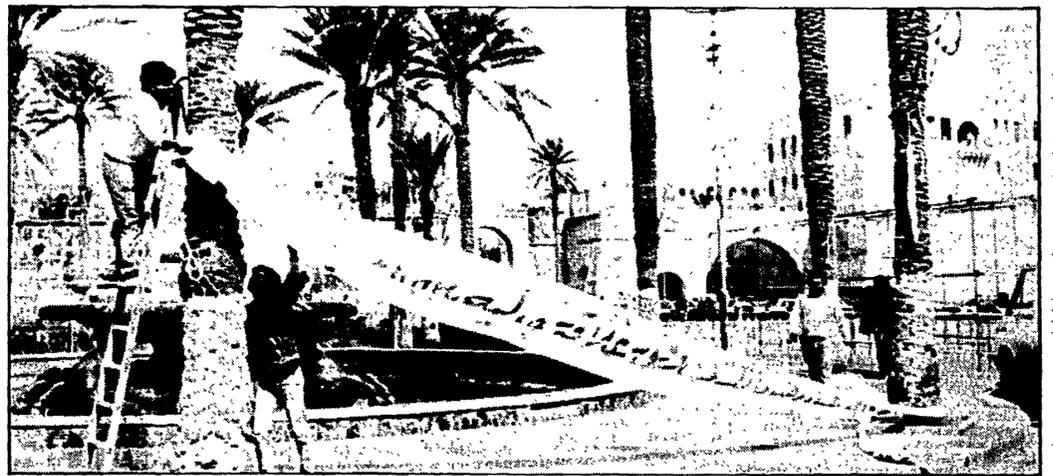
Le esercitazioni della VI flotta sono terminate alle 16 di ieri ma gli Usa continueranno a mantenere una presenza nel Mediterraneo - I piloti dei «caccia» americani: «Siamo rammaricati per gli uomini che abbiamo ucciso»

Alle 16 di ieri i voli dei caccia statunitensi nel cielo della Sirte sono terminati. E le tre portaerei (Saratoga, Coral Sea e America) più una ventina di altre navi da guerra che hanno partecipato alle azioni militari contro la Libia hanno cominciato a spostarsi a nord della cosiddetta «linea della morte», sopra, cioè, del 32,5 parallelo. L'annuncio del ritiro americano è della fine anticipata delle manovre della VI flotta nel Mediterraneo (avrebbero dovuto terminare, secondo i programmi originali, il primo aprile) è stato dato dal Pentagono. Si è allentata dunque la tensione anche se si dà per scontato che alla flotta Usa occorreranno alcune ore, se non un giorno intero, per allontanarsi definitivamente dalla zona del conflitto. Un portavoce del Pentagono ha collegato la decisione di anticipare la fine delle manovre al fatto che i libici non hanno effettuato alcun atto ostile contro gli americani a partire da martedì scorso. Non — ha aggiunto però — mantentiamo sempre una presenza nel Mediterraneo, sicché la VI flotta rimarrà in quelle acque come è stato fatto negli ultimi 30-35 anni.

A TUTTE LE NAVI — La navigazione nelle acque degli scontri è ripresa. I mercantili, che erano stati bloccati, per un raggio di almeno trenta miglia dalla zona di operazione degli Usa, hanno potuto riprendere i viaggi. Una nave spagnola, Somodra, lunedì scorso, era stata bloccata dagli Usa: un aereo a reazione, con un perentorio messaggio, aveva ordinato al comandante, Jesus Ferrer, di interrompere il viaggio e di non mettersi in contatto radio con le sue autorità portuali sino a nuovo ordine fino a quando non fosse stato autorizzato. Ieri gli è stato dato il via libero.

MANOVRE LIBICHE? — C'è calma per le strade della capitale libica. Ieri non ci sono state manifestazioni anti-americane: solo alla tv sono apparse folle inneggianti a Gheddafi. All'aeroporto manifesti raffigurano la statua della libertà di New York con le braccia cariche di missili e un nero e un indiano infilzati dalle spine della corona. Il quotidiano Usa «Washington Post» sostiene che il governo di Tripoli ha avvisato gli agenti marittimi di tutto il mondo che in Libia non è stato abbandonato il sogno di contrattaccare. E il capo del protocollo del colonnello, Saab Mujber, ha aggiunto: «Abatteremo il templo, come Sansone». Sarà stato, sarà folle, ma la sola alternativa sarebbe arrendersi».

Un portavoce del leader ha detto che in Libia non è stato abbandonato il sogno di contrattaccare. E il capo del protocollo del colonnello, Saab Mujber, ha aggiunto: «Abatteremo il templo, come Sansone». Sarà stato, sarà folle, ma la sola alternativa sarebbe arrendersi».



TRIPOLI — In città si preparano le manifestazioni per l'anniversario dell'espulsione delle basi inglesi nel 1970

Parla l'ambasciatore libico a Roma: «Inaccettabili le critiche di Craxi»

Si è detto sorpreso che per il premier italiano gli Usa non siano aggressori e la Libia non abbia lavorato per la stabilità nel Mediterraneo - «I nostri sono chiarimenti per un dialogo» - Risposta ufficiosa di Palazzo Chigi

ROMA — L'ambasciatore libico a Roma, Abdul Rahman Shalgam, in una conferenza stampa, ha ieri definito «inaccettabili» alcune dichiarazioni fatte da Craxi mercoledì sera in tv a «Tribuna politica», e ha manifestato sorpresa e dispiacere perché abbiamo seguito l'impegno e l'obiettività del primo ministro italiano in questi mesi circa le vicende del Mediterraneo. Il segretario dell'Ufficio popolare (ambasciatore) della Jamahiriya ha citato in particolare le affermazioni secondo cui il libico secondo cui tre aerei Usa sono stati abbattuti (chi vuole può andare a cercare i rottami), mentre solo infrastrutture petrolifere, ma nessuna base missilistica sarebbe stata colpita dagli americani in territorio libico.

Sul ruolo non stabilizzante della Libia nel Mediterraneo, «chiediamo attraverso quali fatti» ciò sia avvenuto



Abdul Shalgam, ambasciatore libico a Roma

«Non abbiamo dirottato né contribuito a dirottare aerei civili, non abbiamo commesso alcun fatto che non sia a favore della pace nella regione». Infine Abdul Rahman Shalgam ha respinto le tesi che l'iniziativa militare Usa rafforzò il regime libico: «Non abbiamo bisogno di un consolidamento, perché già continuiamo sul sostegno popolare di tutto il mondo arabo e dei popoli oppressi nel mondo».

L'ambasciatore ha comunque detto di condividere altre parti della conferenza stampa di Craxi, soprattutto quando il primo ministro italiano ha affermato che «a noi non sembra che le esercitazioni americane siano il modo più idoneo per affermare un principio di diritto internazionale». Chi non è d'accordo sulla sovranità libica nella Sirte, ha aggiunto il rappresentante di Tripoli, può rivolgersi alla Corte del-



ATENE — La polizia carica una manifestazione indetta dagli anarchici per protestare contro la visita di Shultz

Giornata anti-Usa ad Atene: scontri, feriti, arresti, bombe

ATENE — Una manifestazione indetta dai partiti della sinistra, compreso il Pasokj e dal sindacato, una violenta battaglia tra un migliaio di giovani estremisti e anarchici e la polizia, con dieci feriti e numerosi arresti, e lo scoppio di due bombe hanno contrassegnato mercoledì il primo giorno della visita ufficiale del segretario di Stato americano George Shultz il quale oggi giunge a Roma.

Ieri sera in piazza della Costituzione decine di migliaia di ateniesi e un centinaio di studenti libici si sono riuniti davanti al Parlamento per la chiusura delle basi americane, il rispetto della pace nel Mediterraneo e l'allontanamento di tutti i soldati americani di stanza in Grecia.

Dopo che la manifestazione pacifica si era sciolta, sono iniziate da un'altra parte della città, accanto al Politecnico e ad opera di gruppi anarchici che nulla avevano a che fare con la precedente manifestazione, scaricamenti che poco a poco sono degenerati in una vera e propria battaglia che è finita solo all'alba. Mentre i poliziotti ingaggiavano i ma-

nifestanti, due bombe sono state fatte scoppiare accanto a due macchine con targa americana. L'attentato è stato più tardi rivendicato da una organizzazione terroristica che ha fatto la sua comparsa per la prima volta ieri sera.

Il mal sopito antiamericanismo della società ellenica è così esplosa ieri mettendo senza dubbio in imbarazzo il primo ministro Papandreu il quale, pochi giorni fa aveva definito con la metafora delle «acque calme» lo stato attuale delle relazioni greco-americane. Tuttavia per conoscere i veri risultati politici dell'odierno incontro tra Papandreu e Shultz si dovrà aspettare domani, durante la riunione del Consiglio dei ministri, anche se il primo ministro ha definito la discussione con Shultz un «importante passo in avanti nelle relazioni tra i due paesi».

Crisi della Sirte Dibattito all'Onu

NEW YORK — Seconda giornata di dibattito al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sugli incidenti nel golfo della Sirte. La convocazione era stata richiesta dall'Unione Sovietica e da Malta. Ieri ha preso la parola l'ambasciatore americano che ha affermato: «Entrando nel golfo della Sirte, gli Stati Uniti difendono la libertà di navigazione per tutte le nazioni». Walter ha poi spiegato la reazione della VI flotta e l'affondamento di quattro motovedette libiche sosten-

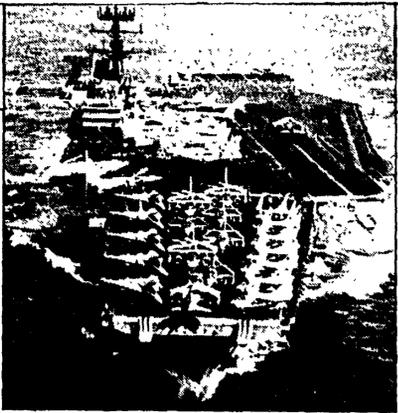
terroismo di Stato». E ancora: «Con il loro comportamento nel golfo della Sirte gli Stati Uniti hanno determinato una secca impennata della tensione nel Mediterraneo». Perciò, il rappresentante dell'Urss ha chiesto che il consiglio di sicurezza condannasse «nella maniera più vigorosa» l'aggressione portata dalle forze aeree e navali Usa.

«Vogliamo la pace» Fiaccolata a Napoli

ROMA — La mobilitazione per la pace continua. Ancora ieri sera, a Napoli, promossa da Cgil, Cisl e Uil, c'è stata una grande fiaccolata per le vie del centro. Nelle fabbriche e negli uffici i lavoratori hanno anticipato di un'ora l'uscita. In piazza Matteotti è stato letto un appello pacifista sottoscritto da numerose personalità. Alla manifestazione hanno aderito Pci, Fsi e Dc.

La VI flotta Usa lascia il Golfo

Palazzo Chigi: «Evitare nuovi fattori di destabilizzazione»
Sarà negoziata la partecipazione alle «guerre stellari»



Shultz arriva oggi a Roma discuterà di Libia e Sdi Mediterraneo: divergenze riconfermate

ROMA — Il segretario di Stato americano Shultz arriva stamane a Roma preceduto da un gesto di cortesia. Il governo degli Stati Uniti ha informato direttamente quello italiano, alle 12 di ieri, di aver sospeso le esercitazioni militari nel Golfo della Sirte. Quella cortesia che non usò lunedì notte quando vennero messe in atto le azioni militari alle porte dell'Italia e che ha avuto un peso non secondario nel provare la posizione critica di Roma. Il comportamento americano è apparso infatti ancor più criticabile in quanto le operazioni come ha detto lo stesso Shultz — erano accuratamente preparate da tempo. E proprio questo problema, si conferma a Palazzo Chigi e alla Farnesina, costituirà il tema centrale del colloquio. Le parti dunque si presentano con posizioni assai diverse, se non proprio opposte. Gli Stati Uniti si trincerano dietro una interpretazione rigidamente giudica sul diritto di navigazione in acque internazionali, non mostrano di recepire nella sostanza le critiche degli alleati e anzi affermano che i paesi della regione «debbono applaudire» al loro comportamento poiché quanto hanno fatto è anche nel loro interesse. L'Italia, al contrario, mostra maggiore attenzione al problema degli equilibri politici della regione che rischiano di uscire sconvolti da questa crisi e distingue fra i comportamenti politici. I cinque punti della posizione italiana spaziano infatti su un arco ampio di questioni: dalle azioni militari libiche che vengono giudicate «inammissibili» e quelle americane che vengono definite «non appropriate e ad alto rischio»; dal giudizio di inammissibilità per le minacce di Tripoli all'Italia; dalla Usa e Libia perché evitano il ripetersi di episodi di guerra fino alla sottolineatura del non coinvolgimento della Nato.

anche dagli incontri di Craxi e Andreotti con il ministro degli Esteri egiziano Meguid (che proprio qui a Roma si incontrerà anche con Shultz). L'obiettivo sul quale concordano Italia ed Egitto — si legge infatti in un comunicato della Presidenza del Consiglio — è di impedire il pericolo di escalation dei fattori di destabilizzazione si innescino rendendo difficilmente governabile la crisi. Occorre al contrario adoperarsi per ripristinare condizioni di maggiore fiducia nell'area del Mediterraneo e in questo quadro si esprime «complicità per l'atteggiamento di intransigenza intervenuto, sollecitato dall'Italia e dall'Egitto, che ha consentito di porre termine all'operazione aero-navali americana».

Di questo discuteranno Shultz e Andreotti fin dal primo colloquio in materia di Ciampi subito dopo l'arrivo del segretario di Stato Usa e poi durante la colazione offerta da Cossiga al Quirinale. Una ultima occasione per discutere i due ministri degli Esteri l'avranno infine sabato a Villa Madama. Oggi pomeriggio invece Shultz incontrerà Craxi alle 17 a Palazzo Chigi.

Se questo sarà il punto centrale del confronto fra Italia e Usa un posto non secondario avrà comunque anche la questione della Sdi, cioè delle «guerre stellari». Proprio mercoledì infatti il governo ha definito la sua posizione su questo punto in vista delle comunicazioni che i ministri degli Esteri, Andreotti, e della Difesa, Spadolini, dovranno fare in Senato il prossimo 3 aprile. In pratica il governo ha deciso di aprire una vera e propria trattativa con gli Stati Uniti sulla partecipazione delle imprese italiane alla ricerca sulle nuove armi spaziali. Una trattativa, si precisa a Palazzo Chigi, tutt'altro che facile e il cui sbocco potrebbe anche non essere un accordo. L'Italia infatti chiede alcune garanzie sull'accesso all'insieme della ricerca, sulla proprietà dei brevetti e sul trasferimento dei risultati tecnologici. In realtà si tratta di un tentativo di tenere queste garanzie, ma sembra farsi illusioni. E il caso della Germania, che aveva aperto il negoziato sulle stesse basi, non sembra a confermare che illusioni è bene non farsene. Ma allora se le garanzie non sono facili da ottenere, se i finanziamenti che all'inizio sembravano favolosi si sono ormai ridotti a poca cosa mentre resta solo il rischio di fornire un sostegno, sia pure indiretto, ad una concezione strategica che si è detto più volte, può risultare destabilizzante, c'è da chiedersi perché si sia deciso di imboccare questa strada. La domanda non ha per ora risposta, si dovrà attendere il dibattito in Parlamento. Per ora ci si limita a precisare che il governo italiano non intende fornire alcun avallo politico. E un sì, si precisa infatti, che verrà qualificato politicamente e che si riferisce alla fase di ricerca della Sdi, una fase che dovrà comunque essere compatibile con il trattato Abm sulla limitazione delle armi difensive e con la trattativa di Ginevra sulla riduzione degli armamenti. Queste, si assicura, saranno le argomentazioni con cui si accompagnerà la comunicazione a Shultz sulla decisione del governo. Argomentazioni che, l'esempio della Germania ce lo conferma, non dovrebbero comunque dispiacere all'amministrazione americana per la quale la cosa più importante è il sì.

Bonn firma l'accordo sulle armi spaziali

BONN — Un «memorandum d'intesa» e un accordo-quadro sullo scambio e la cooperazione in materia di tecnologia: sono questi i termini dell'adesione della Repubblica federale alla «iniziativa di difesa strategica» (Sdi) americana. La lunga e tormentatissima vicenda si è conclusa ieri, quando il ministro dell'Economia Martin Bangemann ha firmato a Washington i due documenti insieme con il segretario alla Difesa statunitense Caspar Weinberger. Ciò al termine di una trattativa rimasta fino all'ultimo momento bloccata su una serie di «no» americani a richieste di garanzie avanzate da parte di Bonn e dopo che scavalcano brutalmente il negoziato tedesco, tanto il cancelliere Kohl che il ministro della Difesa Werner avevano già annunciato, nei giorni scorsi, il raggiungimento di un'intesa di massima.

Questo sarà il punto centrale del confronto fra Italia e Usa un posto non secondario avrà comunque anche la questione della Sdi, cioè delle «guerre stellari». Proprio mercoledì infatti il governo ha definito la sua posizione su questo punto in vista delle comunicazioni che i ministri degli Esteri, Andreotti, e della Difesa, Spadolini, dovranno fare in Senato il prossimo 3 aprile. In pratica il governo ha deciso di aprire una vera e propria trattativa con gli Stati Uniti sulla partecipazione delle imprese italiane alla ricerca sulle nuove armi spaziali. Una trattativa, si precisa a Palazzo Chigi, tutt'altro che facile e il cui sbocco potrebbe anche non essere un accordo. L'Italia infatti chiede alcune garanzie sull'accesso all'insieme della ricerca, sulla proprietà dei brevetti e sul trasferimento dei risultati tecnologici. In realtà si tratta di un tentativo di tenere queste garanzie, ma sembra farsi illusioni. E il caso della Germania, che aveva aperto il negoziato sulle stesse basi, non sembra a confermare che illusioni è bene non farsene. Ma allora se le garanzie non sono facili da ottenere, se i finanziamenti che all'inizio sembravano favolosi si sono ormai ridotti a poca cosa mentre resta solo il rischio di fornire un sostegno, sia pure indiretto, ad una concezione strategica che si è detto più volte, può risultare destabilizzante, c'è da chiedersi perché si sia deciso di imboccare questa strada. La domanda non ha per ora risposta, si dovrà attendere il dibattito in Parlamento. Per ora ci si limita a precisare che il governo italiano non intende fornire alcun avallo politico. E un sì, si precisa infatti, che verrà qualificato politicamente e che si riferisce alla fase di ricerca della Sdi, una fase che dovrà comunque essere compatibile con il trattato Abm sulla limitazione delle armi difensive e con la trattativa di Ginevra sulla riduzione degli armamenti. Queste, si assicura, saranno le argomentazioni con cui si accompagnerà la comunicazione a Shultz sulla decisione del governo. Argomentazioni che, l'esempio della Germania ce lo conferma, non dovrebbero comunque dispiacere all'amministrazione americana per la quale la cosa più importante è il sì.



ATENE — La polizia carica una manifestazione indetta dagli anarchici per protestare contro la visita di Shultz

Giornata anti-Usa ad Atene: scontri, feriti, arresti, bombe

ATENE — Una manifestazione indetta dai partiti della sinistra, compreso il Pasokj e dal sindacato, una violenta battaglia tra un migliaio di giovani estremisti e anarchici e la polizia, con feriti e numerosi arresti, e lo scoppio di due bombe hanno contrassegnato mercoledì il primo giorno della visita ufficiale del segretario di Stato americano George Shultz il quale oggi giunge a Roma.

Leri sera in piazza della Costituzione decine di migliaia di ateniesi e un centinaio di studenti libici si sono riuniti davanti al Parlamento per la chiusura delle basi americane, il rispetto della pace nel Mediterraneo e l'allontanamento di tutti i soldati americani di stanza in Grecia.

Dopo che la manifestazione pacifica si era sciolta, sono iniziate da un'altra parte della città, accanto al Politecnico e ad opera di gruppi anarchici che nulla avevano a che fare con la precedente manifestazione, scaricucce che poco a poco sono degenerati in una vera e propria battaglia che è finita solo all'alba. Mentre i poliziotti ingaggiavano i ma-

nifestanti, due bombe sono state fatte scoppiare accanto a due macchine con targa americana. L'attentato è stato più tardi rivendicato da una organizzazione terroristica che ha fatto la sua comparsa per la prima volta ieri sera. Il mai sopito anti-americanismo della società ellenica è così esplosa ieri mettendo senza dubbio in imbarazzo il primo ministro Papandreu il quale, pochi giorni fa aveva definito con la metafora delle «acque calde» lo stato attuale delle relazioni greco-americane. Tuttavia per conoscere i veri risultati politici dell'odierno incontro tra Papandreu e Shultz si dovrà aspettare domani, durante la riunione del Consiglio dei ministri, anche se il primo ministro ha definito la discussione con Shultz un importante passo in avanti nelle relazioni tra i due paesi.

L'incontro di ieri fra il segretario di Stato e il ministro degli Esteri Papapoulos è stato definito da un portavoce del governo «cordiale, amichevole e costruttivo». Certamente, si aggiunge, Shultz ha ricevuto la conferma che le basi americane, situate sul territorio ellenico, non verranno smantellate, e che nel 1988,

Sergio Coggiola

Sono marinai di Tripoli salvati da una petroliera spagnola Recuperati 16 naufraghi E ora manovre navali di Gheddafi?

Le esercitazioni della VI flotta sono terminate alle 16 di ieri ma gli Usa continueranno a mantenere una presenza nel Mediterraneo - I piloti dei «caccia» americani: «Siamo rammaricati per gli uomini che abbiamo ucciso»

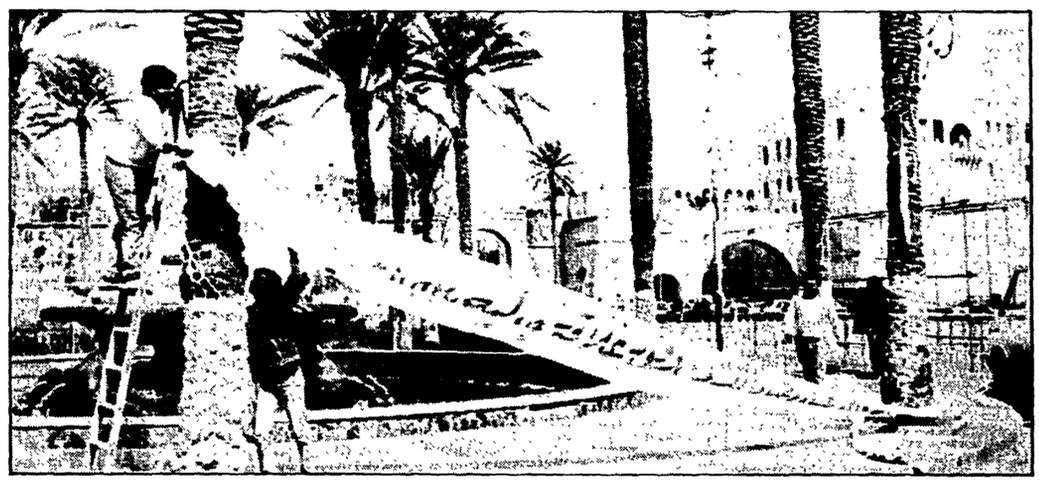
Alle 16 di ieri i voli del caccia statunitense nei cieli della Sirte sono terminati. E le tre portaerei (Saratoga, Forrestal e America) più una ventina di altre navi da guerra che hanno partecipato alle azioni militari contro la Libia hanno cominciato a spostarsi a nord della cosiddetta «linea della morte», sopra, cioè, del 32,5 parallelo. L'annuncio del «ritiro» americano e della fine anticipata delle manovre della VI flotta nel Mediterraneo (avrebbero dovuto terminare, secondo i programmi originali, il primo aprile) è stato dato dal Pentagono. Si è allentata dunque la tensione anche se si dà per scontato che alla flotta Usa occorreranno alcune ore, se non un giorno intero, per allontanarsi definitivamente dalla zona del conflitto. Un portavoce del Pentagono ha collegato la decisione di anticipare la fine delle manovre al fatto che «i libici non hanno effettuato alcun atto ostile contro gli americani a partire da martedì scorso. Noi — ha aggiunto però — manteniamo sempre una presenza nel Mediterraneo, sicché la VI flotta rimarrà in quelle acque come è stato fatto negli

ultimi 30-35 anni. A TUTTE LE NAVI — La navigazione nelle acque degli scontri è ripresa. I mercantili che erano stati bloccati, per un raggio di almeno trenta miglia dalla zona di operazioni degli Usa, hanno potuto riprendere i viaggi. Una nave spagnola, Sodomira, lunedì scorso, era stata bloccata dagli Usa: un aereo a reazione, con un perentorio messaggio, aveva ordinato al comandante, Jesur Ferrero, di interrompere il viaggio e di non mettersi in contatto radio con le sue autorità portuali sino a nuovo ordine fino a quando non fosse stato autorizzato. Ieri gli è stato dato il via libera.

MANOVRE LIBICHE? — C'è calma per le strade della capitale libica. Ieri non ci sono state manifestazioni anti-americane: solo alla tv sono apparse le fine inneggianti a Gheddafi. All'aeroporto manifesti raffigurano la statua della libertà di New York con le braccia cariche di missili e un nero e un indiano infilzati dalle spine della corona. Il quotidiano Usa «Washington Post» sostiene che il governo di Tripoli ha avvisato gli

agenti marittimi di tutto il mondo che presto inizieranno manovre navali in una zona a 100 miglia dalla capitale. Ma la notizia non è stata confermata. Oggi dovrebbe parlare Gheddafi.

Un portavoce del leader ha detto che in Libia non è stato abbandonato «il sogno di contrattaccare». E il capo del protocollo del colonnello, Saab Mujber, ha aggiunto: «Abatteremo il tempio, come Sansone. Sarà suicida, sarà folle, ma la sola alternativa sarebbe arrendersi».



TRIPOLI — In città si preparano le manifestazioni per l'anniversario dell'espulsione delle basi inglesi nel 1970

Parla l'ambasciatore libico a Roma: «Inaccettabili le critiche di Craxi»

Si è detto sorpreso che per il premier italiano gli Usa non siano aggressori e la Libia non abbia lavorato per la stabilità nel Mediterraneo - «I nostri sono chiarimenti per un dialogo» - Risposta ufficiosa di Palazzo Chigi

ROMA — L'ambasciatore libico a Roma, Abdul Rahman Shalgam, in una conferenza stampa, ha ieri definito «inaccettabili» alcune dichiarazioni fatte da Craxi mercoledì sera in tv a «Tribuna politica», e ha manifestato «sorpresa e dispiacere» perché abbiamo seguito l'impegno e l'obiettivo del primo ministro italiano in questi mesi circa le vicende del Mediterraneo. Il segretario dell'Ufficio popolare (ambasciata) della Jamahiriah ha citato in particolare le affermazioni secondo cui: 1) gli Usa non avrebbero aggredito la Libia, 2) i libici hanno molte armi ma non sono capaci di usarle, 3) «non si può negare che il governo di Tripoli abbia commesso molti errori e non si può dire che abbia lavorato per la stabilità nel Mediterraneo», 4) «certe azioni (l'intervento americano nella Sirte - ndr.) rischiano di rafforzare, piuttosto che inde-

bolire, il regime di Gheddafi. Il diplomatico ha contro-battuto punto per punto. «L'ingresso nella Sirte — ha detto — è una dichiarazione di guerra al nostro paese, poiché il Golfo è una nostra «baita storica, sono acque interne, in conformità con il diritto internazionale, tanto che hanno espresso appoggio a tale posizione la Lega araba e l'Oua (Organizzazione degli Stati africani). Quanto alla presunta incapacità di usare le armi, l'ambasciatore ha ribadito la tesi libica secondo cui tre aerei Usa sono stati abbattuti («chi vuole può andare a cercare i rottami»), mentre solo infrastrutture petrolifere, ma nessuna base missilistica sarebbe stata colpita dagli americani in territorio libico.



Abdul Shalgam, ambasciatore libico a Roma

«Sul ruolo non stabilizzante della Libia nel Mediterraneo», «chiediamo attraverso quali fatti» ciò sia avvenuto

— ha detto l'ambasciatore. «Non abbiamo dirottato né contribuito a dirottare aerei civili, non abbiamo commesso un atto ostile che non sia a favore della pace nella regione». Infine Abdul Rahman Shalgam ha respinto la tesi che l'iniziativa militare Usa rafforzò il regime libico: «Non abbiamo bisogno di un contadimento, perché già contiamo sul sostegno popolare di tutto il mondo arabo e dei popoli oppressi nel mondo». L'ambasciatore ha commentato il fatto che, oltre altre parti della conferenza stampa di Craxi, soprattutto quando il primo ministro italiano ha affermato che «a noi non sembra che ci sia impennata l'aggressione americana sino al modo più idoneo per affermare un principio di diritto internazionale». Chi non è d'accordo sulla sovranità libica nella Sirte, ha aggiunto il rappresentante di Tripoli, può rivolgersi alla Corte del-

Crisi della Sirte Dibattito all'Onu

NEW YORK — Seconda giornata di dibattito al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sugli incidenti nel golfo della Sirte. La convocazione era stata richiesta dall'Unione Sovietica e da Malta. Ieri ha preso la parola l'ambasciatore americano che ha affermato: «Entrando nel golfo della Sirte, gli Stati Uniti difendono la libertà di navigazione per tutte le nazioni». Walter ha poi spiegato la reazione della VI flotta e l'affondamento di quattro motovedette libiche sosten-

do che Gheddafi «ha lanciato attacchi non provocati e ingiustificati contro le forze aeronavali americane». L'ambasciatore Usa ha concluso il suo intervento dichiarando che «se ci saranno ulteriori provocazioni e attacchi e se si renderà necessario la VI flotta userà di nuovo la forza».

Prima di Walter aveva parlato l'ambasciatore sovietico, Dubinin, che aveva definito il comportamento della amministrazione Reagan «una nuda politica di terrorismo di Stato». E ancora: «Con il loro comportamento nel golfo della Sirte gli Stati Uniti hanno determinato una seria impennata della tensione nel Mediterraneo». Perciò, il rappresentante dell'Urss ha chiesto che il consiglio di sicurezza condannasse «nella maniera più vigorosa l'aggressione portata dalle forze aeree e navali Usa».

«Vogliamo la pace» Fiaccolata a Napoli

ROMA — La mobilitazione per la pace continua. Ancora ieri sera, a Napoli, promossa da Cgil, Cisl e Uil, c'è stata una grande fiaccolata per le vie del centro. Nelle fabbriche e negli uffici i lavoratori hanno anticipato di un'ora l'uscita. In piazza Matteotti è stato letto un appello pacifista sottoscritto da numerose personalità. Alla manifestazione hanno aderito Pci, Psi e Dc.

Contemporaneamente a Roma, la Fgl ha diffuso il testo di una lettera aperta al segretario di Stato americano Shultz, da oggi in visita in Italia. «Condanniamo con forza — vi si legge — gli atti di guerra compiuti dalla VI flotta al largo delle coste libiche, così come qualsiasi tentativo di provocazione e di esasperazione delle tensioni nel Mediterraneo da parte della Libia». Nella lettera è ribadita anche la necessità di non utilizzare le basi Nato e Usa in Italia per aggressioni militari.

Gabriel Bertinotto

A proposito dell'adesione della redazione all'iniziativa della Fnsi

Sull'adesione dell'Unità allo sciopero del 12 marzo scorso, inedito dalla Federazione della stampa, in relazione al progetto De Michelis sulle pensioni, abbiamo ricevuto numerose lettere. Ne pubblichiamo quattro, con le risposte del direttore de «Unità» e del Comitato di redazione.

Al Comitato di redazione

Cari compagni, la vostra decisione di non uscire il 12 marzo scorso, in concomitanza con lo sciopero dei giornalisti proclamato in difesa dell'autonomia del loro istituto previdenziale contro il progetto di riforma delle pensioni, ci pare estremamente grave per almeno due motivi.

Il primo è di merito. L'obiettivo dello sciopero è contrario agli interessi dei lavoratori e dei pensionati che voi, come aderenti al partito comunista italiano, dovreste difendere, una volta, e come redattori del vostro giornale dovreste difendere, una seconda volta.

Non c'è bisogno che vi rammentiamo infatti, perché lo abbiamo letto tante volte proprio su l'Unità, che l'unificazione delle norme, se non degli istituti, che regolano la previdenza dei lavoratori dipendenti è una delle condizioni indispensabili per il raggiungimento di un sistema pensionistico pubblico efficiente, equo e basato sulla solidarietà. Certo, parti del disegno governativo vanno ancora discusse — basti leggere le posizioni della Cgil e quelle del Pci, riportate in seconda pagina su l'Unità del 13 marzo — migliore, culturale, e la discussione non è chiusa neanche nell'ambito dello stesso governo. Ma difendere il principio dell'autonomia dell'Inpgi tout court significa andare contro il principio stesso della riforma e chiudere ogni spazio di discussione. E questo proprio oggi che il progetto di riforma pensionistica concordato fra sindacati e governo nel 1977, dopo continui rinvii, rinfaccimenti e stralci, dovuti alla rissa con e tra le categorie che «contano», mi sembra finalmente sulla dirittura d'arrivo; proprio oggi che il presidente dell'Inps ha pubblicamente dimostrato quanto spesso anche alle distinzioni dell'Inps, non indicando possibili vie d'uscita, come invece ha fatto Millitello stesso, si rivelino strumentali e preparino la strada di un sistema pensionistico privatizzato o quanto meno corporativo. Non può che risultare evidente come sugli obiettivi di quello sciopero, così movimentato e ribadito dal presidente della Fnsi, non sia possibile alcuna solidarietà di categoria: essa diverrebbe immediatamente «complicità» di casta contro la maggioranza dei lavoratori e dei pensionati.

Il secondo è di metodo: ogni volta che l'Unità non è uscito, per solidarietà con i giornalisti in lotta per il rinnovo del contratto o in occasione di scioperi generali, avete pubblicato editoriali e comunicati per spiegare la vostra posizione; e non ce ne sarebbe stato bisogno, perché motivi del genere sono intuibili per dei comunisti, se l'Unità non visse in buona parte dell'attuale finanziamento di una migliaia di compagni come noi, che appunto per questo apprezzano le vostre spiegazioni. Questa volta, invece, non c'è stata una riga, né prima né dopo.

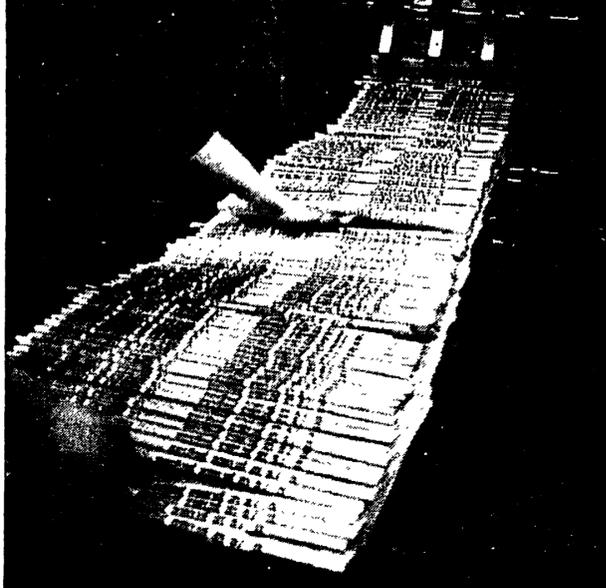
Se non si tratta di malintesa solidarietà, dunque, resterebbe una sola ipotesi sul perché di questo rifiuto: non c'è un riga di spiegazione perché non ci sono spiegazioni accettabili.

O non si è discusso sui contenuti dello sciopero, e questo è inaccettabile; o, se lo si è fatto, è prevalsa la posizione di chi lo condanna, cosa questa che, a nostro giudizio, metterebbe in discussione, nella maniera più sbagliata il rapporto tra ruolo professionale e rappresentatività politica dei redattori di un organo di partito.

E per questo, per necessità di chiarezza, che vorremmo veder pubblicata questa nostra lettera con una risposta che, ci auguriamo, conti soddisfattamente questa nostra ipotesi.

Un gruppo di 36 compagni dell'Inca-Cgil nazionale

Se scioperano i giornalisti dell'Unità



Caro direttore,

oggi, in edicola, c'era solo «Il Manifesto» e le ragioni espresse nel suo editoriale per spiegare la non adesione allo sciopero dei giornalisti mi sono apparse corrette e comprensibili, vicinissime, mi appare il senso di «disciplina» che deve aver portato i giornalisti de l'Unità a partecipare allo sciopero della categoria.

A me non sembra che, particolarmente negli ultimi tempi, la categoria si sia dimostrata altrettanto pronta, determinata e vigorosa nella protesta quando in causa — anziché l'autonomia normativa del proprio istituto previdenziale — sono gli istituti della libertà e del diritto di informazione (basti pensare, per tutti, al vergognoso «caso» Rai); né, certamente, lo è stata quando in causa si è trovata l'autonomia contrattuale di tutti i lavoratori. Ed anche sotto il solo profilo del metodo, non mi sembra del tutto proporzionata la reazione a quelle che, allo stato, sono anticipazioni di un ministro su un disegno di cui non si conoscono ancora i particolari, da parte di una ca-

tegoria che nella stragrande maggioranza si è sempre schierata per l'adozione (magari «forzosa») di codici di autodisciplina nella proclamazione ed attuazione di scioperi da parte di lavoratori addetti a servizi essenziali.

Tanto più difficile mi riesce perciò di capire il come ed il perché dell'adesione allo sciopero da parte dei compagni comunisti de l'Unità (o sbaglio io che, pur inquadrate nella categoria, non ho alcuna intenzione di aderire allo sciopero di venerdì dei dirigenti d'azienda?).

A me non sembra che l'espressione di una critica delle posizioni della categoria, non accompagnata da comportamenti effettivamente coerenti a questa critica, possa essere efficace ed efficacemente percepita; e mi sembra che questo problema dovrebbe essere oggetto di una riflessione e di un dibattito ampi ed approfonditi sul quotidiano del partito.

CARLO TURCO (Roma)

All'Unità

Non ho mai condiviso gli scioperi che hanno impedito l'uscita de l'Unità. Non mi

hanno convinto le argomentazioni che di volta in volta hanno tentato di giustificarmi. L'Unità l'11 marzo ha pubblicato un articolo sulle pensioni in cui ci si raccapezzavano nemmeno gli addetti, mentre si sarebbe dovuto affermare con nettezza che in materia di pensioni i doveri ed i diritti devono diventare universali.

L'Unità oggi 12 marzo non è in edicola; i giornalisti protestano contro uno dei cardini del riordino pensionistico: l'unificazione anche graduale delle norme che regolano la materia.

Si dirà: non sono io soli, allo stesso modo la pensano i dirigenti di azienda, i piloti di aereo ed altri ancora. Ma non mi sarei mai aspettato che così la pensassero i giornalisti de l'Unità.

Ciò stessi hanno scritto parole di fuoco contro le idee corporative che minano l'Unità dei lavoratori, che tentano di distruggere tutto ciò che ha carattere pubblico o che ha in sé elementi solidaristici. L'Unità ha dato molto spazio alle lotte per il riordino ed il miglioramento delle pensioni e dedica ogni settimana una pagina agli anziani.

Quello dei nostri compagni giornalisti è un vero atto di crumiraggio verso una lunga lotta contro chi tenta di distruggere il sistema pubblico e solidaristico della protezione sociale.

Come è possibile che dei «compagni» giornalisti, nel nome di una «solidarietà» di corpo o di casta, possano, scioperando, trasformarsi in crumiri rispetto a problemi ed istanze di tale portata?

SANTE MORETTI vicepresidente Inca - (Roma)

All'Unità

Martedì 12 marzo, acquistando come al solito all'edicola l'Unità, sono rimasto alquanto amareggiato nel constatare che anche i compagni giornalisti de l'Unità avrebbero aderito allo sciopero indetto per il giorno dopo dal sindacato dei giornalisti contro l'assorbimento del loro istituto autonomo di previdenza nel sistema pensionistico nazionale.

Pur cercando di non farmi sopraffare da davanti giudizi moralistici, i motivi tratti da questo sciopero, quali la difesa di un particolarismo e di privilegi in esso contenuti, mi sono sembrati alquanto evidenti.

Le stesse motivazioni addotte a difesa dell'iniziativa di Miriam Mafai, quali il fatto di non omologare una situazione che funziona e che ottempera ad inefficienze statali ad un'altra tormentata e in crisi e i suoi stessi richiami ad una solidarietà di categoria, mi hanno lasciato perplessi.

Questa perplessità ritengo sia stata avvertita da molti, non solo dagli appartenenti alle cosiddette categorie deboli, sui quali non intendo insistere onde evitare facili speculazioni, ma anche da coloro che dispongono per loro fortuna di un lavoro e che perseguono principi di solidarietà ed eguaglianza (diversità comunista?), all'interno delle loro realtà di lavoro, operano contro le ingiuste sperequazioni, compromettendo di questi tempi quantomeno migliori condizioni di lavoro e retributive.

Il problema di fondo non è la difesa di casti di diversità in un contesto deficiente, ma assicurare a tutti migliori condizioni di vita, salvaguardando giuste differenziazioni derivate da motivi di professionalità e responsabilità.

L'ingresso di migliaia di giornalisti, piloti, dirigenti d'azienda, all'interno dell'Inps, non garantirebbero meccanicamente un miglior funzionamento dell'istituto, ma il contributo all'obiettivo comune di riformarlo da parte di queste categorie di lavoratori sarebbe determinante.

Ritengo i giornalisti de l'Unità di poter ancora, di fronte a tutti i pregiudiziali, quando giustamente confuteranno nei loro articoli i vari corporativismi che la società va generando in questi anni?

ROBERTO GABBIAZZI (Milano)

La risposta del direttore

Pubbllichiamo quattro lettere fra quelle che ci sono pervenute dopo lo sciopero dei giornalisti. Dico subito che i nostri lettori che su questo tema «Unità» pubblicherà il resoconto di un dibattito svolto nella nostra redazione con la partecipazione di Miriam Mafai, presidente della Federazione della stampa e di altri dirigenti della federazione stessa; di Ottaviano Del Turco, segretario della Cgil e Bellina della stessa organizzazione; di Giacinto Millitello, presidente dell'Inps; di Nella Marcelino, presidente aggiunto dell'Inca.

Le lettere pongono essenzialmente un problema: «l'Unità», che è l'organo del Pci, ha scioperato contro un progetto di riforma sostituito dal Pci. Scusatela la schematizzazione. Come stanno dunque le cose?

1) L'Unità sulla riforma delle pensioni la pensa come il Pci. La dichiarazione di Reichlin pubblicata l'11 marzo scorso, riassume bene la nostra posizione. Questo non significa che tutta la redazione la condivida. Ma la linea del giornale la decide la direzione e l'ha deciso non solo per disciplina politica ma con convinzione.

2) La mia opinione è che lo sciopero indetto dalla Federazione della stampa sia stato sbagliato nel metodo e nella sostanza. Nel metodo, perché uno sciopero non si proclama contro un emendamento ad una legge in discussione in commissione, anche se il suo presentatore è nella fattispecie il ministro De Michelis. Nella sostanza, perché ritengo che sia possibile contemperare l'unificazione del sistema previden-

La risposta del Cdr

Discutere fa bene, sempre. Queste lettere — anche quando alla critica sostituiscono una gratuita offesa — offrono una buona occasione per confrontarci su una vicenda cruciale anche per i giornalisti de l'Unità. Un primo punto da chiarire riguarda la nostra partecipazione alle iniziative di lotta

autonomia della categoria. Su questo c'erano ed esistono punti di discussione e di confronto. 3) Le posizioni dei giornalisti vanno valutate per quello che sono e non deformate. Il dibattito che pubblicheremo sarà un momento di chiarimento per un confronto più rigoroso su ciò che si legge nelle lettere nelle quali sono contenute espressioni francamente inaccettabili (mi riferisco soprattutto alla lettera di Moretti).

4) Ho già detto che i giornalisti de l'Unità, sui contenuti della piattaforma della Federazione della stampa e sui metodi hanno posizioni diverse ed anche molto diverse, come risulterà dal resoconto del dibattito. Cosa diversa sono, a mio avviso, gli scioperi aziendali e contrattuali. Per i primi c'è da dire che i giornalisti de l'Unità hanno come controparte se stessi, i nostri sottoscrittori, i nostri militanti che sostengono il giornale. I problemi controversi che evidentemente possono essere risolti con un confronto che ha come soggetti partecipanti alla stessa impresa politica e aziendale. Per quanto riguarda gli scioperi contrattuali dovrebbero essere la stessa Federazione della stampa a differenziare le forme di lotta, ferma restando la partecipazione dei giornalisti de l'Unità.

Giustamente la Federazione differenzia le cooperative dei giornalisti. Ma «l'Unità» è in effetti un giornale cooperativo ed in ogni caso un'azienda che ha una particolare configurazione per il modo stesso in cui vi partecipano i redattori che sono parte di un collettivo politico. Questo è un tema che dovrà essere affrontato nell'ambito della Federazione della stampa.

Emanuele Macaluso

La risposta del Cdr

Discutere fa bene, sempre. Queste lettere — anche quando alla critica sostituiscono una gratuita offesa — offrono una buona occasione per confrontarci su una vicenda cruciale anche per i giornalisti de l'Unità. Un primo punto da chiarire riguarda la nostra partecipazione alle iniziative di lotta

autonomia della categoria. Su questo c'erano ed esistono punti di discussione e di confronto. 3) Le posizioni dei giornalisti vanno valutate per quello che sono e non deformate. Il dibattito che pubblicheremo sarà un momento di chiarimento per un confronto più rigoroso su ciò che si legge nelle lettere nelle quali sono contenute espressioni francamente inaccettabili (mi riferisco soprattutto alla lettera di Moretti).

4) Ho già detto che i giornalisti de l'Unità, sui contenuti della piattaforma della Federazione della stampa e sui metodi hanno posizioni diverse ed anche molto diverse, come risulterà dal resoconto del dibattito. Cosa diversa sono, a mio avviso, gli scioperi aziendali e contrattuali. Per i primi c'è da dire che i giornalisti de l'Unità hanno come controparte se stessi, i nostri sottoscrittori, i nostri militanti che sostengono il giornale. I problemi controversi che evidentemente possono essere risolti con un confronto che ha come soggetti partecipanti alla stessa impresa politica e aziendale. Per quanto riguarda gli scioperi contrattuali dovrebbero essere la stessa Federazione della stampa a differenziare le forme di lotta, ferma restando la partecipazione dei giornalisti de l'Unità.

Giustamente la Federazione differenzia le cooperative dei giornalisti. Ma «l'Unità» è in effetti un giornale cooperativo ed in ogni caso un'azienda che ha una particolare configurazione per il modo stesso in cui vi partecipano i redattori che sono parte di un collettivo politico. Questo è un tema che dovrà essere affrontato nell'ambito della Federazione della stampa.

Emanuele Macaluso

La risposta del Cdr

Discutere fa bene, sempre. Queste lettere — anche quando alla critica sostituiscono una gratuita offesa — offrono una buona occasione per confrontarci su una vicenda cruciale anche per i giornalisti de l'Unità. Un primo punto da chiarire riguarda la nostra partecipazione alle iniziative di lotta

autonomia della categoria. Su questo c'erano ed esistono punti di discussione e di confronto. 3) Le posizioni dei giornalisti vanno valutate per quello che sono e non deformate. Il dibattito che pubblicheremo sarà un momento di chiarimento per un confronto più rigoroso su ciò che si legge nelle lettere nelle quali sono contenute espressioni francamente inaccettabili (mi riferisco soprattutto alla lettera di Moretti).

4) Ho già detto che i giornalisti de l'Unità, sui contenuti della piattaforma della Federazione della stampa e sui metodi hanno posizioni diverse ed anche molto diverse, come risulterà dal resoconto del dibattito. Cosa diversa sono, a mio avviso, gli scioperi aziendali e contrattuali. Per i primi c'è da dire che i giornalisti de l'Unità hanno come controparte se stessi, i nostri sottoscrittori, i nostri militanti che sostengono il giornale. I problemi controversi che evidentemente possono essere risolti con un confronto che ha come soggetti partecipanti alla stessa impresa politica e aziendale. Per quanto riguarda gli scioperi contrattuali dovrebbero essere la stessa Federazione della stampa a differenziare le forme di lotta, ferma restando la partecipazione dei giornalisti de l'Unità.

Giustamente la Federazione differenzia le cooperative dei giornalisti. Ma «l'Unità» è in effetti un giornale cooperativo ed in ogni caso un'azienda che ha una particolare configurazione per il modo stesso in cui vi partecipano i redattori che sono parte di un collettivo politico. Questo è un tema che dovrà essere affrontato nell'ambito della Federazione della stampa.

Emanuele Macaluso

La risposta del Cdr

Discutere fa bene, sempre. Queste lettere — anche quando alla critica sostituiscono una gratuita offesa — offrono una buona occasione per confrontarci su una vicenda cruciale anche per i giornalisti de l'Unità. Un primo punto da chiarire riguarda la nostra partecipazione alle iniziative di lotta

autonomia della categoria. Su questo c'erano ed esistono punti di discussione e di confronto. 3) Le posizioni dei giornalisti vanno valutate per quello che sono e non deformate. Il dibattito che pubblicheremo sarà un momento di chiarimento per un confronto più rigoroso su ciò che si legge nelle lettere nelle quali sono contenute espressioni francamente inaccettabili (mi riferisco soprattutto alla lettera di Moretti).

4) Ho già detto che i giornalisti de l'Unità, sui contenuti della piattaforma della Federazione della stampa e sui metodi hanno posizioni diverse ed anche molto diverse, come risulterà dal resoconto del dibattito. Cosa diversa sono, a mio avviso, gli scioperi aziendali e contrattuali. Per i primi c'è da dire che i giornalisti de l'Unità hanno come controparte se stessi, i nostri sottoscrittori, i nostri militanti che sostengono il giornale. I problemi controversi che evidentemente possono essere risolti con un confronto che ha come soggetti partecipanti alla stessa impresa politica e aziendale. Per quanto riguarda gli scioperi contrattuali dovrebbero essere la stessa Federazione della stampa a differenziare le forme di lotta, ferma restando la partecipazione dei giornalisti de l'Unità.

Giustamente la Federazione differenzia le cooperative dei giornalisti. Ma «l'Unità» è in effetti un giornale cooperativo ed in ogni caso un'azienda che ha una particolare configurazione per il modo stesso in cui vi partecipano i redattori che sono parte di un collettivo politico. Questo è un tema che dovrà essere affrontato nell'ambito della Federazione della stampa.

Emanuele Macaluso



GLI AMERICANI CI ACCUSANO DI NON AVER PROTETTO IL SINDONA.

QUELLI NON CAPISCONO UN'OSTIA, DI POLITICA ESTERA.

Il Comitato di redazione

LETTERE ALL'UNITA'

La Pace come l'acqua

Caro direttore, visto che l'Onu ha proclamato il 1986 Anno internazionale della Pace, credo che le celebrazioni del prossimo 1° Maggio dovranno essere soprattutto improntate a tale motivo.

Occorre disperdere in tutto il mondo le malfidenze che si annidano tra le parti interessate al disarmo.

La pace, come l'acqua, è al di fuori di ogni colore. Ma, come l'acqua, è indispensabile alla vita.

PASQUALE ROCUTTO (San Michele al Tagliamento - Venezia)

Prima che si arrivi all'irreparabile sfascio

Cara Unità, i partiti di governo danno ogni giorno che passa uno spettacolo degradante e di deterioramento. Ne sia esempio lo scionco e l'offesa che si arrecava ai diritti e ai sentimenti democratici dei cittadini con la contesa per i posti di direzione della Rai-Tv, allo scopo di un uso di un particolare e dei privilegi in esso contenuti, non si arrivi all'irreparabile sfascio. Il grande prestigio e la grande forza del nostro Partito hanno l'occasione per dispiegarsi appieno nell'unire in una grande opera di trasformazione morale, sociale e politica del Paese la maggioranza che ci ha eletti onesta ed ha volontà ed interesse al cambiamento.

GENNARO MELI (Prato - Firenze)

Un «giallo» dei ticket: il ministero non può sostituirsi alla Legge!

Caro direttore, i scrivo per esternare la mia preoccupazione e per denunciare il «giallo», se così posso definirlo, dei tickets sulla sanità previsti dalla Legge finanziaria 1986.

Il «giallo» è contenuto nell'art. 28 della Legge citata, che al 3° comma dovrebbe appunto estendere i tickets già in vigore per le analisi e le prestazioni di diagnostica strumentale, alle «prestazioni specialistiche», o visite ambulatoriali: questo è ciò che scrive il ministero della Sanità con propria circolare.

Senonché, gli addetti ai lavori come me o, ancor più, i funzionari delle Usl (meno sospettabili di me), alla lettura del testo dell'articolo in questione escludono nel modo più assoluto che esso si possa interpretare come istitutivo di nuovi tickets e, tanto meno, sulle visite specialistiche. Il riferimento infatti che vi si incontra ad una legge del marzo 1982 (la n. 98) non ha nulla a che vedere con la specialistica ambulatoriale.

Questo «giallo» è frutto solo di un grossolano errore degli estensori del testo dell'articolo. È possibile che nessuno lo abbia mai notato, nonostante il lunghissimo e travagliato iter della Legge finanziaria? Anche se così fosse, dobbiamo permettere al ministero della Sanità di sorvolare disinvoltamente sulla cosa e di scrivere nella circolare alle Regioni (resa pubblica da «Corriere Medico») che quell'articolo si «concretizza» («ci») esteso ai tickets su tutte le visite specialistiche ambulatoriali?

Al riguardo voglio portare solo l'esempio di ciò che significa nell'Usl n. 16 di Modena: dovremmo riscuotere 1.600 lire per ogni visita (sono 1 milione e 200 mila). Occorrerebbero perciò 20/22 addetti, che mancano e che non si possono assumere!

Concludo, ritornando al problema principale che mi ha spinto a scrivervi, con una domanda: possiamo permettere che un ministro cambi e corregga una Legge, sostituendosi al Parlamento?

LUCIANA SGARBI (Modena)

Le due agonie e il maglio del capitale

Caro Unità, ho avuto a che fare, alcuni anni fa, con Michele Sindona, l'ingegnere in quanto dipendente della ex ditta Morassutti, operante nel settore commercio ed affiliata alla Pacchetti Spa, della quale Sindona era il maggiore azionista. Per quanto ricordo, l'acquisto della Morassutti da parte della Pacchetti è avvenuto nel 1972.

Prima della cessione il direttore generale era l'ingegner Stanislao Morassutti, già vicepresidente della Concommercio, il quale, durante una riunione del personale della filiale di Udine, ci informò che la ditta veniva ceduta alla Pacchetti Spa e che il personale avrebbe guadagnato in questo passaggio di mano, perché l'affare era stato trattato da un suo stimato amico, tale Michele Sindona.

Ma dopo poco tempo la Morassutti cominciò ad avere un declino, lento ma continuo, fino ad arrivare ad una chiusura totale dell'attività.

Ora, dopo l'agonia inesorabile che ha portato alla morte Sindona, ho rimesso in questione quella della ditta di cui sono stato collaboratore ed ho pensato che lui, tanto osannato, tanto, tanto invidiato da mezzo mondo per il suo acume negli affari, oltre ad essere stato vittima di se stesso è stato schiacciato dal maglio del capitale, del quale era un fedele servitore.

UMBERTO PERES (Udine)

Come semplificare (ma senza ingiustizie) il contenzioso tributario

Gentile direttore, ho letto l'articolo «Imposte: contenzioso lento e inadeguato» pubblicato il 20 marzo a pag. 14. Debbò dire che la proposta, ivi formulata, che «gran parte dei ricorsi, almeno quelli di importo modesto, dovrebbero essere filtrati dall'Intendenza e modesti del primo ed unico grado» non può essere condivisa.

Infatti, ecco accolta: 1) essa priverebbe proprio i minori contribuenti e, più in generale, tutti quelli che, sulla base degli stessi accertamenti di Ufficio, risultano debitori, al più, di maggiori imposte per importi relativamente modesti, in quanto alla difesa, «diritto inalienabile in ogni ordine e grado del procedimento» (art. 24 Costituzione) e che può essere soddisfatto soltanto dall'esame contenzioso da parte di Organi di giurisdizione speciale — quali sono, appunto, le Commissioni tributarie — che, per costituzione e funzionamento, operano in piena autonomia rispetto all'Amministrazione Finan-

ziaria, laddove, invece, l'Intendenza di Finanza è un organo di quest'ultima; 2) importerebbe una violazione, in danno proprio dei più deboli e dei meno disonesti, del principio, di cui all'art. 3, comma 1°, della Costituzione, dell'«uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge».

Se si vuole seriamente affrontare il problema di una semplificazione delle procedure del contenzioso tributario, mi sembra che ciò possa farsi apportando all'attuale normativa di legge in materia alcune semplici modifiche:

a) limitando la competenza delle Commissioni tributarie di 1° grado alle sole questioni di «estimazione semplice», cioè a quelle questioni di fatto che non importino problemi di interpretazione della normativa di legge in materia tributaria; e prevedendo, per quei ricorsi che sollevino eccezioni di violazioni di legge o, quanto meno, sollevino questioni di «estimazione complessa», cioè tali da richiedere, sia pure ai fini di una determinazione di imponibilità, l'esame e l'interpretazione di norme giuridiche, l'obbligo di adire direttamente la Commissione tributaria di 2° grado competente per territorio;

b) prevedendo che, mentre per i ricorsi del 1° tipo, l'iter contenzioso si esaurisca — com'è attualmente — con l'appello alla Commissione tributaria di 2° grado, per quelli del 2° tipo l'appello vada proposto alla Commissione tributaria centrale;

c) sopprimendo la facoltà di adire, in alternativa al ricorso alla Commissione tributaria centrale e dopo che sia scaduto infruttuosamente il termine (sessanta giorni dalla notifica del dispositivo di 2° grado) per proporre tale ricorso, la Corte di Appello competente per territorio.

E comunque evidente che ogni semplificazione della disciplina del contenzioso tributario dovrebbe avere il fine primario di rendere più incisiva l'azione dell'Amministrazione finanziaria nei confronti dei maggiori evasori, non consentendo a questi il ricorso ad ulteriori espedienti dilatori del pagamento dei maggiori tributi dovuti; non quello, sotto molti aspetti opposto, di ridurre le possibilità di difesa per i contribuenti minori!

Per motivi personali le chiedo di non pubblicare il mio nome.

LETTERA FIRMATA (Salerno)

«Si fatica ad andare oltre la cronaca e a mobilitarsi»

Caro Unità, la campagna terroristica che Reagan alimenta periodicamente contro il popolo nicaraguense ed il suo legittimo e riconosciuto governo, pur configurandosi oramai come criminalità di Stato, si impatta con un clima politico di sostanziale passività delle forze democratiche italiane. Anche come comunisti si fatica ad andare oltre la cronaca e a mobilitarsi significativamente: su questo problema il Partito pare bloccato, tanto sul piano delle prese di posizione quanto su quello dell'impegno politico.

Se il Congresso Usa si pronuncia contro la politica reaganiana, se l'opinione pubblica americana (sondata a più riprese) respinge le proposte di Reagan; se il gruppo di Contadora, l'Internazionale socialista, la corte dell'«Aia», sono contrarie e condannano la guerra diretta e finanziata dagli Usa contro i nicaraguensi, non comprendiamo davvero per che strano complesso para-occidentale economico siano tiepidi nell'azione e sospettosi nell'approccio con una importante e nuova esperienza come quella nicaraguense.

Spesso indifferenti alle enormi difficoltà concrete della lotta di questo popolo, sempre solerti ed impietosamente giudici del tasso di democrazia di ogni atto della politica nicaraguense, siamo impegnati poco o nulla nella pratica solidaristica concreta, anche se i sindacati gli esami interni ed internazionali li hanno superati con ottimi voti.

Molti compagni comunisti a titolo individuale sono impegnati a dar vita ad iniziative concrete di solidarietà con il popolo nicaraguense, ma non si avverte il peso del Partito; ed il coinvolgimento delle sue strutture è impedito da un nutrito elenco di alibi.

Se davvero vogliamo difendere il diritto dei popoli all'autodeterminazione, se concordiamo con la scelta del non allineamento come contributo al superamento dei blocchi, se vogliamo evitare che il Nicaragua diventi una propaggine dell'Urss, allora dobbiamo coerentemente contrastare la volontà egemonica degli Usa e aiutare il Nicaragua a vivere nella libertà e nell'indipendenza, facendo sentire con forza la nostra voce e facendo pesare la nostra azione.

Il sangue che i sindacati quotidianamente sono costretti a versare è sparso anche per noi, per i nostri obiettivi strategici; i loro sacrifici dobbiamo dividerli anche noi. Il nostro internazionalismo non uscirà rafforzato e daremo un concreto contributo alla distensione.

Roberto MORGANTINI e Franco DI GIANGIROLAMO (Bologna)

La caccia solo per chi può spendere?

Egredo direttore, sia in qualità di addetto ai lavori, sia come cultore della verità, concordo pienamente con quanto scritto da Franco Nobile sull'Unità del 19 marzo scorso a proposito del referendum anticaccia.

Qui come sta emergendo chiaramente, non si vuole proibire la caccia in Italia cosa che sarebbe, a mio avviso, in ogni caso estremamente ingiusta e antidemocratica — ma si vuole stabilire un principio che intende inserire nell'ordinamento giuridico italiano una differenziazione per censo fra i cittadini: quelli abbienti, che possono spendere, e quelli meno abbienti che hanno trovato finora nella caccia una degna e legittima conclusione della loro settimana di duro lavoro in fabbrica e negli uffici.

Tutto questo senza niente apportare alla difesa della natura e dell'ambiente che soffre di ben altri mali, che tutti noi e i lettori dell'Unità in primo luogo conoscono benissimo.

GIULIANO INCERPI Vicedirettore di «Diana» - (Firenze)

Su questo argomento ci hanno scritto anche i lettori: Bruno MODUGNO di Roma; Daniele PASQUALETTI di S. Gimignano (Siena); Vittoria CASTANA di Roma («Non si può essere così smaccatamente faziosi come gli anticaccia. Che male fanno questi quattro illusi di cacciatori? Sì, è vero, in una cosa sbagliano: lasciano le mogli a casa»); Giovanni ROSI di Livorno.

Asta dei radicali L'«Osservatore» critica, Enzo Tortora querela

CITTÀ DEL VATICANO — L'iniziativa del Partito radicale di vendere all'asta per il finanziamento di un giubbotto di Enzo Tortora e un maglione giocattolo di Marco Pannella ha offerto all'«Osservatore romano» lo spunto per un commento. «Quando il 17 giugno di tre anni fa — scrive il giornale — scattarono le manette ai polsi di Enzo Tortora nessuno avrebbe immaginato che un giubbotto indossato in quel momento dal noto presentatore televisivo sarebbe diventato un simbolo, un cimelio per i radicali italiani. È accaduto. Ogni epoca, ogni idea, ogni gruppo si creano i loro eroi e i loro cimeli. Il Partito radicale ha creato in questi anni anche le sue «vittime». Na i Tortora e i Toni Negri sono stati riconosciuti colpevoli. Allora il giubbotto di quel 17 giugno di tre anni fa di che cosa è il simbolo? Forse solo del «fallimento». Forse di un continuo avvelenamento politico della realtà italiana». Enzo Tortora ha querelato il quotidiano per queste affermazioni. Subito dopo è seguita una dichiarazione di Marco Pannella. «Il commento che l'«Osservatore romano» fa sull'asta radicale — dice Pannella — mi conferma un'impressione da tempo riportata: quella che sotto questo pontificato, se si vuole in qualche misura respirare l'aria, occorre leggere l'«Avvenire», ben più che una vecchia prestigiosa testata, che sembra ridotta a bollettino parrocchiale del «clan degli avvelenati» che impera non solo alla Rai-Tv, ma anche fuori dei confini nazionali. Solamente dai membri di questo clan infatti si può ignorare il precepto costituzionale della presunzione di innocenza degli imputati fino a definitiva condanna. Quanto agli «avvelenamenti» dei signori Agnelli e Berlusconi, che mi sembra che siano di casa, purtroppo, di chi ha frequentato certi ambienti simoniaci come Calvi e Sindona, per tacere di altri, e non quelli della povertà radicale».

Toni Negri assolto a Torino

TORINO — Trent'anni di carcere a Guido Borio per concorso morale nell'uccisione del sovversivo Carlo Ala durante un assalto alla «Framite» di Settimo Torinese. Assoluzione per insufficienza di prove per Toni Negri, imputato di concorso morale in alcune azioni «minoritarie» messe a segno dal gruppo del capoluogo subalpino nella seconda metà degli anni Settanta. È la sentenza emessa ieri dalla Corte d'assise di Torino al termine di un processo-lampo per episodi di terrorismo firmati dai «nuclei armati territoriali». Guido Borio è stato ritenuto colpevole dell'ideazione dell'assalto avvenuto la sera del 31 maggio 1981 da parte di un «comitato» formato da una parte del capoluogo piemontese; un fatto per il quale erano già state condannate altre persone in un giudizio celebrato lo scorso anno.

Agca, sentenza domani?

ROMA — Soltanto domani, forse, si conoscerà il verdetto della Corte d'Assise di Roma sui presunti complici di Agca e sulla «pista bulgara». I giudici sono ormai riuniti da sei giorni e non giungono notizie certe sulla conclusione della camera di consiglio. Il verdetto era atteso per ieri o per oggi ma evidentemente la complessità dei risvolti giuridici della sentenza ha allungato i tempi della decisione. Se sembra scontata l'assoluzione degli imputati bulgari (l'incertezza è tra la formula piena e l'insufficienza di prove) il problema riguarda la posizione degli imputati turchi e la prova esistenza di un vero e proprio complotto per uccidere il pontefice. La posizione più critica è quella del vetero turco Omer Bagci, l'unico che ha ammesso un ruolo concreto, ossia il trasporto della pistola dell'attentato dalla Svizzera a Milano.



Ali Agca

Come catturare il Vip, il pretore sequestra (e due) Novella 2000

MILANO — Per la seconda settimana consecutiva, «Novella 2000» è sparita dalle edicole, sequestrata per ordine della magistratura romana la settimana scorsa, milanese oggi. Sotto accusa la «mappa degli acchiappavip», una specie di pianta della città (prima Roma, ora Milano) con l'indicazione delle abitazioni e dei luoghi frequentati dai vip della musica leggera e dello spettacolo. I quali ritengono che la loro privacy, e magari la loro stessa incolumità, sia messa a repentaglio da questa iniziativa. Alcuni dei divi chiamati in causa si sono dunque rivolti alla Pretura milanese, chiedendo e ottenendo che alla Rizzoli editore venisse ingiunto di ritirare il settimanale dalle edicole, e che venissero sequestrate le matrici di stampa. Il 4 aprile prossimo si terrà l'udienza. Il magistrato, in particolare, ha accolto un ricorso presentato d'urgenza dall'avvocato Anna Maria Bernardini De Pace per conto di Adriano Celentano, Ornella Vanoni, Lorenza Berté, Claudia Mori, Marcella Bella e Roberto Vecchioni, ordinando alla Rizzoli editore e al direttore responsabile di Novella 2000 di cessare la pubblicazione e la messa in circolazione dell'inserto. Il pretore, dott. Giorgio Sforza, ha anche disposto il sequestro cautelativo delle matrici di stampa con le quali l'inserto viene realizzato. «Tali matrici — si dice nell'ordinanza — dovranno essere poste in custodia sigillata a cura dell'ufficio giudiziario e custodite nei locali della stessa casa editrice». «Questo perché, secondo il magistrato, l'«acchiappavip» contiene notizie di carattere personale e riservato sulla vita privata di personaggi del mondo artistico. Tali notizie comporterebbero un pericolo per la vita privata di queste persone, nonché per la loro immagine e per la loro reputazione pubblica. Inoltre, i fatti minuziosamente descritti che consentono a chiunque di entrare in contatto con i personaggi in questione e di interferire nella loro vita privata».

Giovane assassinato in ospedale a Napoli davanti alla moglie

NAPOLI — Sono entrati con le armi in pugno nella corsia dell'ospedale. Quattro, cinque colpi così hanno assassinato un ricoverato di vent'anni sotto gli occhi della moglie, seduta accanto al letto. Antonio Grimaldi, da due giorni nel reparto di chirurgia dell'ospedale San Paolo di Napoli perché già ferito in un agguato, è morto sul colpo. L'irruzione è avvenuta ieri sera e tutto si è svolto molto rapidamente: gli altri ricoverati dicono di non aver fatto neppure in tempo a rendersi conto di quanto stava succedendo. «Abbiamo sentito solo i colpi di pistola e poi abbiamo visto tre giovani fuggire», hanno dichiarato. Antonio Grimaldi era stato portato in ospedale due ore fa insieme ad un altro giovane, Giuseppe Di Pinto, di 22 anni, vittime di una sparatoria avvenuta all'interno della macelleria del padre di Grimaldi, in via Montagna Spaccata, vicino a Pozzuoli. Di Pinto era apparso il più grave ed è tutt'ora ricoverato nel reparto di rianimazione dell'ospedale. Particolare che probabilmente non concorreva a sciarci che ieri sera hanno fatto irruzione al San Paolo. Anche nell'agguato in macelleria erano stati tre i giovani che, entrati nel locale, avevano sparato contro Grimaldi e Di Pinto e che si erano poi dileguati a bordo di una macchina guidata da un complice. Soccorsi da alcuni parenti i due ragazzi feriti erano stati subito ricoverati e i sanitari hanno eseguito le più gravissime le loro condizioni. Ieri sera, subito dopo la nuova sparatoria, polizia e carabinieri hanno istituito posti di blocco e fatto fottuto, ma senza esito. Secondo gli inquirenti la matrice del fatto sarebbe camorristica: una vendetta tra clan per la supremazia nella zona.

Mercoledì 5 milioni di partenze, ieri code sulle autostrade

Un esercito sulle strade per l'«esodo» di Pasqua

Grande folla alla stazione di Milano, sei chilometri di auto al casello della Genova-Ventimiglia - Lunedì sciopero del soccorso Aci - Quasi tutti chiusi i musei



ROMA — La città ha accolto con un bel sole primaverile i turisti stranieri giunti per la Pasqua

ROMA — Tornano i termini soliti: esodo, onda automobilistica, serpente d'auto. Puntualmente, Sirte o non Sirte, già da ieri un cinque milioni di italiani ha fatto le valigie e via. In testa, la Lombardia. Per lo più partiti da Milano, i viaggiatori si sono diretti verso la Liguria e la costa adriatica. Traffico intenso nei due aeroporti e treni affollati alla stazione, con file lunghissime ai 40 sportelli delle biglietterie. Più contenuta il traffico nel centro-sud, ad eccezione di Roma, che ha fatto registrare due chilometri di coda in uscita verso Napoli (molti gli automobilisti con gli sci sul tettuccio della vettura). Dal canto suo, il «4212» dell'Acì segnala tre-quattro chilometri di fila da e per l'estero.

Zinola sulla Genova-Ventimiglia; traffico in aumento anche sulla Riviera di Levante, in direzione di Rapallo, Chiavari, Sestri; alberghi esauriti nelle stazioni sciistiche del Friuli-Venezia Giulia; e a pieno carico i traghetti della Tirrenia per la Sardegna.

Complessivamente già nella sola giornata di mercoledì un milione e mezzo di auto si erano riversate sui 5.505 chilometri della rete autostradale (la scorsa Pasqua, i veicoli circolanti furono complessivamente 30 milioni e mezzo).

D'obbligo, quindi, grande prudenza e intelligenza di guida (l'anno scorso gli incidenti furono 3.550), anche perché i soccorsi saranno particolarmente difficili il giorno di Pasquetta a causa dello sciopero dichiarato dal personale Aci-soccorso.

Mentre veniamo informati che il pranzo pasquale ci costerà un 10% in più (80mila lire per una famiglia di quattro persone), è confermata anche l'altra piaga ricorrente, quella dei musei.

Sotto inchiesta un altro tipo tradizionale del Piemonte

Vietanolo e niente fatture Vino, scoperto gigantesco mercato nero

Iniziata la caccia ai beneficiari del commercio clandestino - Si costituiscono parte civile la Camera di commercio di Cuneo e i consorzi pugliesi - Gli esperti: «I sofisticatori sono killer inconsapevoli»

MILANO - Le indagini sul vino al metanolo stanno scavando nei meandri del mercato nero, un vortice di affari senza fatture che i carabinieri del NAS definiscono gigantesco e che, dopo aver lambito la cantina Ciravegna di Narzole, nel Cuneese, si era frantumato a rivioli garantendo a molti commercianti del nord Italia guadagni esentasse. Dopo gli interrogatori di Giovanni e Daniele Ciravegna, i due imprenditori vinicoli arrestati per aver fornito alla cantina Odore circa 600 ettolitri di vino avvelenato, è dunque iniziata la caccia ai beneficiari del commercio clandestino. L'inchiesta scende su fatture che i carabinieri del NAS definiscono vengano identificate, scattano i controlli. «Abbiamo sequestrato quantitativi faraonici di vino. Aspettiamo i risultati dei laboratori», dicono al nucleo antisofisticazioni dell'Arma. L'inchiesta scende su fatture di alimentari, ormai ampliate a macchia d'olio, punta dunque a smascherare anche l'eventuale frode fiscale. Ieri il sostituto

Alberto Nobili ha ricevuto, dalla procura della repubblica di Cuneo, il fascicolo con le indagini preliminari sull'avvelenamento di Maria Pellegrino, di 58 anni, in coma da venerdì all'ospedale Santa Croce. Nella stalla accanto alla fattoria della Pellegrino è stato rinvenuto un bottiglione di «Dolcetto del Piemonte» venduto dai fratelli Fusta di Caraglio (Cuneo) e imbottigliato dalla ditta De Vito, di Caraglio, con una percentuale di 1,8 di alcool metilico (il massimo consentito dalla legge è 0,3 per cento). Sono stati scandagliati i negozi di Borgo San Dalmazzo, dove abita la donna, e sono stati sequestrate bottiglie di «Dolcetto» imbottigliato dalla «Farris» di San Damiano d'Asti. Sequestri, per ora, cautelari. La camera di commercio di Cuneo ha preannunciato la sua costituzione di parte civile alimentare, ormai ampliata a macchia d'olio, punta dunque a smascherare anche l'eventuale frode fiscale. Ieri il sostituto

della colossale sofisticazione nello stabilimento di Antonio Fusco, che l'inchiesta sospetta di aver fornito il vino inquinato al Ciravegna. Come la Lombardia e la Liguria, dove il vino ha mietuto otto vittime e circa 40 casi di intossicazione, anche il Piemonte è in allarme. Ieri gli assessori regionali all'Agricoltura, alla sanità e al commercio, hanno insistito sul fatto che il vino incriminato «spacciato per Barbera e Cortese del Piemonte, ha un'origine diversa». Ed hanno reso note le misure adottate: controlli sulla produzione regionale, mobilitazione delle Usl, invito ai consumatori a far analizzare l'esame e gratuito, data l'emergenza i campioni di vino. «Sono stati sequestrati quantitativi di vino proveniente dal mercato nero sono state invece sigillate presso un commerciante di Bolzano dopo i controlli effettuati da ispettori dei ministri dell'Agricoltura e della Sanità».

Dalla nostra redazione
TORINO — «Sofisticatori? No, il termine è inadeguato, diciamo piuttosto banditi, killer. Quasi sicuramente inconsapevoli, ignoranti delle conseguenze di ciò che stavano facendo perché è impensabile che chi smercia vino voglia uccidere o mettere in pericolo di vita il cliente. Ma comunque colpevoli». L'amara, tragica vicenda del «barbera avvelenato» percorre un'altra tappa. Questa volta sono i tecnici, il direttore dell'Istituto sperimentale per l'enologia di Asti e il tossicologo dell'Università di Torino prof. Tappero a spiegare, nel corso di un incontro alla Regione Piemonte, quali terribili effetti può comportare l'ingestione di alcool metilico. Bastano 25 centimetri cubici per provocare la morte di un adulto, ma già con dosi tra 4 e 10 cc si possono verificare esiti letali. Ebbene, le analisi compiute sui campioni di vino messo sotto sequestro avrebbero rivelato che in alcuni bottiglioni si trovavano fino a 40 centimetri cubici di sostanza tossica per litro. Il che significa che uno o due bicchieri erano sufficienti per esporci al peggio. Ecco perché le vittime sono state tanto numerose.

Giovanni Laccabò

Al maxi-processo di Palermo ascoltati tre imputati di rilievo

Parla Bonura, accusato di 32 omicidi: «È tutta un'infamia»

Ha respinto ogni addebito - Bagarella: «Non so niente e voglio essere messo a confronto con quel signore che mi accusa» - Marchese al presidente: «Lei parla con me?»

PALERMO — È accusato di 32 omicidi. E fra questi ci sono anche due «cadaveri eccellenti»: quelli del boss Stefano Bonadeo e del capomafia del quartiere Uditore, Totuccio Inzerillo. Ma non basta. Tra i suoi capi d'accusa c'è anche il tentativo di omicidio del pentito Salvatore Contorno e, per finire, associazione mafiosa e traffico di stupefacenti. Ma lui dice: «È tutta una infamia». Salvatore Bonura, 43 anni, imprenditore edile di Palermo, si presenta così davanti alla Corte d'Assise che giudica i 477 imputati del maxi-processo alle cosche mafiose. E continua: «Non conosco Tommaso Buscetta e da accusare così formulate non accuso a difendermi. Sono stato dipinto come un mostro, un criminale, un assassino».

quartiere Uditore, Bonura (Angelo Bonfiglio e Nino Mormino, dopo aver sottolineato che le accuse fatte da Buscetta al loro assistito sono state raccontate al pentito da altre persone, hanno prodotto due relazioni redatte da un esperto di economia e da un commercialista dalle quali risulterebbe la trasparenza delle attività imprenditoriali di Bonura.

Tra le altre persone è durato un'ora e mezzo. Poco meno di cinque minuti invece quello di Leoluca Bagarella, «uomo d'onore», e secondo l'accusa, uno dei luogotenenti di Luciano Liggio boss dei corleonesi. Anche lui ha respinto ogni addebito e dopo aver ammesso di conoscere Salvatore Riina (uno dei superlatitanti), perché sposato con sua sorella Antonia, non ha voluto aggiungere altro affermando che lo farà soltanto quando sarà messo

Dalla nostra redazione
BOLOGNA — Quasi tutte le vittime del vino adulterato con alcool metilico erano «alcolisti»: gli esperti hanno detto fra l'altro che il vino adulterato provoca «danni gravissimi soltanto se viene bevuto in quantità superiore al litro e mezzo al giorno. Il vino sequestrato è un prodotto di largo consumo: costa meno di duemila lire al bottiglione, viene comprato da famiglie e soprattutto da coloro che, più che alla qualità, pensano al prezzo. Fra questi gli alcolisti, che «hanno bisogno» di una determinata dose di liquido alcolico. In molte città, in questi giorni, si stanno facendo indagini su decessi di persone che, per lo più, erano alcolisti, la cui morte era stata in un primo tempo attribuita al deterioramento fisico generale o a «collassi cardiocircolatori». Si teme che le vittime del vino «Odore» siano più numerose di quelle finora conosciute. Come attraverso una tragica cartina di tornasole, la vicenda del vino adulterato mette in luce la realtà del «malato da alcool», di uomini e donne (una delle vittime aveva 27 anni, ed era una bambina) che, nella bottiglia, una risposta ai loro problemi.

Alcolismo: un problema serio - Ogni anno 22mila decessi per cirrosi epatica

brali, ma il fegato viene distrutto ugualmente.

Altre indagini hanno dimostrato che una fetta consistente della popolazione italiana ha problemi di alcolismo. Gli astemi sono il 3-5 per cento della popolazione, i «bevitori adeguati» (così vengono definiti coloro che non superano i massimali sopra ricordati) sono il 75 per cento, mentre il restante 20 per cento comprende gli etilici, potenzialmente «bevitori inadeguati» (quelli che superano i limiti sopra esposti) e gli «alcolisti conclamati». In particolare si calcola che i bevitori inadeguati

In Italia siano circa 3 milioni e mezzo, gli alcolisti conclamati circa un milione e mezzo (quasi il tre per cento della popolazione). «Penso che in questi ultimi anni — dice il professor Dal Monte — il fenomeno dell'alcolismo, pur molto consistente, sia però in declino. L'inversione avviene soprattutto per merito del giovane che cambiando il costume, per i giovani il vino non è un mito. Preferiscono bevande non alcoliche. Ma il problema resta comunque grave: in Italia ogni anno si registrano circa 22.000 decessi causati dalla cirrosi epatica, e la metà è provocata dall'alcool». Il fegato, sotto l'effetto dell'alcool, dapprima si ingrossa, e poi — dipende dalla quantità dell'alcool, dal periodo di tempo nel quale il paziente beve — anche da fattori genetici — si possono rilevare in successione, la steatosi (accumulo di sostanze grasse), l'epatite alcolica, la cirrosi e l'epatoma, il tumore del fegato. Lo sanno che un incentivo a smettere, con l'abuso di vino e superalcolici possa essere la paura. I ricoverati nel mio reparto, ad esempio, vedono gli altri malati, quelli colpiti da cirrosi, e sanno che se continueranno a bere si troveranno nelle medesime condizioni. L'alcool è meno usato dai giovani, ma è diffuso, più che in passato, fra le donne. Si tratta soprattutto di donne che non trovano più un ruolo, e cercano sicurezza nei bicchieri di vino e soprattutto negli aperitivi. Ci sono persone che bevono all'insaputa di tutti, anche del coniuge. Si scopre la loro situazione quando hanno i primi seri guai di fegato.

In questi anni, sono sempre più numerose le persone che cercano di uscire dall'alcolismo. A Bologna la sezione di Alcolisti anonimi non riesce più ad accogliere tutti coloro che vogliono partecipare alle riunioni. Nel Modenese, in pochi anni, si sono costituite sezioni a Modena, a Carpi, a Sassuolo e a Pavullo. Perché, anche dopo gli appelli della Tv dei giornali, tante persone hanno continuato ad usare il vino adulterato? «La spiegazione — dice uno dei membri della Alcolisti anonimi — è tragica e semplice: l'alcolismo ha un solo problema, quello di bere, di trovare l'alcool. Cerca solo questo: non perde certo tempo a guardare la Tv o a leggere i giornali».

Jenner Meletti

p. g. b.

Il tempo

TEMPERATURE		
Bolzano	-2	17
Verona	0	15
Trieste	6	16
Venezia	2	15
Milano	1	16
Torino	0	16
Catania	10	13
Genova	7	15
Bologna	2	16
Firenze	-1	19
Roma	0	15
Ancona	0	15
Perugia	np	nd
Pescara	5	14
L'Aquila	1	12
Roma U.	2	18
Roma F.	10	15
Campob.	2	9
Bari	6	13
Napoli	8	17
Potenza	3	15
S.M.L.	10	13
Ugento	9	13
Messina	9	13
Palermo	10	16
Catania	11	17
Alghero	9	16
Cagliari	6	17



SITUAZIONE — Dopo la bella giornata di ieri caratterizzata dal tempo sulle regioni settentrionali e su quelle centrali una nuova perturbazione di origine atlantica si sta avvicinando sulle nostre penisole e comincerà a interessare l'Italia a partire dal settimo nord-occidentale.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali inizialmente scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno ma con tendenza a rapido aumento della nuvolosità a cominciare dal settore occidentale. Successivamente si avranno precipitazioni sparse. Sull'Italia centrale cielo scarsamente nuvoloso o sereno ma con tendenza a variabilità nel pomeriggio. Sull'Italia meridionale tempo buono con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Temperatura in diminuzione al nord senza notevoli variazioni al centro in aumento sull'Italia meridionale.

SIRIO

Vescovi umbri, un appello all'obiezione di coscienza

Documento che condanna con forza la corsa agli armamenti, il razzismo, lo sfruttamento

PERUGIA — «La nostra Chiesa umbra si impegna a favorire l'obiezione di coscienza al servizio militare, a costituire a tale scopo un suo Ufficio regionale, ed inoltre, a diffondere l'obiezione e la produzione al commercio delle armi. E in questo passo il «cuore» dell'appello per la pace, rivolto dai vescovi umbri alla popolazione in occasione della Pasqua. Un invito a credenti e non credenti per un impegno concreto per la pace all'«urgente dovere della pace». Il messaggio del vescovo umbro, come ha detto monsignor Vittorio Peri, direttore del Centro regionale umbro di pastorale, che lo ha presentato questo mattina alla stampa, non è un documento sistematico, organico, che prende in considerazione tutti gli aspetti del pericolo per la pace, è soltanto un messaggio che si rivolge più alla volontà che all'intelligenza, e vuole spingere ad operare, piuttosto che a studiare il tema della pace. Nasce, come espressione dell'esigenza e «dovere primario» dei vescovi umbri di annunciare a promuovere la pace «in una stagione in cui si cessa di fare e di minacciare la guerra e mentre la produzione, il commercio, la politica delle armi sono sempre più vasti, in una folle corsa agli armamenti», in questo 1986 che l'Onu ha dichiarato Anno internazionale della pace e in preparazione della giornata di spiritualità e di preghiera per la pace voluta da papa Giovanni Paolo II che vedrà ad Assisi, in ottobre, unite nel nome della pace, le diverse confessioni cristiane e le varie religioni del mondo. Un messaggio contraddistinto da tanti interrogativi quello della Conferenza episcopale umbra ma anche estremamente esplicito là dove si esprime la condanna precisa della corsa agli armamenti e dei mercanti delle armi, del terrorismo e del razzismo, dell'oppressione e dello sfruttamento, dell'ingiustizia e della negazione dei diritti fondamentali della persona. Un documento che richiama tutti al proprio impegno: la Chiesa e le chiese, i cristiani e non. Tutti, governanti, politici, chi opera nella pubblica amministrazione e nel sociale, chiamati ad operare in collaborazione il sostegno reciproco «per giungere a quelle mete che stanno maturando e se pur ancora lontane, sembrano intravedersi». È un impegno che in Umbria è da decenni patrimonio diffuso tra la gente, le forze politiche sociali, le istituzioni locali. Con le indicazioni concrete a favore dell'obiezione di coscienza, la Conferenza episcopale umbra è il primo organismo del genere che prende anche l'iniziativa di istituire a tale scopo, al suo interno, un Ufficio regionale, una struttura che favorisca l'orientamento dei giovani verso l'obiezione di coscienza. Sottolinea monsignor Peri: «Non come fuga ad un impegno, ma come un impegno diverso al servizio della società». (A questo proposito viene da ricordare come il Comune di Perugia, sia stato il primo in Italia a istituire un «Ufficio pace e disarmo», all'interno del «Progetto giovani» per informare i giovani sulle possibili obiezioni di coscienza al servizio militare e per utilizzare i giovani obiettori di coscienza in compiti di promozione per la pace). Non quindi l'obiezione fiscale, come nell'«appello» Beati i costruttori di pace, dei vescovi veneti, ma un invito a incrociare le braccia ogni qualvolta si sa che il prodotto proprio lavoro genera strumenti di morte.

Giuseppe De Cesare

Terrorista di destra estradata dalla Gran Bretagna

ROMA — L'estremista di destra Serena De Pisa è stata estradata dalla Gran Bretagna. Era ricercata per due ordini di cattura della magistratura romana e milanese. 23 anni, romana, la De Pisa deve rispondere alle accuse di strage per avere nell'ottobre dell'82, durante una rapina all'agenzia 22 del Banco di S. Spirito, all'Eur di Roma, lanciato una bomba a mano, ferendo numerose persone, e di banda armata e associazione sovversiva. La De Pisa è infatti considerata un esponente di primo piano dei Nuclei armati rivoluzionari.

I medici minacciano scioperi subito dopo Pasqua

ROMA — «Subito dopo Pasqua si scatenerà l'ira dei medici di famiglia». Lo ha affermato il segretario generale della Fimmg, Mario Boni, il più forte sindacato dei medici di base, esprimendo la protesta della categoria che «non è stata convocata per il rinnovo» della convenzione-contracto, scaduta ormai da circa 10 mesi. L'attesa è legata anche alla verifica di governo, che potrebbe comportare spostamenti nelle politiche di bilancio. Anche i medici pubblici dipendenti attendono che si concluda la verifica per reclamare la soluzione dei problemi ancora aperti. «Se ciò non dovesse avvenire», ha detto Aristide Paoli, segretario dell'Anao-Simp — saremmo costretti a riprendere le azioni sindacali.

Reggio Calabria: docente morde al volto il padre di un allievo

REGGIO CALABRIA — La squadra mobile di Reggio Calabria sta facendo indagini su un episodio accaduto nei locali dell'Istituto tecnico per geometri «Righi» dove un docente, l'ing. Paolo Tripodi, di 55 anni, nel corso di una colluttazione, ha ferito, al volto, a morsi il padre di un suo allievo, Franco Labate, di 48 anni, un imprenditore edile molto noto ed ex vicepresidente della locale squadra di calcio. Al Labate, portato negli Ospedali Riuniti di Reggio Calabria, sono state riscontrate ferite lacero contuse al labbro superiore ed a quello inferiore. Il professionista è stato già sottoposto ad un intervento di chirurgia plastica, reso necessario per il parziale distacco del labbro inferiore. La squadra mobile sta facendo indagini per chiarire i motivi e l'esatta dinamica della lite tra Tripodi e Labate.

Parere del consiglio di circolo per far benedire una scuola

CAVRIGLIA (Arezzo) — Il parroco di Cavigli, don Illo Pagni, ha dovuto attendere il parere positivo del consiglio di circolo per poter benedire la scuola elementare della cittadina. L'intervento del consiglio di circolo è stato provocato dalle proteste di alcuni genitori i quali in esposti inviati al Provveditorato agli Studi di Arezzo e ad autorità locali sostenevano che nelle scuole di Cavigli non era rispettata la libertà di essere ate. Nella riunione del consiglio di circolo 12 componenti si sono espressi a favore della benedizione pasquale e uno si è astenuto.

Madre e figlio trovati morti nel fiume Sile

TREVISIO — I corpi di una donna, Annachiara Bertuoli, di 41 anni di Silea (Treviso), e del figlioletto Alessio, di cinque mesi, sono stati trovati negli acque del fiume Sile dai vigili del fuoco. Le ricerche erano cominciate ieri sera, dopo che il marito della donna si era rivolto ai carabinieri. Secondo gli investigatori, non è escluso che la donna — che secondo quanto si è appreso soffriva di esaurimento nervoso — si sia voluta togliere la vita insieme al piccolo.

Deciso in Corte d'Assise: Cavallo resta in carcere

MILANO — Luigi Cavallo rimarrà in carcere. In questo senso si sono espressi i giudici della Corte d'Assise che hanno respinto una istanza di libertà provvisoria avanzata dalla difesa. Cavallo, estradato dalla Francia poco più di un mese fa, fu condannato la scorsa settimana a 4 anni di reclusione al termine del processo che vide la condanna di Michele Sindona all'ergastolo. Il difensore avv. Franco Magliani ha annunciato ricorso in Cassazione.

Consiglio dei delegati a «l'Unità» di Milano

A «l'Unità» di Milano si è costituito il Consiglio dei delegati quale espressione sindacale dei compagni che lavorano nei settori dell'amministrazione e della fotocopiatura. In un passaggio particolarmente importante per la vita del quotidiano «l'Unità» i lavoratori intendono concorre nel modo più attivo ed intelligente al suo pieno rilancio convinti che impostare le relazioni industriali su un piano di pari dignità non possa che rafforzare l'immagine complessiva del giornale. Il Consiglio dei delegati sottoscrive per la Coop. Soci la cifra di mezzo milione.

Il partito

Convocazioni

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute pomeridiane di mercoledì 2 aprile e alle sedute successive.

Dopo lunga malattia è deceduta

LINA STEFANI BARBIERI

Il marito Orazio, le figlie Carla e Roberta, i nipoti Aldo, Costantino e Paolo Arana, i nipoti Silvio e Lucia, il fratello Ubaldo Stefani con la moglie Maria, la sorella Renata col marito Luigi Roda, con immenso dolore ne informano gli amici. I funerali con rito civile avranno luogo il 28 marzo alle ore 10 partendo dall'abitazione, via dei Colli 11/A, Settegrano (Firenze).

Firenze, 28 marzo 1986

Il Consiglio di Amministrazione e il Collegio sindacale della Fiorentina Gas s.p.a. partecipano al lutto dell'onorevole Orazio Barbieri, presidente della Fiorentina Gas, per la scomparsa della moglie, signora

LINA STEFANI BARBIERI

Firenze, 28 marzo 1986

Il direttore generale, i dirigenti e le maestranze tutte della Fiorentina Gas s.p.a. partecipano al lutto dell'onorevole Orazio Barbieri, presidente della Fiorentina Gas, per la perdita della cara moglie

LINA STEFANI BARBIERI

Firenze, 28 marzo 1986

Il dottor

LEONARDO GRANATA

nato il 29/1/1904, morto il 28/3/1986. A tutti coloro che lo hanno conosciuto ed amato, la famiglia ricorda il suo sofferto

Firenze, 28 marzo 1986

La sezione Anzi di Cerano (No), nel ringraziamento della scomparsa dell'indimenticabile compagno partigiano

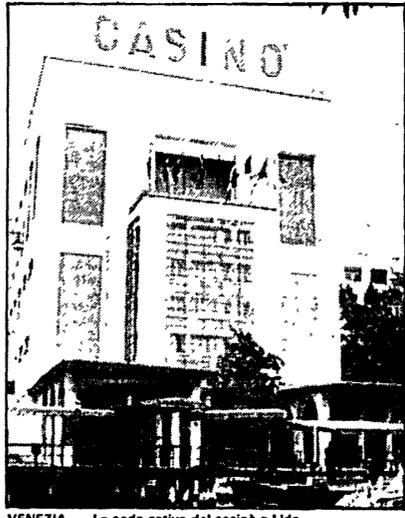
ERALDO GASTONE

(Ciro) sottosegretario lire 50 mila per l'Unità. Cerano (No), 28 marzo 1986

Venezia dopo gli scandali che hanno coinvolto finora ben 11 esponenti socialisti

Rien ne va plus? No, attorno al Casinò si gioca una giunta

Quella in carica, travolta da arresti e comunicazioni giudiziarie, vuole restare in carica - Ma inchieste e giochi continuano - De Piccoli, segretario regionale Pci: «Le dimissioni sono lo sbocco inevitabile»



VENEZIA — La sede estiva del casinò a Lido

In questi ultimi mesi ha cercato con successo di decurtare. Tutto è iniziato nell'82, all'indomani del blitz della guardia di finanza nel quattro casinò municipalizzati attivi in Italia. Quella di Venezia risultò l'unica casa da gioco completamente pulita, tanto da meritarsi l'encomlo ufficiale del ministro dell'Interno. Ma da quel giorno, per assurdo, sono cominciati i guai. Un gruppo di «croupier» escogitò un piano per truffare il Comune. D'accordo tra loro e reclutato un pugno di giocatori complacenti (in gergo «teste di legno») si scattò la truffa. Del fondo in modo: le «teste di legno» si recavano come sempre al casinò, ma intascavano vincite fasulle e cambi maggiorati di «fiches». Poi riconoscevano il «botino» al «croupier», non prima di aver trattato una determinata percentuale. Dopo un paio d'anni, qualcosa si inceppò: si scattò l'inchiesta giudiziaria e le «teste di legno» vennero valutate le une alle altre, fino agli arresti del dicembre scorso e alla recentissima comunicazione giudiziaria nei confronti di Rigo. E lo scandalo-casinò, a

Venezia, si è sovrapposto a un altro pacchetto di indagini giudiziarie, quelle per le «tangenti» che hanno coinvolto, a vari livelli, qualcosa come 11 esponenti socialisti, di primissimo piano. In poco tempo, l'intero Partito socialista, con tutte le sue correnti è stato travolto da una vera e propria bufera. E così la giunta comunale, che però vuole a tutti i costi restare a galla. «Non si tratta di un incidente di percorso — ammonisce Cesare De Piccoli, segretario regionale comunista — perché lo scandalo colpisce una giunta già in forte difficoltà. Del fondo per la legge speciale su Venezia, 900 miliardi — solo ieri è stata decisa una parziale utilizzazione. Non c'è una proposta univoca sul destino di Porto Marghera. La giunta va fatta perdere al Comune il suo ruolo di centro di governo, perché è diventata prassi consolidata quella di fare i giochi altrove. Quindi cosa c'è da fare? «Mi pare evidente che per motivi di programma e di credibilità dell'esecutivo, c'è bisogno di azzerare la situazione».

Che vuol dire azzerare la situazione? Che la giunta si deve dimettere? «Non lo abbiamo ancora chiesto formalmente ma questo è lo sbocco inevitabile». Per andare dove? «Al Psi, innanzitutto, chiediamo una coraggiosa inversione di rotta. Una presa d'atto della degenerazione politica di una parte del suo gruppo dirigente e un riesame della sua concezione di centralità». Gli sbocchi politici di questo processo di rigenerazione? «Il problema è ristabilire un rapporto di credibilità con la città, avere un programma di governo centrato sui problemi aperti e sulle grandi potenzialità di Venezia e dei veneziani, far leva sulle energie migliori dello schieramento democratico e progressista che si è confermato anche dopo il 12 maggio '85». In sostanza chiedi un governo di programma? «Non mi pare che ci siano ancora le condizioni per precisare la nostra proposta».

Guido Dell'Aquila

Domani si conclude la settimana di protesta di ambientalisti e Fgci

La Montedison inquina il mare? E allora boicottiamo la Standa

ROMA — Decisamente un successo, questa «settimana di boicottaggio» ai magazzini Standa indetta per protestare contro gli scarichi industriali che la Montedison (proprietaria della Standa) riversa nel Mare Adriatico. Ogni giorno oltre 3000 tonnellate di rifiuti, provenienti dagli stabilimenti Ferimont e Montefiuse, vengono gettati in mare, davanti a Venezia. Sono scorie che contengono grandi quantitativi di fosfati oltre a piombo, arsenico e cromo, e vanno ad aggravare la già pesante situazione dell'alto Adriatico, un «mare chiuso» con un ricambio lentissimo, con fondali di soli 25-30 metri e quindi in acque basse, e assediato da rifiuti insediamenti costieri urbani e industriali. In quella zona di mare, inoltre, il Po porta tutti i suoi rifiuti. La manifestazione, che non è solo di protesta, ma di coinvolgimento dell'opinione pubblica sull'avvenire e la salvezza di uno dei nostri mari, è stata organizzata da venti associazioni ambientaliste (suddivise in 400 gruppi locali) tra cui la Lega ambiente, WWF, Lipu, Lav. Accanto, e assai impegnati, i giovani della Fgci. Si cala in duemila tra ragazze e ragazzi, abbiano preso parte al volontariato dinanzi a centinaia di magazzini Standa sparsi un po' in tutta Italia. Il maggior successo è senza dubbio quello di Venezia dove almeno il 50 per cento dei clienti ha fatto marcia indietro, preferendo un altro negozio, ma tutto il Veneto (con l'eccezione di Rovigo) ha risposto positivamente all'iniziativa. E così è stato in Emilia Romagna, regione che vede il più alto afflusso turistico sulla sua riviera. Le manifestazioni si sono articolate in modo diverso, a seconda della fantasia dei vari gruppi ambientalisti. I «liberi» come è ormai tradizione — di adottare le forme di propaganda che più preferivano. Così, ad esempio, nel Veneto sono stati organizzati concerti e piccole rappresentazioni teatrali, a Milano e a Roma, oltre che davanti ai punti di vendita, manifestini sono stati distribuiti, simbolicamente, davanti alla Borsa. Soprattutto, ovunque, si è cercato di parlare con la gente e di spie-

gare come il boicottaggio dei magazzini Standa è il modo più diretto di coinvolgere i cittadini nella difesa del mare Adriatico, un mare che è di tutti, ma che la Montedison, anche con il ricatto occupazionale, continua ad usare come una pattumiera. «Voi, ragazzi, non esagerate?», ha chiesto più d'uno. «Signore, lei sa a quanto corrispondono 3000 tonnellate di scorie al giorno?», è stata la risposta. E poi hanno spiegato che più o meno 3000 tonnellate somigliano, come mole, alla nettezza urbana che ogni giorno produce una città come Roma (pari a 700 grammi di rifiuti per ogni abitante). In alcune città, ad esempio Genova, il boicottaggio è cominciato addirittura sabato scorso, ma ovunque è stato sospeso martedì pomeriggio in segno di solidarietà con la lotta che i dipendenti della Standa stanno conducendo contro i licenziamenti. Ecco, quindi, la mobilitazione dei giovani ambientalisti e della Fgci per spiegare a tutti che l'Adriatico è ancora in gravissimo pericolo.

Mirella Acconciamezza

Partiti uniti nella città ferita dal bradismo

Formata a Pozzuoli una «giunta di rinascita»

Dalla nostra redazione NAPOLI — Nella città ferita a morte dal bradismo vede la luce una giunta per la rinascita. A Pozzuoli — 75 mila abitanti di cui 25 mila tuttora sfollati a distanza di tre anni dai giorni in cui sembrava imminente un'eruzione del vulcano sottostante — è stata eletta la scorsa notte un'amministrazione comunale del tutto anomala rispetto al panorama politico della città. Il pentapartito hanno tentato in vario modo, a livello provinciale e nazionale, di boicottare l'intera. Lo ammette lo stesso segretario cittadino della Dc, l'avv. Mario D'Orazio: «Ci siamo decisi ad appoggiare una giunta straordinaria affondata in un altro assessore del Pci, tre della Dc ed uno rispettivamente del Psdi e del Pli. Un accordo politico eccezionale così come è eccezionale la situazione di Pozzuoli». Per più di un anno, dall'agosto 1983 al settembre 1984, il suolo di Pozzuoli si è innalzato giorno dopo giorno di 2-3 millimetri; migliaia le scosse, fino al sesto grado della scala Mercalli. Gli sfollati in quel periodo furono più di 40 mila.

Una città sconvolta. «L'esperienza di questi anni — commenta il compagno Arturo Marzano, capogruppo consigliere del Pci — ci ha insegnato che né la giunta di sinistra, in carica nella fase acuta del bradismo, né quella successiva di pentapartito potevano farcela di fronte alla complessità dei problemi da affrontare». In queste settimane la Dc e le tre forze del pentapartito hanno tentato in vario modo, a livello provinciale e nazionale, di boicottare l'intera. Lo ammette lo stesso segretario cittadino della Dc, l'avv. Mario D'Orazio: «Ci siamo decisi ad appoggiare una giunta straordinaria affondata in un altro assessore del Pci, tre della Dc ed uno rispettivamente del Psdi e del Pli. Un accordo politico eccezionale così come è eccezionale la situazione di Pozzuoli». Per più di un anno, dall'agosto 1983 al settembre 1984, il suolo di Pozzuoli si è innalzato giorno dopo giorno di 2-3 millimetri; migliaia le scosse, fino al sesto grado della scala Mercalli. Gli sfollati in quel periodo furono più di 40 mila.

l'amministrazione è legata alla capacità operativa che dimostrerà rispetto agli obiettivi concordati. Spiega il compagno Marzano: «Le priorità sono il risanamento urbanistico e il recupero del centro storico. Si tratta di ripensare la città rendendola sicura rispetto al fenomeno bradismo». È una fase molto delicata; la legge finanziaria ha messo a disposizione di Pozzuoli 200 miliardi: serviranno per ultimare la costruzione di Monteruscello, una città nella città per 15 mila abitanti, ideata col contributo diretto dell'Università; ma anche per risanare i vecchi quartieri del centro dove è previsto l'abbattimento di circa 6 mila vani. Unico ad opporsi alla giunta il Pri, critico verso i progetti della «nuova Pozzuoli» disegnati dai «cervelli» dell'Ateneo napoletano. A Pozzuoli si è votato per l'ultima volta nel giugno 1983: il consiglio comunale è formato da 15 consiglieri Dc, 11 Pci, 5 Pri, 4 Psi, 3 Psdi, 1 Pli e 1 Msi.

Luigi Vicinanza

Arci caccia: «Quelli dei referendum non hanno argomenti, ma altre mire»

ROMA — I promotori dei referendum contro la caccia si sono sottratti a un confronto ravvicinato con noi. Puntano all'agitazione strumentale, non hanno argomenti. Gli argomenti non mancano invece a Carlo Fermariello, presidente dell'Arci-caccia, e sono stati rovesciati a piene mani ieri, nel corso di una conferenza stampa. Talvolta sono stati accompagnati da epiteti coloriti e un po' aggressivi rivolti all'indirizzo delle controparti. La legge 968 del '77, che ora si vuole in larga parte abrogare, è un provvedimento avanzato rispetto agli altri paesi. Conferisce all'attività venatoria una dimensione pubblica e prevede tutta una serie di interventi a protezione della fauna e dell'ambiente. Per diversi aspetti ha anticipato i contenuti della direttiva emanata due anni dopo dalla Cee e attualmente all'esame della Camera. Fermariello insiste a far notare i limiti già posti al calendario venatorio e alle specie cacciabili. Nel resto d'Europa non vi è caccia control-

lata, non c'è limite di caniere, non c'è obbligo d'esame per i praticanti. Si spara alle oche, ai gabbiani, ai corvi, ai colombacci, ai passeri. Ma la contestazione più severa mosca ai promotori dei referendum è un'altra. Nel momento in cui essi denunciano la caccia come degenerazione consumistica e supermercato hanno organizzato dei referendum che, in caso di successo, lascerebbero in piedi proprio quella caccia nelle riserve (art. 36 della legge 968) che riduce l'attività venatoria ad un fatto privatistico, di censo, di speculazione. In realtà è stata avviata una macchina referendaria strumentale ed inutile proprio mentre sono in corso, da più parti, iniziative per meglio regolamentare la caccia e meglio praticarla, e per nuovi impegni ambientalisti. Ecco allora che il discorso si sposta sulle reali intenzioni dei manovratori di questa campagna. «È falso — sostiene Fermariello — che l'iniziativa non abbia padrinj politici. I tradi-



cali in crisi puntano per questa via a nuove aggregazioni che destabilizzano i maggiori partiti. Si punta ad un partito verde più consistente e meno folkloristico. Noi ci batteremo contro queste operazioni, così come non approviamo chi si agita per dare vita al partito dei cacciatori. Sono scelte subalterne e perdenti. Dannosi e inutili ad un tempo, questi referendum». L'Arci-caccia si appresta a dar vita ad una serie di iniziative nel paese e altre ne svolgerà l'Unavi — che riunisce l'associazionismo delle doppiette — a partire da quella già fissata per il 16 aprile a Roma. «Invece di referendum che dividono il paese — conclude Carlo Fermariello — molto più utile sarebbe stato un impegno comune di cacciatori, ambientalisti, agricoltori e istituzioni nella lotta contro gli inquinamenti e in difesa degli habitat della fauna». Dall'Arci-caccia viene dunque un rinnovato appello al confronto e a soluzioni realistiche e fondate dei problemi. Ma sia su fronte dei cacciatori che su quello degli ambientalisti sono in molti a spingere per uno scontro frontale, per una polemica lacerante. I polveroni agitatori, però, non servono agli equilibri ambientali che tutti affermano di voler tutelare.

Fabio Inwinki

LIBANO Caccia di Tel Aviv contro campi profughi palestinesi dopo un razzo lanciato sulla Galilea

Doppio raid israeliano nel sud

Almeno 10 le vittime della rappresaglia

A Kiryat Shmona sono rimaste lievemente ferite 5 persone - Gli F-14 con la stella di Davide hanno attaccato dopo appena un'ora e mezzo - Il ministro degli Esteri Shamir ha ribadito l'intenzione di colpire le basi terroristiche - Ancora scontri a Beirut

BEIRUT — Mentre non si sono ancora spenti gli echi delle azioni militari degli Stati Uniti contro Gheddafi nel Golfo della Siria, Israele ha voluto dimostrare di non essere da meno quanto ad intransigenza punitiva nei confronti dei «terroristi» e delle loro centrali operative.

Ieri mattina alle 8, ora locale, un razzo katyusha da 122 mm colpiva il cortile di una scuola a Kiryat Shmona, la cittadina israeliana a soli 10 km dal confine libanese, ferendo in modo lieve quattro studenti e una loro insegnante. Il ferimento sembra da imputare quasi con certezza alle schegge dei vetri andati in frantumi per l'esplosione.

Non era trascorsa neanche un'ora e mezzo che sei caccia dell'aviazione di Tel Aviv si alzavano in volo per andare a colpire la base «terroristica» da cui, stando alle fonti militari israeliane, era partito il razzo: il quartier generale di «Al Fatah», la principale delle organizzazioni palestinesi, a Mih-Mieh, nei sobborghi di Sidone, 24 km a sud di Beirut.

Fonti radiofoniche libanesi hanno parlato di un doppio raid aereo: il primo è avvenuto alle 10.30 locali e ha centrato oltre a Mih-Mieh, un edificio nella località di Taamar, molto vicina a Ein El-Helwih, il campo palestinese più popolato del Libano. Nell'edificio di sei piani, andato completamente distrutto, pare fossero ospitate non meglio precisate «forze islamiche». Molti osservatori sono propensi a credere che si tratti della stessa «Organizzazione islamica» che il 5 febbraio scorso abbatté un elicottero dell'«Unità» (la forza di pacificazione) presidi di Sidone e ne prese in ostaggio l'equipaggio italiano.



SIDONE — Gli effetti del bombardamento aereo israeliano nel raid di ieri mattina

Il secondo raid israeliano è arrivato alle 11.20 mentre a Mih-Mieh, tra colonne di fumo e ululare di ambulanze, si stavano organizzando soccorsi. Un primo bilancio delle vittime parla di 10 morti e 25 feriti, dieci dei quali in condizioni gravissime. Dei 10 morti 3 sarebbero guerriglieri palestinesi e 7 civili.

Quella di ieri è stata la seconda operazione di rappresaglia compiuta in Libano dall'aviazione israeliana nell'86. La precedente risale al 28 gennaio scorso quando i caccia con la stella di Davide presero di mira il campo profughi di Ein El-Helwih provocando la

morte di una persona ed il ferimento di altre cinque.

Poco dopo mezzogiorno, fonti militari di Tel Aviv, confermano ufficialmente il raid aereo, precisando che tutti i caccia che avevano partecipato all'operazione erano tornati indenni alle basi di partenza. Nonostante i guerriglieri palestinesi abbiano infatti reagito sparando missili terra-aria Sam-5, l'aviazione israeliana aveva provveduto a sganciare palloni ad aria calda che hanno attirato i razzi, stornandoli dall'obiettivo.

Dal canto suo il ministro degli Esteri israeliano Shamir parlando dell'accaduto ha ribadito che Tel Aviv prenderà ogni misura necessaria per prevenire gli attacchi terroristici contro i propri insediamenti settentrionali. A suo parere poi i katyusha sarebbero stati sparati, ieri come in passato, dal «Fronte nazionale di resistenza», una coalizione di gruppi scelti e palestinesi che opera a ridosso della «zona di sicurezza» stabilita nel Libano meridionale da Israele.

La situazione ieri non era migliore a Beirut. Per il terzo giorno consecutivo tutto il settore cristiano e le montagne circostanti che ospitano il palazzo presidenziale della Bekfaya sono stati bersagliati dai colpi di artiglieria e da missili del tipo «Grad». Nel tardo pomeriggio la radio falangista «Voce del Libano» ha invitato gli abitanti di Beirut Est a «raggiungere i rifugi» per l'intensità e la pericolosità dei bombardamenti.

In serata il portavoce dei reparti cristiani dell'esercito libanese ha lasciato supporre che nei combattimenti in corso possano essere coinvolti anche reparti dello stesso esercito siriano. Questo perché «il nemico» avrebbe cominciato a far uso di un particolare tipo di missili anti-carro che i miliziani di sinistra libanesi non hanno in dotazione. «Ciò significa — questa l'affermazione testuale — che ha cominciato a combattere contro i cristiani un esercito regolare».

Dall'ambasciata italiana a Beirut si è saputo che sono tutti salvi i trenta tecnici italiani dell'impresa «Glo» che lavorano alla centrale elettrica di Zouk, colpita ieri pomeriggio da cannonate che hanno incendiato i depositi di carburante.

SUDAFRICA

Arrestati e malmenati due medici francesi in missione umanitaria

Rivelati gli orrori del massacro di martedì scorso in Bophutswana - Appello di Cgil, Cisl e Uil a dieci banche italiane



WATERVELD — Uno delle decine di feriti nel massacro di martedì scorso che è costato la vita a undici persone

JOHANNESBURG — Due medici francesi dell'organizzazione umanitaria «Medici del mondo» ieri hanno fatto sconcertanti rivelazioni sul massacro della polizia a Waterveld nel Bophutswana, martedì scorso. Gli agenti avevano sparato su una manifestazione uccidendo 11 persone, ferendone diverse decine e arrestandone ben 2.500.

I medici, un uomo e una giovane donna, hanno raccontato che, uditi i primi colpi di arma da fuoco, hanno raggiunto il luogo della sparatoria dove sono stati tratti in arresto assieme centinaia di neri. Durante il tragitto verso il commissariato uno degli agenti ha abbassato il finestrino ed ha aperto il fuoco indiscriminatamente sulla gente ai bordi della strada. Una volta al posto di polizia non sono stati risparmiati loro calci, pugni e insulti del tipo «comunisti» o «terrorista». Nella stanza accanto i neri venivano frustati e diversi sono stati sequestrati in un piccolo edificio annesso al commissariato da cui provenivano urla disumane. I due hanno trascorso così 12 ore fino a che non è intervenuta l'ambasciata francese a farli liberare.

Sul massacro di Waterveld e sugli orrori delle carceri del Bophutswana (una delle «riserve» per neri cui Pretoria ha concesso un'indipendenza fittizia) il presidente Lucas Mangope ha ordinato un'inchiesta d'urgenza.

Anche in Sudafrica il clima si mantiene molto teso. Ieri altri due neri sono morti a Crossroads in scontri con la polizia e il numero delle vittime nelle ultime 48 ore è salito a 30.

A livello internazionale, mentre l'Irlanda ha decretato il boicottaggio sulle importazioni di prodotti ortofruttili provenienti dal Sudafrica per protestare contro l'impiego di detenuti come manodopera nelle fattorie dei bianchi, i sindacati italiani Cgil, Cisl e Uil hanno rivolto un appello alle banche «esposte nei confronti del Sudafrica per la partecipazione a prestiti di ammontare significativo». Dieci istituti sono stati nuovamente invitati a definire chiaramente la loro posizione verso Pretoria. Già un mese fa i sindacati avevano sollecitato sia le banche che gli operatori economici italiani a render noto come intendevano comportarsi verso il governo Botha. Nessuno però nel frattempo ha risposto.

REPUBBLICA CENTRO-AFRICANA

Il cacciabombardiere francese diretto nel Ciad

Jaguar precipita su una scuola: 22 morti

Il pilota si è salvato col paracadute, ma il velivolo è esploso fra le case - Ostilità fra la popolazione per la massiccia presenza francese contro le forze di Gukuni Ueddei - Migliaia di persone per le strade hanno scagliato pietre contro gli europei

Nostro servizio

PARIGI — Ventidue morti, per la maggior parte bambini, e una cinquantina di feriti più o meno gravi costituiscono il bilancio di una sciagura aerea che ha immediatamente suscitato violente manifestazioni antifrancesi da parte della popolazione di Bangui, nella Repubblica Centro-Africana, dove la Francia ha stanziato una delle sue basi aeree principali per le operazioni militari contro i «ribelli» del Ciad. E in effetti da questo aeroporto che il 16 febbraio scorso erano partiti — appoggiati dagli aerei cisterna Kc-135 — i cacciabombardieri che avevano

distruito la pista di Ouadi Doum, nel nord del Ciad, una delle basi operative dei ribelli del Gunt appoggiati dalla Libia.

L'incidente è stato prodotto poco prima delle otto del mattino: un aereo da combattimento francese tipo «Jaguar» appartenente alle forze aeree della Repubblica Centro-Africana, dove la Francia ha stanziato una delle sue basi aeree principali per le operazioni militari contro i «ribelli» del Ciad. E in effetti da questo aeroporto che il 16 febbraio scorso erano partiti — appoggiati dagli aerei cisterna Kc-135 — i cacciabombardieri che avevano

distruito la pista di Ouadi Doum, nel nord del Ciad, una delle basi operative dei ribelli del Gunt appoggiati dalla Libia.

L'incidente è stato prodotto poco prima delle otto del mattino: un aereo da combattimento francese tipo «Jaguar» appartenente alle forze aeree della Repubblica Centro-Africana, dove la Francia ha stanziato una delle sue basi aeree principali per le operazioni militari contro i «ribelli» del Ciad. E in effetti da questo aeroporto che il 16 febbraio scorso erano partiti — appoggiati dagli aerei cisterna Kc-135 — i cacciabombardieri che avevano

distruito la pista di Ouadi Doum, nel nord del Ciad, una delle basi operative dei ribelli del Gunt appoggiati dalla Libia.

L'incidente è stato prodotto poco prima delle otto del mattino: un aereo da combattimento francese tipo «Jaguar» appartenente alle forze aeree della Repubblica Centro-Africana, dove la Francia ha stanziato una delle sue basi aeree principali per le operazioni militari contro i «ribelli» del Ciad. E in effetti da questo aeroporto che il 16 febbraio scorso erano partiti — appoggiati dagli aerei cisterna Kc-135 — i cacciabombardieri che avevano

distruito la pista di Ouadi Doum, nel nord del Ciad, una delle basi operative dei ribelli del Gunt appoggiati dalla Libia.

L'incidente è stato prodotto poco prima delle otto del mattino: un aereo da combattimento francese tipo «Jaguar» appartenente alle forze aeree della Repubblica Centro-Africana, dove la Francia ha stanziato una delle sue basi aeree principali per le operazioni militari contro i «ribelli» del Ciad. E in effetti da questo aeroporto che il 16 febbraio scorso erano partiti — appoggiati dagli aerei cisterna Kc-135 — i cacciabombardieri che avevano

distruito la pista di Ouadi Doum, nel nord del Ciad, una delle basi operative dei ribelli del Gunt appoggiati dalla Libia.

L'incidente è stato prodotto poco prima delle otto del mattino: un aereo da combattimento francese tipo «Jaguar» appartenente alle forze aeree della Repubblica Centro-Africana, dove la Francia ha stanziato una delle sue basi aeree principali per le operazioni militari contro i «ribelli» del Ciad. E in effetti da questo aeroporto che il 16 febbraio scorso erano partiti — appoggiati dagli aerei cisterna Kc-135 — i cacciabombardieri che avevano

Brevi

Chirac andrà a Tokio con Mitterrand

PARIGI — Il vicepresidente tra presidente socialista e primo ministro di destra Mitterrand e Chirac a partecipare insieme al viaggio a Tokio dal 4 al 6 maggio prossimi per la riunione dei sette paesi più industrializzati dell'Occidente. Lo annunciano fonti di Palazzo Matignon, sede del primo ministro.

Palestinesi condannati all'ergastolo a Gaza

TEL AVIV — Il tribunale militare israeliano d'occupazione a Gaza ha condannato all'ergastolo due palestinesi di «Al Fatah» accusati di omicidi e tentati omicidi di israeliani o loro collaboratori.

Ministro degli Esteri nordcoreano a Mosca

MOSCA — Il vicepremier e ministro degli Esteri nordcoreano Kim Yong Nam ha fatto scalo a Mosca al rientro di un viaggio di lavoro in Africa. Lo ha accolto il ministro degli Esteri sovietico Scovardine.

Attentato all'ambasciata Usa in Bolivia

LA PAZ — Un ordigno è stato lanciato, da un edificio vicino, sul tetto dell'ambasciata degli Stati Uniti a La Paz. Lo scoppio ha provocato lievi danni materiali. Non ci sono state rivendicazioni.

Cile: bombe a Santiago e Concepcion

SANTIAGO — Nuovi attentati dinamitardi sono stati compiuti nella notte tra mercoledì e giovedì a Santiago e Concepcion in Cile. Sono stati colpiti edifici pubblici e tralicci della rete elettrica.

Militare ucciso in Irlanda del Nord

BELFAST — Un militare delle forze ausiliarie nord-irlandesi è stato ucciso e colpiti d'arma da fuoco da uno sconosciuto a Omagh. Il delitto non è stato rivendicato.

Nostro servizio

PARIGI — Il Comitato centrale del Pcf, come abbiamo riferito nella nostra edizione di ieri, ha chiuso i suoi lavori con una risoluzione e una conferenza stampa che, senza mettere un punto fermo al dibattito, e anzi in alcune tutte le organizzazioni «a continuare la riflessione», rappresentano tuttavia un bilancio e una conferma di tre giudizi praticamente irremovibili: il Pcf ribadisce che le decisioni dell'ultimo congresso sono le sole che possono condurre i comunisti francesi, attraverso l'organizzazione di un grande «movimento popolare miglioratorio», fuori dalla situazione attuale che suscita ovunque «inquietudine e amarezza»; i socialisti, come i principali responsabili del successo delle destre alle elezioni legislative del 16 marzo; ancora il partito socialista è l'autore di una «enorme truffa» ai danni del popolo francese e della sinistra avendo fatto credere che non avrebbe mai coabitato con la destra.

Al materiale di riflessione uscito dal Comitato centrale, agli appelli delle organizzazioni di base per la convocazione di un congresso straordinario, si deve aggiungere il resoconto del dibattito pubblicato ieri mattina dall'«Unità». Vi si rileva che la «quasi totalità degli interventi» ha sottolineato che buona parte dei voti andati al partito socialista «non erano volti per approvare la politica del governo ma contro la destra, una sorta di «riferimento» per impedire alla destra di vincere» sfruttando dai socialisti durante tutta la campagna elettorale.

Ma — ha opposto qualche intervento critico — perché questo rinvio contro la destra ha favorito soltanto i socialisti? Perché il Pcf non è apparso anch'esso un baluardo contro la destra?

Un altro tema centrale è stato quello, come si diceva, della difesa del 25° congresso.

FRANCIA

Riflessione critica nel Pcf

Publicato da l'Humanité il resoconto del dibattito al Cc - Perché la volontà di opporsi alla destra ha favorito soprattutto i socialisti? - Il rapporto con la società

Non lo penso. Non penso che la nostra politica e il nostro linguaggio corrispondano a ciò che è oggi la società francese.

Partito, linguaggio, cultura, società. Dice uno dei tanti che formano la grande maggioranza degli interventi approvati: «Siamo subentrati un formidabile assalto per farci cambiare di strategia», per «rompere la nostra organizzazione rivoluzionaria». E necessario difendere la strategia approvata nel Cc? Il congresso perché gli elettori «non ammetterebbero che i comunisti demoliscano la propria casa».

Ma si tratta soltanto di un combattimento difensivo, per difendere appunto i muri della casa? Juquin afferma a questo punto due cose: prima di tutto che la difficoltà fondamentale del Pcf sta «nel suo rapporto con la società, nella sua mancanza di un nuovo progetto di società» e in secondo luogo nel suo modo chiuso, nazionale, di concepire il socialismo anche vedere la lotta per il socialismo nel suo contesto europeo, assieme alle altre sinistre europee.

Ieri mattina alcuni giornali e un settimanale hanno pubblicato una sorta di «carta geografica della contestazione» dove si contano ormai a centinaia — in sedici diversi dipartimenti — le firme di militanti, dirigenti locali, consiglieri e sindaci comunisti in calce ad appelli e petizioni per un dibattito o per un congresso straordinario.

Augusto Pancaldi

INDIA

Incidenti e violenze in Punjab e Gujarat

Nel Punjab la situazione è talmente grave che il primo ministro Surjit Singh Bernala è stato invitato a dimettersi, se le cose non dovessero migliorare. Dal presidente dell'Akai Dal, il partito sikh moderato che sostiene il governo locale, Bernala è accusato di «incapacità di salvaguardare la normalità dello Stato». Gli incidenti di mercoledì ad Amritsar, la città santa dei sikh, sono avvenuti mentre la comunità indù celebrava una festa religiosa. «Elementi anti-Stato di un gruppo estremista sikh sarebbero responsabili degli scontri, in cui oltre alle sei persone uccise, ci sono stati diciassette feriti. Nella stessa città ieri attivisti della Federazione degli studenti sikh hanno incendiato registri e mobili negli uffici del partito Akai Dal, all'interno del Tempio d'Oro.

L'assassinio del leader comunista-marxista è avvenuto a Gharyala, presso Amritsar. Due sconosciuti travestiti da poliziotti hanno sparato contro Arjan Singh Mastana e la sua guardia del corpo, fulminandoli entrambi.

COREA DEL SUD

Scontri tra polizia e universitari a Seul

SEUL — Due campus universitari di Seul sono stati ancora una volta teatro di scontri fra gli studenti e la polizia. Le manifestazioni antigovernative si susseguono in Corea del Sud con cadenza quasi quotidiana dall'inizio del mese di marzo. All'università Sogang cinquecento agenti hanno fronteggiato per due ore un migliaio di dimostranti. I poliziotti hanno lanciato gas lacrimogeni, gli studenti hanno tirato pietre e bottiglie incendiarie. Dalla massa dei manifestanti si sono levate grida di «Abbasso la dittatura militare», «Abolizione della Costituzione fascista». All'università Konkuk, dove il giorno prima era stato incendiato l'ufficio del personale di sicurezza, gli scontri sono proseguiti per il terzo giorno consecutivo. In un complesso industriale a sud della capitale infine sono stati arrestati trentatré giovani che insieme ad altre centinaia avevano dato vita ad un corteo verso il luogo in cui, due settimane fa, un operaio di 27 anni, si era dato alle fiamme durante uno sciopero per ottenere miglioramenti salariali.

APRILE '86

CCT

Certificati di Credito del Tesoro decennali

- I CCT sono titoli di Stato esenti da ogni imposta presente e futura.
- La cedola è annuale; la prima, che verrà pagata l'1.4.1987, è del 13,80%.
- Le cedole successive sono pari al rendimento del BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,75 di punto.
- I risparmiatori possono sottoscrivere, presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione, senza pagare alcuna provvigione.
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

Periodo di offerta al pubblico
dall'1 al 7 aprile

Prezzo di emissione	Durata anni	Prima cedola	Rendimento effettivo
98,75%	10	13,80%	14,04%

NEW DELHI

Due Stati indiani, il Punjab ed il Gujarat vivono uno stato di tensione dopo i sanguinosi incidenti susseguiti negli ultimi giorni. Nel Punjab mercoledì, oltre ai nove estremisti sikh uccisi dalla polizia nella città di Anandpur Sahib, altri 11 erano noti feriti, altri 11 persone erano rimaste uccise in incidenti avvenuti presso il Tempio d'Oro di Amritsar. In quest'ultima località altri atti di violenza sono stati commessi ieri all'interno medesimo del tempio, mentre in un'altra località del Punjab ignoti terroristi hanno assassinato un leader locale del Partito comunista marxista. Per quanto riguarda il Gujarat dieci persone sono rimaste uccise l'altro ieri a Veraval in incidenti tra manifestanti e polizia.

La Borsa dimentica la Sirte
Un rialzo record del 5%, boom dei Fondi

Gli affari hanno prodotto ben più del recupero delle perdite causate dalle prime notizie sugli scontri armati - Nuovo clamoroso guadagno dei titoli del gruppo Fiat - Quattromila miliardi raccolti dai fondi anche in marzo (13mila nel primo trimestre dell'anno)

MILANO - La Borsa ha messo ieri a segno uno dei più vistosi rialzi di questi ultimi tempi, terminando gli scambi con un'impennata del 5 per cento. Il rialzo in tre mesi raggiunge e supera il 50%: le voci già diffuse nella mattinata di un allentamento della tensione nel Golfo della Sirte, con il ritiro della flotta statunitense, sono state il propellente che, unitamente ad altri avvenimenti (la prevista stabilità del quadro politico) hanno spinto i titoli verso nuovi massimi. I ribassi accusati martedì sono ormai un ricordo. La notizia degli scontri nella Sirte sembrava avessero causato un capovolgimento nella tendenza dando la stura ad estesi e profondi assestamenti. Ma ciò si è verificato solo in minima parte. L'atteggiamento di Wall Street (ora che si possono avere in tempo reale grazie alle nuove tecnologie e ai satelliti politici) ha indifferenza verso gli avvenimenti della Sirte, ha notevolmente influito in senso rassicurante anche su piazza degli Affari. Ciò è tanto vero



Gianni Agnelli

In quanto la perdita di martedì del 2,7 per cento è stata subito riassorbita nella seduta successiva (con un più 2,3 per cento) e subissata ieri dal nuovo strepitoso rialzo. Fra i valori che hanno conseguito più alti risultati sono da annoverare le Fiat con un balzo spettacolare del 7,2 per cento passando in assoluto da 10.998 lire a 11.800 lire! Aumenti superiori al 6 per cento anche per Montedison e Olivetti. In genere tutti i valori delle holding industriali escono con forti progressi dalle chiusure del martedì. Il titolo di Agnelli, in particolare, beneficia del controciclo positivo della nuova situazione dopo che martedì, alla notizia degli scontri, era risultato uno dei titoli più penalizzati dalla base della considerazione che i tagli minimi dei titoli erano superiori a quanto da essi richiesto: niente di più errato poiché sia i Cct decennali che i Btp hanno tagli minimi ad un milione. Il ministro del Tesoro Gorla afferma che questo comportamento «è il rapporto di fiducia fra Tesoro e banche per cui, in nome del diritto a investire i propri soldi secondo calcoli di convenienza, invita i sottoscrittori a segnalare tutti i casi di comportamento anomalo o poco collaborativo. La nota non dice quali sanzioni verrebbero adottate. L'aspetto singolare di questa nota,

Carlo De Benedetti

prezzo per cui diversi titoli sono stati rinviati per eccesso di rialzo. La rarefazione del flottante è stata determinata dagli acquisti operati in questi 15 mesi dai fondi, diventati i nuovi veri «cassettisti» del mercato in quanto comperano anche per il medio termine. I fondi sono, del resto, i «forzati» degli acquisti. La loro raccolta quotidiana di risparmio diventa sempre più imponente: anche per il mese di marzo secondo dati ancora provvisori è stata annunciata una raccolta netta di 4000 miliardi di lire, analogamente al mese precedente, per cui la raccolta complessiva nei primi tre mesi dell'anno sale alla cifra ragguardevole di 13.000 miliardi. E questa progressione che dovrebbe inquietare Gorla il quale ha invece manifestato il suo cruccio verso le banche (circa l'atteggiamento di certi uffici titoli o borsini) che a quanto dice il ministro «contagerebbero i risparmiatori dall'investire in Bot e Cct anche ricorrendo a false affermazioni. Sull'entità dei tagli da sottoscrivere. È un fatto che i «borsini»

Brevi

Meno 60 lire per il metano auto ad aprile
ROMA - La Snam Agp ha comunicato ieri al Cip (comitato interministeriale prezzi) dal primo aprile, martedì prossimo, il metano per autotrazione costerà 440 lire al metro cubo, anziché 500. Anche negli impianti non gestiti dalla Snam il metano avrà lo stesso prezzo, grazie ad accordi raggiunti mediante una diminuzione del prezzo di gestione della Snam ai gestori.

Ottimismo record nelle famiglie, dice l'Isco
ROMA - L'indagine dell'Istituto della congiuntura manifesta un risultato uniforme nelle varie aree geografiche e nelle diverse categorie sociali. Il 38 per cento delle famiglie prevede miglioramenti, contro il 24 per cento di pessimisti. Solo il 17 per cento degli intervistati teme un riaccedere dell'inflazione. Ma moltissimi temono un aumento della disoccupazione, il 61 per cento.

Cala dell'1,3 per cento la produzione di acciaio
MILANO - Nel mese di febbraio di quest'anno si sono prodotte 1.918.000 tonnellate di acciaio grezzo; ma nei primi due mesi dell'anno c'è stato un aumento dello 0,9 per cento. Lo comunica l'Assider, denunciando una stagnazione nei consumi.

L'Italia «briconca» con le direttive Cee
ROMA - Sono ben 14 quelle scadute al 31 dicembre '85 e non applicate dal nostro paese, un record nella Comunità. Vi sono poi tutte quelle già emanate e non ancora scadute. La più indisciplinata, fra le amministrazioni pubbliche che non hanno recepito le direttive, è la Sanità; seguono l'Agricoltura e l'Industria.

Utile netto di 232 miliardi per la Sip
ROMA - Nel 1984 erano stati 185 miliardi. È aumentato anche il dividendo per gli azionisti, da 140 a 170 lire. I ricavi hanno raggiunto i 9.400 miliardi (+17 per cento).

Uil: il telefono aumenta del 12-20 per cento
ROMA - Anche la Uil ha protestato ieri per i rincari delle tariffe Sip. Questo sindacato ha calcolato che gli aumenti reali delle bollette vanno dal 12 al 20 per cento a trimestre.

Anche la Telettra (Fiat) guadagna
ROMA - Il consiglio di amministrazione ha esaminato ieri l'esercizio '85: utile netto 20,1 miliardi (+40 per cento), ricavi di 475,4 miliardi con un aumento del 18 per cento.

Gorla 'scopre' che le banche boicottano i titoli di Stato

Pretesti per non vendere i Cct - L'accusa imputa che i banchieri hanno deciso di punire il Tesoro ritardando la riduzione dei tassi d'interesse - Gli obiettivi dell'Abi

ROMA - Una nota del Tesoro denuncia i casi di comportamento non corretto presso agenzie di credito che tendono a scoraggiare i risparmiatori da investire in titoli di Stato. In particolare a molti risparmiatori è stato negato l'acquisto di titoli di Stato sulla base della considerazione che i tagli minimi dei titoli erano superiori a quanto da essi richiesto: niente di più errato poiché sia i Cct decennali che i Btp hanno tagli minimi ad un milione. Il ministro del Tesoro Gorla afferma che questo comportamento «è il rapporto di fiducia fra Tesoro e banche per cui, in nome del diritto a investire i propri soldi secondo calcoli di convenienza, invita i sottoscrittori a segnalare tutti i casi di comportamento anomalo o poco collaborativo. La nota non dice quali sanzioni verrebbero adottate. L'aspetto singolare di questa nota,

inuitata per il tono e l'argomento, trascura il fatto elementare che il ministero dispone della rete più estesa per la vendita diretta dei propri titoli: gli sportelli del banconeposta e quelli delle Tesorerie. Poiché, fra l'altro, i fatti denunciati sono vecchi, già noti, non facilmente rimediabili se le banche possono inventarsi ogni genere di scuse) l'iniziativa di Gorla ha una motivazione non detta ma clamorosa: la decisione presa mercoledì dal Comitato dell'Associazione bancaria di non dare alcuna indicazione per la riduzione immediata dei tassi dopo che lo scorso 21 febbraio il Tesoro aveva annunciato un ribasso del 19 per cento. Ad una settimana di distanza solo le Casse di Risparmio e le Casse di Credito hanno ridotto del 19 per cento i tassi. Tenendo fuori tutti le banche cercano di mettere fuori mercato i titoli del Tesoro e, comunque, di far pagare un ren-

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze
L'indice Mediocredito del mercato azionario ha fatto registrare quota 293,62 con una variazione positiva del 4,95 per cento. L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quota 699,78 con una variazione positiva del 4,62 per cento. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediocredito, è stato pari a 12,130 per cento (12,111 per cento).

Table with columns: Titolo, Chius, Var. %

Azioni

Table with columns: Titolo, Chius, Var. %

BANCARIE

Table with columns: Titolo, Chius, Var. %

CARTARIE EDITORIALI

Table with columns: Titolo, Chius, Var. %

CEMENTI CERAMICHE

Table with columns: Titolo, Chius, Var. %

CHIMICHE IDROCARBURI

Table with columns: Titolo, Chius, Var. %

COMMERCIO

Table with columns: Titolo, Chius, Var. %

COMUNICAZIONI

Table with columns: Titolo, Chius, Var. %

ELETTRONICHE

Table with columns: Titolo, Chius, Var. %

FRANZIARIE

Table with columns: Titolo, Chius, Var. %

INDUSTRIE

Table with columns: Titolo, Chius, Var. %

MINIERE METALLURGICHE

Table with columns: Titolo, Chius, Var. %

TESSILI

Table with columns: Titolo, Chius, Var. %

DIVERSE

Table with columns: Titolo, Chius, Var. %

Titoli di Stato

Table with columns: Titolo, Prezzo, Var. %

Convertibili

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.

Fondi d'investimento

Table with columns: Ieri, Prec.

Banca del Monte di Milano
Anno di fondazione 1496
Principali dati relativi all'esercizio 1985
1394 miliardi DEPOSITI + 10,5%
590 miliardi IMPIEGHI ECONOMICI + 33,2% per cassa
1022 miliardi IMPIEGHI FINANZIARI + 9,9%
1163 miliardi OPERAZIONI ESTERO + 11,1%
612 miliardi PORTAFOGLIO TITOLI + 27,0%
4,0 miliardi UTILE DELL'ESERCIZIO + 5,6%
67 miliardi FONDI PATRIMONIALI + 16,6%

In crisi settore bietole: appello al governo
BOLOGNA - Il Consorzio nazionale bieticoltori (Cnb) ha ribadito, ieri, a Bologna, nel corso di una conferenza stampa, il proprio giudizio preoccupato per la situazione nel settore saccharifero.

Decisioni Cgil su contratto e referendum Bankitalia
ROMA - Il comitato direttivo della struttura Fisac-Cgil alla Banca d'Italia ha deciso ieri a maggioranza che in sede di svolgimento del referendum sui risultati della contrattazione, proporrà ai lavoratori di votare per il rigetto dell'eventuale accordo, impegnandosi ad attenersi ai risultati del referendum quali che saranno. Questa decisione - afferma in una nota la segreteria generale della Fisac-Cgil nazionale - è stata determinata dalla grave forzatura dell'adozione di un contratto separato per il personale direttivo.

Udienza per la Sme Probabile rinvio
ROMA - Prima udienza per la Sme dopo la sentenza della Cassazione che ha stabilito che il ministro delle Partecipazioni statali non ha il potere di autorizzare o negare le compravendite di quote di società o di società intere degli enti di gestione. Molto probabilmente si tratterà di un'udienza interlocutoria, ogni decisione sulla validità o meno dell'intesa tra Prodi e De Benedetti per la cessione della finanziaria alimentare pubblica sarà rinviata ad una prossima udienza. Il tribunale dovrà decidere, appunto, se quell'accordo intercorso tra l'Iri e la Buitoni aveva valore di contratto a tutti gli effetti. E se i contratti avevano firmato subordinando la validità dell'atto alla successiva autorizzazione ministeriale.

Table with columns: Ieri, Prec.

«Chiediamo i decimali con vertenze aziendali»

No degli industriali ai metalmeccanici

Negativa risposta del presidente della Federmecanica - Primo intervento pubblico di Pizzinato: «Se Lucchini non si smuove andremo prima nei posti di lavoro e poi dai pretori»

ROMA — La prova d'appello Lucchini l'ha bruciata. E ora il sindacato è deciso a rimettere all'azione di tutti i lavoratori tanto la soluzione dell'annosa controversia sui decimali quanto la nuova partita dei rinnovi contrattuali. La piattaforma rivendicata dai metalmeccanici è già pronta e sui suoi contenuti lo scontro è subito cominciato. «Su queste basi — ha, infatti, detto il presidente della Federmecanica, Luigi Lang — non solo non si farà mai il contratto, ma non inizierà neppure la trattativa».



Antonio Pizzinato



Luigi Lucchini

Sono atteggiamenti così arroganti da indurre a chiedere: «Chi, e perché, nelle file della Confindustria ha interesse a destabilizzare il sistema di relazioni industriali?». Antonio Pizzinato, intervenendo al Consiglio generale della Cgil dell'Emilia Romagna (la prima «uscita» pubblica da quando è stato eletto segretario generale della maggiore confederazione), questa domanda ha voluto porla «a tutta la società perché questo è uno dei punti di equilibrio della nostra democrazia». Ma gli interlocutori primi sono le aziende. «È decisivo che ogni imprenditore — ha sostenuto Pizzinato — rifletta sul fatto che con la Confindustria da dieci anni non si riesce a fare più accordi: sono le strutture, come a me sembra, o è l'insieme dell'imprenditoria privata a

credere di poter fare a meno del sindacato?». Il momento della verità non può essere rinviato oltre. Ed ecco la proposta che la Cgil avanza per la prossima settimana nel programma incontro con Cisl e Uil: «Se la Confindustria non avrà intanto cambiato posizione, i consigli di fabbrica dovranno chiedere alle singole aziende di pagare i due punti di contingenza maturati con i decimali più gli arretrati. E se le aziende rifiutassero di pagare, allora non resterà che farci dare il mandato da ciascun lavoratore per il ricorso alla magistratura».

«Un falso negoziato — come l'ha definito Silvano Veronesi, della Uil — si è chiuso». E anche da questa parte viene la proposta di promuovere ricorsi in massa ai pretori: «Saranno ora le centomila cause individuali a darci ragione. Meno credito sembrano trovare le ipotesi di risolvere la questione dei decimali direttamente con le singole associazioni imprenditoriali o all'interno dei rinnovi contrattuali o con trattative collaterali ai rinnovi. La contraddizione, del resto, passa orizzontalmente nelle file imprenditoriali. «Quello di Lucchini — ha sottolineato ancora Pizzinato — è un no politico. L'unica cosa che non vogliamo fare è quella che pretende la Confindustria: andare in cassa integrazione».

cominciamo — ha detto Pizzinato — a tradurre lo slogan in pratica, nella mobilitazione per i contratti, l'occupazione e la riforma dello Stato sociale. È anche una prova immediata di democrazia. I metalmeccanici hanno già deciso di sottoporre la bozza di piattaforma al vaglio delle assemblee di base dal 9 al 30 aprile. Le indicazioni, gli orientamenti e le proposte così emerse saranno sintetizzate ai primi di maggio dalle tre organizzazioni di categoria. E a quel punto la piattaforma definitiva sarà sottoposta a referendum».

Le principali novità riguardano, come è noto, l'orario medio settimanale tra le 37,55 e le 38,30 ore medie settimanali; gli aumenti salariali a regime di 100 mila lire per il terzo livello (tra il primo e l'ultimo la ripartizione sarà su scala 100-200); la classificazione dei quadri su due fasce a cui attribuire una «indennità di funzione» aggiuntiva (di 80 e 150 mila lire).

Ma Lang, nemmeno si è preoccupato di leggerla. La piattaforma l'ha troncata subito: «Nasce vecchia di 15 anni, con contenuti e rigidità ormai superate». Immediata la replica di Franco Lolito (Uil): «Vecchia di 15 anni è la mentalità della Federmecanica».

D. C.

Nuovi scioperi dei grafici Polemiche alla Mondadori

Il 2 aprile riprendono le trattative per il contratto - Il consiglio di azienda della fabbrica di Segrate critica le «spinte corporative» dei giornalisti - Nota del Pci

MILANO — Si fa più acuta la vertenza dei grafici editoriali per il rinnovo del contratto nazionale. Dopo lo sciopero di mercoledì, un altro è stato proclamato per il prossimo 11 aprile: durerà otto ore. Il due aprile si svolgerà una riunione dell'Associazione (organizzazione degli editori) che dovrà decidere se accettare la richiesta dei sindacati di iniziare rapidamente le trattative per il contratto.

Intanto ieri il consiglio di azienda della Mondadori ha criticato il «silenzio stampa» sul contratto dei grafici editoriali. In un comunicato si esprime un giudizio negativo sull'atteggiamento di alcuni giornali (Corriere della Sera, Il Giorno, La Repubblica e altri) che hanno deciso di pubblicare solo le notizie dell'assemblea degli azionisti, tacendo completamente sullo sciopero in contemporanea dei lavoratori di Segrate. Anche nei giornali che ne hanno parlato (ad esempio l'Unità) il consiglio di azienda ha rilevato delle inesattezze.

«La posizione del consiglio di azienda — continua la nota — è la seguente: 1) Il contratto di lavoro scaduto da 7 mesi ha la priorità assoluta di tutti i dipendenti di Segrate e di settore. Il consiglio di azienda ha chiesto forme concrete di solidarietà anche ai giornalisti. 2) La richiesta di azioni per tutti i dipendenti è giustificata dal fatto che al risanamento della società hanno contribuito tutti. 3) Le spinte corporative di alcuni settori dei giornalisti (Panorama) sono negative. La richiesta di 5 milioni risulta del tutto nuova agli organismi sindacali aziendali. 4) Sulla questione degli utili (21 miliardi per l'85) la strada da seguire per tutti è quella di una piattaforma a livello di gruppo con parti salariali differenziate tra editoriali e giornalisti».

In una lettera inviata all'Unità, la sezione del Pci della Mondadori, dopo aver criticato anch'essa il «silenzio stampa» di alcuni quotidiani, presso i quali ha protestato (La Repubblica, Il Corriere della Sera, Il Giorno e Il Giornale) scrive che «per fortuna l'Unità, il Messaggero, il Manifesto ed altri hanno parlato della nostra lotta. Consentirci però — prosegue la lettera dei compagni — di criticare per ciò che riguarda l'Unità il titolo un po' peregrino, tutto centrato sullo sciopero di Panorama. Quel titolo può far pensare che i lavoratori grafici-editoriali della Mondadori condividano le iniziative un po', anzi molto corporative di un gruppo ristretto di giornalisti di Segrate. La decisione infatti di bloccare Panorama per una richiesta di 5 milioni (integrativi) rispetto al contratto dei giornalisti firmato meno di un anno fa) non può non lasciare perplessi i colleghi grafici-editoriali, che il contratto lo aspettano da oltre sette mesi. Un giudizio questo che è condiviso dalla gran parte degli altri giornalisti della Mondadori».

TERMOMECCANICA ITALIANA



La Termomeccanica Italiana di La Spezia è un'Azienda del Gruppo EFIM con una lunga tradizione di impiantistica nei settori della refrigerazione, della movimentazione e del trattamento delle acque e nel campo dei sistemi per l'ecologia.

La Termomeccanica Italiana dispone inoltre di considerevoli esperienze e tecnologie avanzate nella progettazione e costruzione di pompe, compressori e gruppi frigoriferi per impieghi sia industriali sia navali.

TERMOMECCANICA ITALIANA
19100 La Spezia - Via del Molo 1
C.P. 241 - Tel. (0187) 532.111
Telex: 0187532267
Telefax: 222599 TMI SP 1 - 270171 TMI SP 1

Vertenze nelle città convegno a Palermo

PALERMO — Un più forte impegno civile, un'ulteriore prova meridionalista, una rinnovata capacità vertenziale: tutto questo la Cgil vuol «vivere» nell'annunziamento delle grandi città italiane dal 3 al 5 aprile nel capoluogo siciliano. «Contro la mafia e per il lavoro è la parola d'ordine dell'iniziativa presentata ieri a Palermo dal segretario regionale aggiunto, Stefano Nicolosi, e dal segretario della Camera del lavoro cittadina, Ierlando Tripi. Nella tre-giorni palermitana, che il 5 sarà conclusa da una manifestazione nazionale con Antonio Pizzinato, sarà definita la scelta di aprire le vertenze nelle maggiori città (con Palermo, Catania, Messina, Reggio Calabria, Napoli, Roma, Bologna, Venezia, Genova, Milano e Torino) per la realizzazione di «programmi integrati» (risanamento dei quartieri popolari, recupero dei centri storici, costruzione di centri direzionali, potenziamento delle strutture pubbliche e dei servizi sociali, promozione ambientale) capaci di determinare concreti risultati di occupazione e sviluppo. Ma, insieme, sarà «praticato» l'obiettivo di una più alta qualità della vita, con l'estensione dei diritti individuali e collettivi, l'efficienza delle autonomie locali, la sicurezza pubblica».

EMIGRAZIONE

Alla domanda, cosa cambierà in Olanda per i problemi delle comunità straniere dopo le elezioni amministrative, è difficile dare una risposta di merito. Si può dire, invece, quel che è già cambiato con il voto del 19 marzo, che ha visto, per la prima volta in Europa, gli immigrati stranieri partecipare alle elezioni ed essere eletti alla pari con le popolazioni autoctone: è stata data, con i fatti, una prima risposta, civile e democratica, alla xenofobia e al razzismo.

Nei Paesi Bassi risiedono 547.000 stranieri, appartenenti a una miriade di nazionalità diverse. Le più importanti e numerose comunità provengono da Paesi extracomunitari: dalla Turchia (115.280) e dal Marocco (106.435); seguono, nell'ordine, i tedeschi (44.774), gli inglesi (40.826), i belgi (23.699), gli spagnoli (21.529), gli italiani (20.897), gli olandesi (12.669), e via via altri ancora.

Per la prima volta in Europa, questi immigrati — purché residenti nel Paese da non meno di cinque anni — hanno avuto la possibilità di partecipare alle elezioni, oltre che in qualità di elettori, come eleggibili nei Consigli municipali. Cinquecento erano i candidati nelle varie liste e 24 di essi sono stati eletti: 20 nelle liste del PvdA, il Partito socialista, vero vincitore delle elezioni. Fra gli eletti vi è anche il «nostro» candidato, il connazionale Gino Scalzo, operaio emigrato dalla Sicilia, rappresentante della File in Olanda, presentato nella lista socialista a Delft, e risultato terzo degli eletti con 500 preferenze.

Risposta civile e democratica alla xenofobia

Gli «stranieri» eletti in Olanda (per la prima volta in Europa)

Gli stranieri aventi diritto al voto erano 350 mila, ma solamente il 38 per cento di essi ha usufruito del diritto di voto. Sulla mancata partecipazione di massa, ha influito certamente il divieto opposto da Re Hassan del Marocco, il quale ha chiesto ai suoi sudditi emigrati nei Paesi Bassi di disertare le urne, «non essendo consentito servire due patrie».

È facilmente prevedibile che, senza questo intervento il risultato sarebbe stato ben più significativo, come dimostra il fatto che il 40 per cento degli eletti appartiene a immigrati provenienti dalla Turchia e, nonostante il veto di Re Hassan, anche dal Marocco. Tuttavia la mancata partecipazione di massa alle votazioni — che rimane il solo dato non positivo — non sminuisce la «novità» della consultazione e la portata dei suoi risultati. Semmai indica il tracciato sul quale occorre fare ulteriori passi in avanti per favorire quella integrazione alla pari che è nei programmi politici delle forze della sinistra europea, tra cui, in primo luogo, il Pci.

Secondo le attese della vigilia, il voto degli immigrati doveva premiare la sinistra, e così è avvenuto. Viceversa, sono state smentite le previsioni di coloro i quali limitavano il numero degli eletti a meno della metà di quello che è risultato, e, soprattutto, le previsioni di quanto prevedevano che gli «stranieri» sarebbero stati eletti, non dai partiti olandesi, ma dalle liste «per soli immigrati». Il fatto che gli eletti fossero nella quasi totalità estranei alle liste socialiste, è la conferma di una speranza riposta nella sinistra europea; speranza espressa, oltre che dagli immigrati, dagli stessi elettori olandesi. Al contrario, il fallimento delle liste «per soli immigrati», offre la riprova del giusto rifiuto di un isolamento che nuocerebbe agli immigrati, tanto più nel momento in cui l'integrazione, nelle istituzioni, nei sindacati, nelle forze politiche locali, può diventare una reale possibilità, e non solo una necessità.

È fuori dubbio che siamo solamente all'inizio di un lungo cammino, ma è altrettanto certo che le elezioni municipali olandesi del 19 marzo 1986 saranno ricordate, d'ora in avanti, come una tappa tra le più importanti sulla strada della parità dei diritti. Per questa ragione l'Europa — e non solamente gli immigrati — deve ringraziare l'Olanda e il suo popolo.

GIANNI GIADRESO

Un laconico comunicato apparso sull'organo della Dc il

«Popolo», sarà accettato con particolare gioia dai nostri connazionali emigrati. Per questa ragione ci adoperiamo per diffondere la lieta novella.

Promosso dall'on. Pujia — che è stato nominato all'unanimità presidente del comitato direttivo — si è costituito il gruppo «Amici degli emigrati» al quale sono chiamati a partecipare tutti gli eletti a cariche pubbliche e anche «qualora lo richiedano». Stando al comunicato non vi sarebbero preclusioni per i non democristiani, ma, per ora, gli «Amici degli emigrati» si sono andati a cercare solamente nella Dc, tanto è vero che il comitato direttivo è costituito dai senatori Orlando (accademico presidente), Sapori, Lotti e Pajani, dal sottosegretario Fioret, dagli europarlamentari Pisoni e Costanzo, dagli assessori regionali: Binetti, Turello, D'Amata, Serra, Pinus, oltre, naturalmente a Pujia, il quale è, come è noto, responsabile per l'emigrazione di Piazza del Gesù. Perché lo hanno fatto? Evidentemente perché siamo alla vigilia di Pasqua e la sorpresa nell'«avere» emigrati affirma di propositi. Oppure — altra ipotesi — intendono promuovere una specie di super-partito al quale possono partecipare anche gli altri? Questo ci sembra escluso, visto che si sono già distribuite le cariche direttive tra loro. E visto che avrebbero prima il dovere, come parlano i loro giornali, di maggioranza elettorale, di fare funzionare almeno i momenti istituzionali. Primo fra tutti quel

Ora abbiamo gli «Amici degli emigrati»

La sorpresa dc nell'«uovo di Pasqua»

Comitato parlamentare dell'emigrazione messo in natalina da almeno tra anni alla Camera dei deputati dove la maggioranza fa come alla Rai-Tv; giacché non trovano l'accordo fra Dc e Psi sulla persona del presidente non riunisce il comitato.

Deve essere chiaro che, se anche c'è preclusa l'adesione al gruppo, gli «Amici degli emigrati» sono nostri amici; le loro iniziative troveranno la nostra attenzione e il nostro contributo. Non ci rassegniamo a smettere la speranza che si arrivi alla coerenza fra le promesse e l'azione, quindi anche la Dc faccia seguire i fatti alle parole.

Tre ministri nella Rft (Interni, Giustizia e Lavoro) non vogliono i Coemit

dal nostro ministro degli Esteri a quello tedesco, Genscher, nella speranza di convincerlo a più miti consigli.

Per quanto il ministro della Giustizia, di Parnesina, possa apparire soddisfatto della cosiddetta «soluzione Svizzera», è bene non farsi illusioni, in quanto i Coemit non possono, in nessun caso, essere considerati istituti di diritto privato in quanto sono emanazione di una legge che ne stabilisce la natura e le funzioni molto chiaramente. Oltretutto, i Coemit dovranno essere eletti a suffragio universale dagli emigrati e nessuno può pensare di ridimensionare al ruolo di un «preloco» di una società calcistica parrocchiale. Né si può pensare ad uno scontro rispetto a quanto è stato sancito dalla legge.

Occorre, piuttosto, intavolare un negoziato serio, che abbia come obiettivo la creazione di istituti degli emigrati, che non può più essere quello di tanti anni orsono, anche se nessuno — e noi meno che mai — si sogna di stravolgere con i Comitati consolari, la Convenzione di Vienna del 1815 e le consuetudini che regolano l'attività dei Consolati.

La seconda obiezione, proposta dal ministro degli Interni tedesco, solleva un problema pretestuoso per creare un alibi al rifiuto opposto agli italiani. L'Italia non può accettare che sia invocato un pericolo inesistente. Anzi, in questo caso verrebbe violata la convi-

SOCIETÀ COOPERATIVA a.r.l. «La Larianese» fondata l'1 febbraio 1959. Stand di vendita: MERCATO DI SARZANA - Loc. Pallodda - Tel. 0187/620.395 - Stand n. 26-27. Impianti frigoriferi: SARZANA (La Special) - Via XXV Aprile - Telefono 0187/621.945.

GIUSY CINOLINO ottica & fotografia. Via Prione, 7 - LA SPEZIA - Tel. 0187/25.185.

Compagnia lavoratori portuali La Spezia. OPERATORI DI SBARCO • IMBARCO • E RICARICO MERCI. Uffici amministrativi: Piazza Paita 1 - Telef. 34.470. Consolo: piazza Paita 1 - Telef. 36.031. Ufficio tecnico: Porto mercantile - Telef. 501.086. Ambulatorio medico: Porto mercantile - Telef. 501.064.

Ristorante da «Paolino» dei fratelli Strambi. Lo specialista del pesce. Ricette proprie, lericine. Ampia scelta di vini. LERICI - LA SPEZIA Via S. Francesco, 14. Tel. 0187/967.801.

«Miranda» RISTORANTE - PENSIONE. Crostini - Antipasto «Tuttomares» (8-12 piatti) - Risotto del capulano - Spaghetti «Lupo di mare» - Lasagna al pesto Zuppa di pesce - Pesce alla brace - Crostate di frutta. Via Fiascherino, 92 - Telefono 968.130. TELLARO (La Spezia).

NORAcontainer s.p.a. Sede legale: 19027 La Spezia - Via Privata Enel. Telefono (0187) 537.111 - 537.216. Uffici e terminali: 19037 S. Stefano Magra (Sp) - Via di Bolano. Telefono (0187) 632.390/1/2 - Telex 226537. Attività: Terminal Containers/Deposito e movimentazione Manutenzione. Riciclaggio e smaltimento. Riparazione di ogni tipo di containers. Costituzione di Nuova Containers ISO e Speciali. Sabbature e Verniciature industriali. Officina riparazione approvata da ABS e RINA circa 2800 mq. Numero due Cabine di Sabbatura Metallica e recupero automatico. Numero una Cabina a Forno per Verniciatura industriale a temperatura controllata. Impianti di Testings per prove ISO su containers. Pompe di Verniciatura «Airless e Convenzionale».

GALLINA & SCIACCALUGA concessionaria RENAULT. LA SPEZIA Viale Italia, 212 ☎ (0187) 514.580. Sede: CEPARANA Località Lagoscuro ☎ (0187) 933.312.

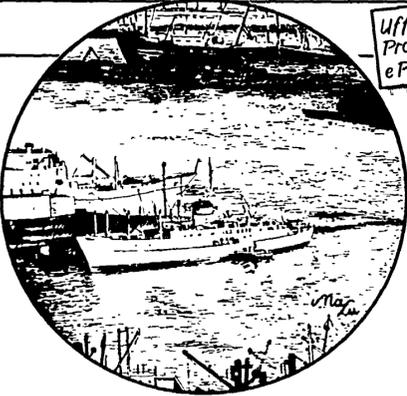
182 PORTE APERTE ALLE VOSTRE ESIGENZE: ANCHE QUESTO È BANCA TOSCANA. Per i delegati al Congresso nazionale. I delegati delle Federazioni all'estero al 17° Congresso nazionale, saranno alloggiati all'albergo Monginevro di Firenze, via di Novoli 59. Le prenotazioni sono state effettuate dalla Direzione del Pci e i compagni possono disporre dall'8 sino al 13 aprile. Per eventuali necessità segnaliamo anche il recapito telefonico: prefisso dall'Italia 055/431.441.

Ufficio
Promozione
e Pubbliche Relazioni

SPECIALE PORTO LA SPEZIA

La Spezia, il porto in serie A

Ci si prepara ad accogliere le navi della IV generazione, con un rivoluzionario Terminal containers - Intervista a Renzo Grassi Catapano



Varchi, strade, binari per non seppellirsi sotto Tir e containers

Tutto lascia prevedere che entro il 1988 passeranno da La Spezia più di trecentomila containers l'anno. Sarà la diretta conseguenza degli investimenti privati in corso di realizzazione al Molo Fornelli, in accordo con l'Azienda Mezzi Meccanici.

Ma se provissimo ad immaginare cosa accadrà negli Anni Novanta, allora scopriremo che lo scalo spezzino potrebbe sviluppare una straordinaria capacità ricettiva, sino a sfiorare la fatidica soglia di un milione di Teu. Non è fantascienza: il completamento del secondo bacino — realizzabile in gran parte con i cinquanta miliardi stanziati dal Fio 86 — i progetti accarezzati da importanti società private (come anticipiamo in questa stessa pagina) le prime ipotesi sulla costruzione del terzo bacino rendono tutt'altro che remota questa eventualità.

Si prospettano quindi almeno due problemi molto complessi: l'eliminazione dei «colli di bottiglia» ai varchi portuali e il potenziamento dei collegamenti con la grande rete di comunicazione, la convenienza fra il porto e una città che giustamente non vuole essere soffocata da grattacieli di containers o da invalicabili muraglie di autotreni. È questa, appunto, la maggior preoccupazione degli amministratori comunali: «Il rapporto fra lo scalo e la viabilità si pone ormai drammaticamente, soprattutto per il quartiere del Canaletto dove la situazione del traffico è già oggi molto pesante — afferma l'on. Flavio Bertone, vicesindaco e assessore all'Urbanistica —. L'Anas ha finanziato con 23 miliardi la realizzazione del nuovo raccordo con le autostrade, che partirà dalla zona del cavaleferrovia di viale San Bartolomeo. Qui in Comune, invece, stiamo lavorando per arrivare presto alla progettazione esecutiva della nuova arteria riservata al traffico portuale che collegherà direttamente lo svincolo Anas al varco doganale in costruzione».

Sarà dunque un «asse attrezzato» in piena regola, capace di evitare l'ingolfamento dell'area urbana a ridosso delle banchine. I maggiori ostacoli sono attualmente di carattere politico-burocratico; mentre l'Anas è pronta a partire con le gare d'appalto, la Regione Liguria sta lavorando per arrivare presto alla progettazione esecutiva della nuova arteria riservata al traffico portuale che collegherà direttamente lo svincolo Anas al varco doganale in costruzione.

Un'altra grande partita riguarda il raddoppio della Ferrovia Pontremolese (Parma-La Spezia): di recente sono stati aperti i cantieri per il terzo binario porto-vezzano e presto inizieranno i lavori anche a Santo Stefano Magra, dove è previsto un parco metri (con annesso centro intermodale) dotato di quaranta binari e servizi doganali.

Infine la Statale Aurelia: l'Anas ha stanziato, sempre con il piano triennale, un primo contributo di 40 miliardi per rettificare il tracciato fra La Spezia e Borghetto Vara. La questione è seguita di concerto da Comune, Provincia e Comunità Montana, fra i quali è emerso l'orientamento prevalente di destinare la strada alla realizzazione del traforo della Foce. Inoltre è in fase di studio una importante variante dell'attuale tracciato, prima dell'imbocco del traforo, anziché convogliare il traffico verso via Montalcone, la nuova Aurelia potrebbe aggirare la città «a mezza costa», con un percorso quasi interamente in galleria per limitare al massimo i danni all'ambiente, sino a ricongiungersi alla viabilità urbana nella posizione più adatta a ricevere il traffico dell'asse autostradale di via Carducci.

LA SPEZIA — Vuol salire rapidamente in serie A, restarci il più a lungo possibile e soprattutto entrare in zona Uefa. I progetti del porto di La Spezia sono tutti qui: e scusate se è poco. Ingenua ambizione da provinciali? A guardare alla novità i «goli» segnati negli ultimi dieci anni, si direbbe proprio di no. E ogni sì ha l'impressione che idee e investimenti convergono verso una seconda fase nella giovane storia di questo scalo mercantile: quella caratterizzata da una forte innovazione, da un massiccio uso delle tecnologie elettroniche, da una marcata proiezione continentale.

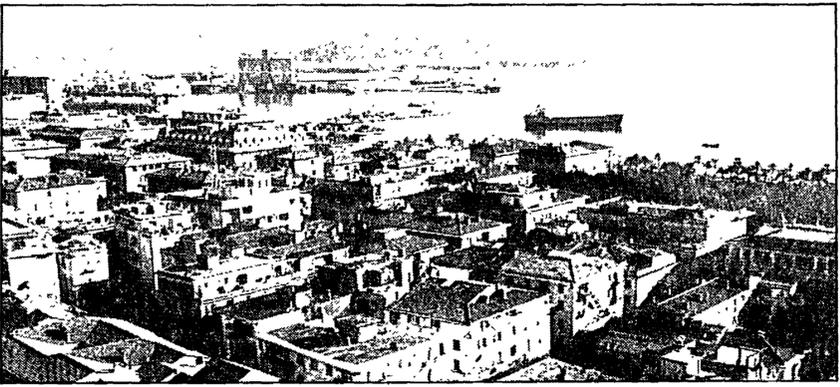
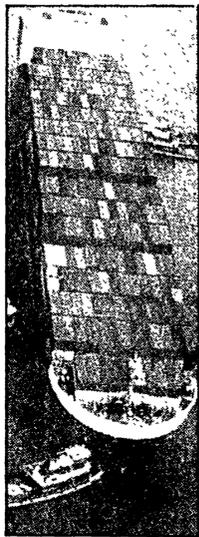
Il segnale più convincente arriva dal nuovo terminal containers, Azienda Mezzi Meccanici Contship, in avanzata costruzione, il primo in Italia capace di ricevere navi «giromondo» della IV generazione (a fianco ne proponiamo una breve scheda tecnica). Quale «filosofia» c'è sotto? Cosa significa, per La Spezia, l'ingresso nel ristretto Olimpo dello slipping mondiale? E soprattutto dove va questo porto sconosciuto sino a pochi anni fa e che oggi si candida al ruolo di nuova «gateway» per i grandi traffici? Lo chiediamo al presidente dell'Azienda Mezzi Meccanici,

Renzo Grassi Catapano, un manager di professione, che attualmente guida la società Intermarine verso la trasformazione in holding e la quotazione nel listino di Piazza Affari. «La funzione pubblica del porto — premette Grassi — consiste nel garantire i servizi necessari e la produttività di base con un elevato grado di efficienza, tale da soddisfare i bisogni nazionali. Accanto ad essa esiste uno spazio illimitato per attività imprenditoriali private. Non c'è alcuna incompatibilità tra le due funzioni, anche se mi pare che le aree di attività pubbliche e private debbano essere separate e de-

marcate. Come si concilia questa «filosofia» — domandiamo — con l'iniziativa del Terminal Contship? «La funzione pubblica ha il compito di attirare più traffico possibile, risolvendo i problemi con molto pragmatismo — risponde —. Stabilito che i traffici mondiali si baseranno su grandi linee (giromondo o simili), il Porto di La Spezia non aveva la possibilità finanziaria, e soprattutto l'organizzazione commerciale, per richiamare in modo stabile queste vitali correnti di traffico. In cambio dell'uso degli spazi portuali, la Contship investe a

preditorialmente pubblico. Cosa significherebbe tutto questo per lo scalo e la città? «È presto detto: i porti d'attracco dei grandi traffici saranno quelli di serie A, paragonabili alle stazioni ferroviarie dove si fermano i treni rapidi. Considerando i traffici «feeder» le attività indotte (ogni posto di lavoro diretto va moltiplicato per cinque) questo fenomeno trasformerà La Spezia. C'è però bisogno di una progettualità nuova, che guardi al porto come alla più grande azienda locale capace, in futuro, di mantenere tutta la città».

Entro il giugno 1987 entrerà in funzione nel porto della Spezia un nuovo terminal containers per navi giromondo della quarta generazione, capaci di trasportare anche 1000 «pezzi» con un solo carico. Le avanzate caratteristiche del progetto, redatto dall'ing. Hebeler dell'Eurokai di Amburgo, il massiccio ricorso ai sistemi telematici in tutte le fasi operative (calcolatore centrale - monitor periferici, anche sulle gru), un software eccezionalmente sofisticato — predisposto da una équipe internazionale di specialisti — porranno il terminal ai massimi livelli tecnologici mondiali. Questa nuova «piattaforma» per le unità giromondo sta sottostando a Molo Fornelli, in base a una convenzione fra Azienda dei Mezzi Meccanici e società Contship di Angelo Itavano.



Panoramica della città e del porto. A sinistra una moderna portacontainers

Intanto Bruno Musso pensa a un terminal da 400.000 «teu»

Cercasi grandi idee per l'Europa

LA SPEZIA — Bruno Musso, armatore della Tarros e «padre spirituale» del Gto (Genoa Terminal Operator), fu il primo negli anni Settanta a «tradir» Genova per trasferire navi e containers nel golfo spezzino. «Se non lo avessimo fatto, saremmo falliti — commenta oggi —. Quando Giuseppe Dagnino, l'attuale presidente del Consorzio autonomo del Porto di Genova (Cap), venne qui a proporre una unione dei porti liguri io gli risposi: alla Spezia lavoriamo bene, per favore ci lasci in pace».

Gli anni del pionierismo sono passati, ma lo spirito è rimasto sostanzialmente lo stesso. Anche nei segni esteriori: gli uffici spezzini della Tarros sono tuttora in una curiosa costruzione di container box, una miscelanea di razionalismo e post-moderno che assomiglia nettamente al castello popolare di una nave.

La compagnia ha in serbo grandi progetti per La Spezia. «Abbiamo allo studio un terminal per navi giromondo che potrebbe arrivare a un movimento di 400 mila containers l'anno — annuncia Musso —. Un progetto che, per la prima volta, affronta i problemi oltre il terminal stesso: uscita

veloce delle merci, collegamenti con autostrade e rete ferroviaria. Si immagina cosa provocherebbero, altrimenti, 400 mila cassoni in viaggio per la città? Ma — aggiunge subito l'armatore — siamo ancora in una fase assolutamente preliminare. Molto caute, dunque. Però non c'è dubbio che potrebbe profilarsi un nuovo impegno di colossali dimensioni nell'area spezzina. Una scelta cui, probabilmente, non è estraneo il recente «divorzio» tra Bruno Musso e il Gto, la società per azioni che raggruppa armatori privati, Fimare, spedizionieri e agenti marittimi genovesi. Le sue dimissioni dalla presidenza, rassegnate poco più di un mese fa, trovano origine nelle divergenze di valutazione sulla possibilità di successo del terminal genovese di Ponte Ronco, progettato da Roberto D'Alessandro, l'attuale presidente del Cap. Come è noto, il Gto ha aderito alla Spa di Ponte Ronco insieme alla Compagnia unica lavoratori portuali.

«Perché me ne sono andato? Perché ho avuto l'impressione che nessuno volesse cambiare veramente — risponde Musso —. Il piano di D'Alessandro non ha possibilità di riuscita. Mi viene in

mente la Seport, costituita nel 1969 perché diventasse un'impresa efficiente. Accumulò deficit spaventosi e fu assorbita dal Cap nel 1976 con il suo esercito di 4000 dipendenti. Genova rischia di ripetere l'esperienza di dieci anni fa. Abbiamo dimostrato che i porti alto tirrenici possono recuperare un milione di containers l'anno dal Nord Europa: ma devono compiere un salto di qualità autentico in termini di costi e di efficienza, salto di qualità che oggi non riesce proprio a vedersi. Sinora abbiamo parlato di Genova — domandiamo —. Ma qui, alla Spezia come stanno le cose? «Il terminal Contship-Ami è un'opera che va nella direzione giusta. Ma è ancora piccolo, la sua capacità ricettiva è la minima per rendere possibile lo scalo delle rotte giromondo. Inoltre la viabilità cittadina rischia di scoppiare. Il progetto che stiamo elaborando noi della Tarros ha l'ambizione di andare più avanti: vuol prospettare una soluzione globale anche rispetto ai collegamenti con la grande rete di comunicazioni. Ma soprattutto vuol dare alla Spezia quella dimensione veramente europea che ancora le manca e che potrebbe segnare una svolta storica nella vita di questa città».

Interporto di Parma

UNA STRUTTURA OPERATIVA RICONOSCIUTA DALLE FERROVIE DELLO STATO COME CENTRO INTERMODALE DI RUOLO INTERNAZIONALE PROIETTATO VERSO I PAESI DEL NORD E NORD EST EUROPA, IN ATTIVITÀ NEL 1986

Localizzazione strategica direttamente collegata con le più importanti autostrade e linee ferroviarie italiane. Terminal ferroviario aperto al traffico intercontinentale. Servizi integrati di intermodalità, doganali, doganali, terziari, amministrativi, ausiliari e collettivi. IN VENDITA AREE PER INSEDIAMENTI DI MAGAZZINI E DEPOSITI PRIVATI.

CENTRO PADANO INTERSCAMBIO MERCI S.p.A. B.go del Parmigianino, 8 43100 Parma Tel. 0521 24909/34504/33973

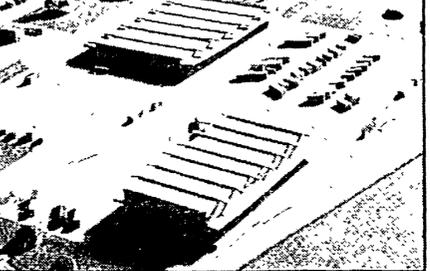


Da qui al Brennero ci pensa il Cepim di Parma

PARMA — Duecento ettari di attrezzature, magazzini generali per 46 mila metri quadrati coperti, piazzale containers di 60 mila mq, ampliable sino a centomila, edificio «corridor» destinato ai piccoli autotrasportatori, scalo ferroviario con ribalta, stazione di pesatura, piazzale trash-box (il tutto collegato direttamente alla rete FS), zona doganale di 118 mila metri quadrati, parcheggio Tir, tutti i servizi di assistenza e le attrezzature ausiliarie del caso, compresi banca, self-service, motel e locali di riposo. È questo il biglietto da visita del Centro Interscambio Merci (Cepim) che sta sorgendo a Fontevivo, nei pressi di Parma, esattamente al raccordo della autostrada della Cisce all'autostrada del Sole. Vale a dire in posizione strategica per ricevere e rilanciare le merci, come un gigantesco polmone, dalla Pianura Padana verso i porti tirrenici e viceversa. Lo scalo spezzino è particolarmente interessato al Cepim: molti sostengono addirittura che si tratta del suo re-transporto naturale, verso il quale i containers possono essere «lanciati» con le «fionde» rappresentate dalla Autostrada e dalla ferrovia Pontremolese. Certamente il porto di La Spezia è il più vicino al Cepim (circa 120 chilometri), ma il presidente della società, Giorgio Lindi, sottolinea che la grande struttura intermodale va considerata come «il retroterra di tutti i porti liguri». Anzi, Lindi sottolinea come il Cepim sia interessato ad un discorso di «sistema portuale» alto tirrenico: «Anche per questo — aggiunge — guardiamo con grande interesse alla holding proposta da Roberto D'Alessandro. La ragione è semplice: il costo dei trasporti in Italia è attualmente il più alto d'Europa. Il problema di tutti è qua-

Da qui al Brennero ci pensa il Cepim di Parma

dagnare in tempi e ridurre i costi. Noi stiamo lavorando in questa direzione: il Centro Interscambio Merci (Cepim) è un movimento di 400 mila containers l'anno — annuncia Musso —. Un progetto che, per la prima volta, affronta i problemi oltre il terminal stesso: uscita



Il plastico della zona doganale del Cepim di Fontevivo, nei pressi di Parma

dagnare in tempi e ridurre i costi. Noi stiamo lavorando in questa direzione: il Centro Interscambio Merci (Cepim) è un movimento di 400 mila containers l'anno — annuncia Musso —. Un progetto che, per la prima volta, affronta i problemi oltre il terminal stesso: uscita

Il presidente del Cepim insiste su un concetto: l'intero sistema deve «creare convenienze», ogni struttura del ciclo trasportistico deve essere «reciprocamente utile alle altre». A Fontevivo, intanto, si lavora a ritmi sostenuti: gli investimenti già effettuati ammontano a 20 miliardi. Sono pronti un piazzale containers di 30 mila metri quadrati, il primo «modulo» della dogana e dei magazzini generali. Il raccordo ferroviario con la stazione di Castelguelfo sarà operante entro pochi mesi. L'entrata in funzione del Cepim (almeno della prima parte attrezzata) è prevista nella primavera del 1987. Cioè fra appena un anno. Giusto in tempo

per integrarsi con il terminal «giromondo» in corso di realizzazione a La Spezia. Intanto il Cepim ha già cominciato la sua attività al servizio del bacino economico parmense, piazza «neca» di domanda potenziale. Ovviamente a Fontevivo si guarda molto più avanti: si guarda all'asse tirrenico, alla Pianura Padana, all'Europa. La società è a capitale misto: fra gli azionisti, un centinaio, figurano gli Enti locali di Parma, Fontevivo, Fidenza, Reggio Emilia, Ravenna, La Spezia, le Camere di Commercio di Milano, Reggio, Parma e La Spezia: presi globalmente gli Enti locali controllano il 30 per cento del capitale (spasato

KEROCOSMO S.P.A.
19030 CASTELNUOVO MAGRA (SP)
Via Aurelia, 67
Telefono (0187) 67.40.77 (2 linee)

KEROCOSMO S.P.A.
19030 CASTELNUOVO MAGRA (SP)
Via Aurelia, 67
Telefono (0187) 67.40.77 (2 linee)

CONCESSIONARIA CALDOROBOT
il cuore intelligente del caldo

AgipPetroli
Centro servizi Energia

- PRODOTTI PER RISCALDAMENTO
- GESTIONI DI CALORE
- PICCOLI SERBATOI GAS PROPANO
- IMPIANTI TERMOTECNICI
- TERMOREGOLAZIONI
- PULIZIE CALDAIE

dal 1935
Casa dell'Argenteria
P.zza Montana 28 - 19100 La Spezia - Tel. (0187) 33.441

C.N.A. ASSOCIAZIONE PROVINCIALE ARTIGIANI

SEDE PROVINCIALE Via Parma, 16/24
Tel. 0187/503052 - 19100 LA SPEZIA
Centro Elaboraz. Dati Artigiani Spezia
Via Parma - Tel. 503039

ALTRA SEDI
SEDE NORD - Corso Cavour, 257
Tel. 38229 - La Spezia
SEDE SUD - Via Spezia, 20
Tel. 503052 - La Spezia
SARZANA - Viale della Pace, 11
Tel. 621198/621726
CASTELNUOVO M. - Via Aurelia, 153
Tel. 672123
ARCOLA - Via Aurelia, 23 (Ressoro)
Tel. 986217
CEPARANA - Via Garibaldi, 9
Tel. 932782
BRUGNATO - Via dei Briganti

Tutti i tipi di assistenza per le aziende artigiane in materia fiscale, sindacale, legale, nonché previdenziale e assistenziale con il proprio Patronato EPASA

zancolligomma

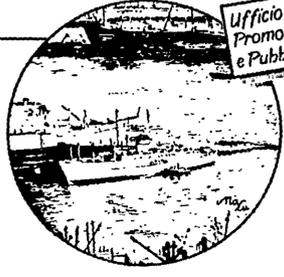
CENTRI ASSISTENZA PNEUMATICI

SETTORI:
VETTURA
AUTOCARRO
CARRELLO
MOVIMENTO TERRA
con assistenza su strada

SETTORI:
VETTURA
MOTO
FUORISTRADA
GESTIONE ENTI
con assistenza su strada

Piazzale C.S.A. 56
S. STEFANO M. (SP)
Tel. (0187) 630.210

Via Cappelletto 18
LA SPEZIA
Tel. (0187) 503.530



Ufficio
Promozione
e Pubbliche Relazioni

SPECIALE PORTO LA SPEZIA

Partecipazioni statali ora basta dormire

Colloquio con Franco Bertolani, segretario della Federazione del Pci - Il punto sull'economia spezzina - «Gli operatori privati devono scoprire le loro carte» - La lungimiranza degli enti locali

LA SPEZIA — Stagnazione, e al ribasso, dei settori industriali, buon andamento del turismo, tendenze favorevoli dei traffici portuali che si confermano anche in questo primo scorcio dell'86. Sono le indicazioni di massima che scaturiscono da una accurata analisi congiunturale dell'economia spezzina (ancora in fase di perfezionamento) redatta dall'Ufficio studi e statistica della Camera di commercio.

Nel 1985 i comparti industriali che avevano dato segni di cedimento (cantieristica, meccanica e ceramica) hanno mancato l'appuntamento con la ripresa. Le ore di cassa integrazione sono aumentate del 15%; l'incremento è stato provocato dalla Cig ordinaria, mentre il ricorso a quella straordinaria (è un segnale lievemente positivo) sono diminuite. L'occupazione continua a calare nelle aziende maggiori. Si registra un preoccupante aumento dei disoccupati espulsi dal mondo produttivo. Le liste del collocamento denunciavano complessivamente 9300 iscritti, compreso i giovani in cerca del primo lavoro.

La bilancia turistica del 1985 si è chiusa con un aumento del 4,9% degli arrivi negli alberghi sull'intero territorio provinciale, e un brillante +24,6 degli arrivi registrati nelle strutture extra alberghiere. In aumento anche le presenze.

L'export continua ad essere trainato dal settore armiero seguito dai marmi e dalle macchine per la loro lavorazione. L'anno trascorso ha quindi confermato il persistere di una fase critica dell'economia spezzina, nella quale gli elementi di pesantezza si intrecciano a possibilità di evoluzione molto interessanti sia sul fronte portuale, sia in materia di innovazione tecnologica e dei prodotti.

Le aziende pubbliche continuano a recitare la scomoda parte del «buco nero»: la funzione trainante esercitata negli ultimi decenni si è affievolita sia a causa di difficili crisi aziendali (Termomeccanica) sia per la mancanza di politiche industriali (Cantieri Muggiano, Arsenale). Intanto arrivano grandi capitali multinazionali privati: Ravano in porto, Paf-Montedison a Intermarine e Inma, Novitelli-Ocean alla San Giorgio, forse il gruppo Fiat all'Oto Melara. Siamo di fronte a

fenomeni passeggeri o a una «rottura storica» dei vecchi equilibri?

Nel suo recente congresso provinciale, il Partito comunista ha lanciato con forza la proposta di una conferenza sui processi di rifondazione in atto nell'industria spezzina. Al segretario della Federazione, Franco Bertolani, abbiamo chiesto di spiegare le ragioni di questa scelta.

«La conferenza — precisa Bertolani — era già prevista nel programma per il governo locale sottoscritto da Pci, Psi e Psdi. Noi co-

munque riteniamo che sia indispensabile una netta inversione di tendenza nell'atteggiamento generale delle Partecipazioni statali, che restano pur sempre una grossa realtà ma devono diventare il polo per la promozione di un nuovo sviluppo e dell'innovazione diffusa insieme ad altre grandi funzioni dell'economia locale, come il porto.

«La verità è che in questi anni abbiamo assistito ad un impoverimento progressivo anche delle realtà industriali più avanzate: l'Oto Melara, per esempio, è sostanzialmente

diventata un centro di assemblaggio e commercializzazione di prodotti le cui parti tecnologicamente più elevate vengono progettate e costruite altrove. Eppure alla Spezia esistono le intelligenze e le risorse necessarie per restituire alle Partecipazioni statali una funzione trainante per la piccola e media impresa. Noi ad esempio, sosteniamo la richiesta, avanzata dai sindacati, di realizzare nelle aree dismesse dalla IP il centro Efim per le attività informatiche. Analogamente chiediamo alle Pps e alla Regione Liguria l'istituzione di un centro di servizi di Informatica industriale per la piccola e media industria, l'artigianato e la cooperazione.

E come giudicate l'arrivo di holding multinazionali, neppure prevedibile sino a qualche tempo fa?

«Se si esclude il caso di Noceville — risponde il segretario del Pci — l'impegno dei gruppi privati sembra concentrarsi sui settori marittimo-portuale e armiero. È giunto il momento che questi operatori scoprono le carte. La ripresa della capacità vertenziale del sindacato rappresenta un'occasione preziosa per misurare le loro reali intenzioni. Ma la stessa conferenza provinciale sarà una sede utile di confronto e verifica degli impegni».

Arsenale porto e turismo: cosa significheranno per il futuro della Spezia?

«Per quanto riguarda l'Arsenale militare, bisogna assolutamente contrastare la tendenza ad una progressiva dequalificazione e marginalità. Al porto attribuiamo un ruolo notevole: non dimentichiamoci che lo scalo spezzino è diventato importante lo si deve anche alle intuizioni e alle scelte compiute dagli Enti locali, quando indicarono un disegno di sviluppo equilibrato dei vari comparti economici».

È il turismo?

«Il turismo è una grossa scommessa che, per quanto ci riguarda, va giocata con convinzione e sino in fondo. Ma, nel complesso, senza impegni concreti non si costruisce alcuna fase di sviluppo: per questo diciamo agli operatori che si facciano avanti e producano fatti».



Traghetti in partenza per la Corsica

LA SPEZIA — Costerà trentasette milioni di dollari e sarà la nave più silenziosa del mondo. Si chiama Alliance ed è in costruzione al Cantiere del Muggiano della Spezia: si tratta di una unità oceanografica, commissionata dal Saclant — centro di ricerca Nato — destinata prevalentemente agli studi sulla propagazione del suono in acque profonde e in bassi fondali. Per questa ragione avrà la straordinaria caratteristica di non produrre il benché minimo rumore. L'elevatissimo costo (Alliance sarà lunga 83 metri, con stazza lorda di 3180 tonnellate) è giustificata dall'applicazione di tecnologie molto sofisticate e da soluzioni

Silenzio! La nave Alliance sta studiando gli abissi

progettuali radicalmente innovative. I lavori procedono dietro una spessa cortina di riservatezza: si sa però che ogni più piccola parte della nave è stata sottoposta a rigorose indagini sulle soglie di rumorosità. Il problema più difficile, rappresentato dai motori di bordo e dai generatori elettrici, sarà risolto concentrando in un unico lo-

cale le attrezzature più rumorose e sistemando altre grosse fonti di rumore, come il generatore ausiliario, alla massima distanza possibile dalla linea di galleggiamento. Una soluzione analoga, del resto è stata adottata da Intermarine per i cacciatorpediniere in vetroresina, dove i gruppi motori sono collocati sul primo ponte. La Alliance è concepita

per tre tipi di marcia: quella di crociera, parzialmente rumorosa con i motori principali in funzione; «quasi silenziosa» con i soli ausiliari attivi; «totalmente silenziosa» a nave ferma, con alimentazione dei circuiti elettrici ed elettronici tramite accumulatori. Le tecnologie elettroniche di bordo sono tra le più avanzate esistenti e hanno

DITTA Sergio Lagomarsini
MACCHINE ED ATTREZZATURE INDUSTRIALI

Prodotti per cantieri navali
falegnameria e meccanica - saldatura - verniciatura
compressori e motori elettrici - paranchi e carri ponte - impianti di aspirazione

Sede: LA SPEZIA - Via G. Doria, 29 - Tel. 27.258

SERVIZI REGOLARI PER IL MAR ROSSO, GOLFO ARABICO, DALL'INDIA, DAL BRASILE E DALLA FINLANDIA

AGENZIA MARITTIMA
VITTORIO BOGAZZI E FIGLI S.p.A.

MARINA DI CARRARA Viale G. da Verrazzano
Tel. (0585)/634.355 634.466 633.322 - Telex n. 500048 BOGAZZI

Cantine Lunae
di Bosoni e Federici

Moderna ed efficiente azienda vitivinicola che da tre generazioni continua una nobile tradizione familiare producendo e selezionando vini tipici di uve pregiate

Cantine Lunae
Via Bozzi, 63 - ORTONOVO (SP) - Tel. ab.: (0187) 66.531 - uff.: (0187) 660.187

NUOVA FORD ESCORT 60
SCATTA IL FENOMENO

Presso:
L'AUTO PER TUTTI s.r.l.
Concessionaria LA SPEZIA

Direzione: Via Manzoni, 31 - Tel. 30.180
Officina e vendita ricambi: Via della Conca, 26 - Telefono 501.324

LA SPEZIA CONTAINER TERMINAL

LA SPEZIA CONTAINER TERMINAL

UN TERMINAL A TECNOLOGIA AVANZATA, COMPLETAMENTE CONTROLLATO DA COMPUTERS, GIÀ IN FASE DI REALIZZAZIONE.

Accosti mt. 350 con fondali di 13 mt.
N° 2 Scaricatori da 40 ton. con 38 mt. di sbarraccio.
N° 2 Trasbordatori da 40 ton. su rotaia.
Capacità del terminal 150.000 TEU/S.a.

Raccordi ferroviari e autostradali diretti.
Tutti i servizi diretti ed indiretti connessi all'attività del terminal: trasporti, riparazioni, stivaggi della merce ecc., anche in connessione con i terminal interni e intermodali.

AZIENDA DEI MEZZI MECCANICI E DEI MAGAZZINI DEL PORTO DELLA SPEZIA

25 GRU DI BANCHINA (Portata max 35 Ton.)
8 MEZZI SEMOVENTI (Portata max 70 Ton.)

Porto Mercantile della Spezia
Telefoni: (0187) 34300 - 34557 - 501061 (tecnico)
Telex: SPEPOR I 222888

contship containerlines

Molo Garibaldi, n°10
Telefono (0187) 507378
Telex 270141

14 linee per una gestione del traffico dal Mediterraneo all'Estremo Oriente, all'Australia, al Nord Europa, Est Africa e Medio Oriente

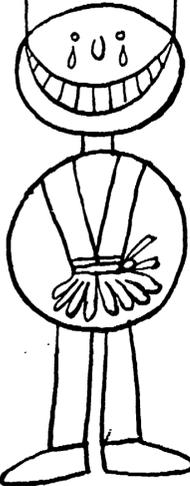


Nel dibattito su «Intelletuali e consenso» aperto dall'articolo di Giovanni Giudici, dopo Salvatore Veca interviene Letizia Paolozzi, giornalista dell'Unità.

Un ragazzo e una ragazza, capelli corti, occhiali, abbracciati. Tipi normali, aria allegra. Guardano da un manifesto i passanti: gentilmente minacciano: «Chi non ride è fuori moda». Lo slogan (dedicato a una marca di jeans) descrive bene la situazione. Il mood, l'atmosfera. Mi pare sia questa la ragnatela, se ho capito. In cui s'incastano gli intellettuali. Ridendo, ovviamente. Mentre si agitano nella ragnatela. Perché il pubblico vuole ridere e pretende che l'intelligenza non sia triste. Così gli intellettuali si omologano, si lasciano imprigionare.

Non che questi intellettuali debbano proprio scompisciarsi dal ridere. Ma nemmeno castigare ridendo mores. Sarebbe un eccesso, un'estremizzazione. Invece un lieve sorriso, una leonardesca e giocosa espressione. Insomma «bon ton», «esprit de finesse». Contro il grigiore dei politici e dei burocrati, contro il serio de-secadentismo, contro il sentimental-lacrimoso di quanti — senza potere — non possiedono nemmeno un uso di mondo.

D'altra parte piangere non serve. Piangere sulla propria condizione di intellettuali omologati o in via di omologazione. Niente lacrime per le rose. E niente lacrime per il mestiere dell'intellettuale. Tutt'al più, rispetto a questo anno che fare, si potrebbero compilare gli elenchi di quanti si vendono con un minimo di dignità oppure superano la soglia dell'indigenza. Di quanti critici siano troppo esperti in «expertise». Di



La «rivoluzione» dei mezzi di comunicazione di massa ha cambiato radicalmente la cultura. Ma le idee diffuse sono da accettare a scatola chiusa?

E tutti risero

quanti professori non ancora emeriti «incucino» con pessimi ma potentissimi cattedratici. Ma questi elenchi bisognerà poi tenerli sul comodino perché case editrici, giornali, televisione, li leggono all'incontrario: stendendo tappeti rossi sotto i piedi dei più indecenti.

Il problema, dunque, è un altro. Da un po' di anni ci è capitato in Italia, ma anche altrove, una specialissima rivoluzione. La rivoluzione dei media. Potremmo lanciare grida di dolore, ma sono Maurizio Costanzo o Pippo Baudo a fare scuola di intellettualità.

Sono loro a condurre i corsi di questo specialissimo istituto culturale. Dal momento che distribuiscono un modello di successo e di popolarità. E le case editrici, ragionando in termini di marketing e di tar-

get, si interrogano se il loro onorato e pur stimabile autore sia presentabile o meno a Domenica In. Qualcosa è successo. Qualcosa di importante. Che ha mutato gli schemi della comunicazione. Non fingiamo di dimenticarcelo. L'avevano previsto Proust e Benjamin. Sentivano che sarebbe arrivata questa domanda di massa. E i mezzi di comunicazione ne hanno tenuto conto. Con il risultato, sul piano degli atteggiamenti, dei comportamenti, delle idee diffuse, che diffondono, insieme all'informazione, anche la cretinizzazione. Necessariamente.

Accennò solo di sfuggita al famoso esempio di Freud del «da» e «for», il rochetto lanciato che scompare e ricompare davanti al suo nipotino. Va e viene, il rochetto. L'evento si ripete. Mio figlio, da

piccolo, amava sentirsi ripetere la stessa storia. Conosceva il finale? Sicuro che lo conosceva. Ma consumare intrecci, trame, copioni, battute, favole, serials da cui si sa in anticipo cosa aspettarsi, è oltremodo pacificante. Così le idee diffuse sono, spesso, idee ripetitive. E ripetute. Siccome importa saper dire ciò che gli altri vogliono ascoltare. Se, come capita, in considero notei le trivialità che vado ripetendo nel fondo del cuore e un altro, magari un intellettuale, mi assicura di rimestare anche lui, la mia soddisfazione toccherà il cielo. Ovvero il programma in onda avrà una audience incredibile. I best seller è in questo modo che riescono con il buco. Dentro al buco ci sono le mie, le nostre modeste trivialità. D'altronde, in era massmedia-

tica, nessuno vuole essere scomodo. E stare scomodo. Meglio sorridere, di quel sorriso che coltivavano per primi Bouvard e Pécuchet. Cambiamenti profondi: anche questi sono il nuovo, la modernità. E mettono allegria. Chi non apprezza è un atardato, un vetero, nel migliore dei casi uno snob. Dall'infelicità (che è del moderno come dell'antico), ci si difende così. Saltando sul carro del nuovo, del moderno. Senza verifica. Senza critica.

Sia chiaro. Non sto lamentando la scomparsa dell'intellettuale in rivolta. In opposizione alla società. La sua, in fondo, era una faccia ideologica. Altrettanto ideologica di quella degli intellettuali che suonarono il piffero della rivoluzione. Da quando la sinistra ha smesso di offrire spon-

Un minimarket del cinema a Venezia '86

ROMA — Venezia apre un mercato alla prossima Mostra del cinema, in programma dal 30 agosto al 10 settembre, i film, oltre ad essere visti da critica e pubblico, saranno comprati e venduti, come avviene al festival di Cannes. La novità riguarda, però, solo i film italiani e quelli stranieri in concorso al festival. Il «minimarket» del cinema (un'ufficializzazione, nei fatti, del mercato «clandestino» che già si svolgeva tradizionalmente al Lido) è la notizia di maggior

rilevo fornita dal direttore Gianluigi Rondì in merito alla prossima Mostra. Le altre riguardano la sezione De Sica per le opere-prime italiane, passata sotto il fuoco di critici e accuse in 3 anni di vita, che verrà ridimensionata e resa «più rigorosa», spiega Rondì accettando solo 5 film e coinvolgendo anche l'Agis (esercenti in testa) nella selezione; l'apertura di uno «spazio libero» per film proposti personalmente dai registi e selezionati da una commissione presieduta da Cesare De Michelis. Per quanto riguarda i registi in lizza nel grande concorso si fanno per ora solo i nomi di Cito Maselli e Markus Imhoof, mentre a Gianber Rocha verrebbero dedicati una personale e un convegno che richiamerà al Lido molti cineasti del glorioso «Cinema novo» brasiliano.

de sicure di valori (e di principi) tanto saldi quanto, a volte, sbagliati, si è costretti a navigare da soli. Mentre il Pci cerca una via che sottragga la sua identità alla fornice tra diversità e omologazione, gli intellettuali non possono più mangiare pane e ideologia. Mancherebbe il companatico. Alcuni se ne dispiacciono. Beniamino Placido, nostro amico chevole fustigare, perché ci insegna — a noi dell'Unità — di continuare a migliorarci, lamenta su Repubblica che il Pci non gli fornisce più regole precise. Vorrebbe, quasi, un decalogo. Altri, intanto, si sono assestati. Chi vuole, può tranquillamente fare il professionista della politica. Senza vergognarsene. Scomparsi gli antichi disappoi tra intellettuali e politici, torna, anche qui, a fiorire il sorriso. Purché si eviti ogni sorta di radicalismo.

A questa gradevole atmosfera, in questo euforico paese, in questa euforica «made in Cuccagna», ha contribuito, fra l'altro, il processo di riabilitazione del che lattava, giustamente, contro le astrazioni totalizzanti della politica. Ha contribuito la rivendicazione di soggettività, il «privato» irredento e indomabile. Anche — ma in Italia attecchì meno che in Francia — la libera espressione del desiderio. Insomma, una magnifica apologa dell'io. Purché l'io sia sorridente. Nessuna meraviglia. Nuovi ceti mettono l'accento sull'iniziativa e sull'espressione individuale. Sono nuovi, sono moderni.

Ecco il problema: non il «che fare» degli intellettuali ma la cultura. E le idee diffuse da questa nostra, attuale, cultura. Ci funziona così come? L'acquasana a scatola chiusa? Di fronte all'evoluzione tecnologica, all'ingegneria genetica che sovrasta il ruolo riproduttivo, di fronte all'esplosione della questione dei

diritti umani, alla contraddizione di sesso, gran reticenza. Rimangono, temi e nodi, fuori dal circuito culturale. Sono un po' noiosi e anche cupi. Peccato. Chi traffica con la cultura non può non analizzare ciò che è salvato e ciò che è gettato (perché è una schifezza), delle idee circolanti. Ma si preferisce rispondere con un sorriso (integrato) al pessimismo (apocalittico).

Mica l'analisi. Si tira avanti con la semplificazione. I migliori tentano di rintracciare una assennata razionalità (quella pubblica, scrive Veca sull'Unità). E Veca riempie di impegni la sua agenda. Ora, ricostruire una «razionalità pubblica» è fondamentale per la democrazia. E per la cultura. Però il compito si rivela immane se si comincia (e si finisce) con la propria agenda. Equivale a svuotare l'Oceano con il ditale.

Il guaio è che dalla cultura è stata espulsa la dimensione collettiva. Si tratterebbe di ragionare, di mettere in questione i progetti; di analizzare la spinta produttiva che non è di Silicon Valley ma dei poveri fast food; di capire come lo sviluppo possa condurre anche a Bhopal. Invece questa sorta di diserzione convince l'intellettuale a tenersi la cultura che c'è. E nonostante i migliori intenti riformistici, non potrà mai discutere nel merito delle cose se non ha in testa un pur vago riferimento a quella dimensione. Se gli manca un senso di responsabilità personale, non solitario ma solidale. Un senso di responsabilità appoggiato alla coscienza di ciascuno però attento all'interesse collettivo. Dove i due termini, necessità e libertà, siano tenuti strettamente insieme. Con un lavoro di ricostruzione del tessuto culturale. E anche di demolizione. Ma questo, forse, verrà considerato estremismo.

Letizia Paolozzi

Einaudi

Lettere da vicino

Per una possibile reinvenzione della sinistra.

Scritti di L. Balbo, P. Carniti, F. Cavazzuti, V. Foa, N. Ginzburg, A. Giolitti, A. Lettieri, M. Mila, F. Morganti, M. Salvati, S. Veca, F. Vianello. A cura di Laura Balbo e Vittorio Foa. «Nuovo Politecnico», pp. viii-135, L. 7500

Giovanni Arpino

Passo d'addio

Un delitto in cerca d'autore è al centro di un «romanzo civile» che affronta un dilemma inquietante.

«Supercoralli», pp. v-161, L. 18.000

Marco Forti

In Versilia e nel tempo

Un romanzo ambientato nei giorni del sequestro Moro, un viaggio nel passato che riscatta un presente minacciato e stravolto.

«Nuovi Coralli», pp. v-174, L. 12.000

Vittorio Strada

Le veglie della ragione

Tradizione e rinnovamento nella letteratura russa: miti e figure da Dostoevskij a Pasternak.

«Saggi», pp. xii-195, L. 30.000

Carlo Ginzburg

Miti emblemici

Stregoneria e pietà popolare; Warburg e i suoi continuatori; Tiziano e i codici della raffigurazione erotica; la mitologia germanica e il nazismo; Freud, l'uomo dei lupi e i lupi mannari. Sette saggi su morfologia e storia.

«Nuovo Politecnico», pp. xviii-151, L. 10.000

Energia e sviluppo

L'industria elettrica italiana e la società Edison

La storia della elettrificazione italiana nei suoi aspetti tecnologici, finanziari e imprenditoriali. A cura di Bruno Bezza. Premessa di Mario Schimberni «Biblioteca di cultura storica», pp. xii-344, L. 35.000

Gilbert Rouget

Musica e trance

I rapporti fra la musica e i fenomeni di possessione. Edizione italiana accresciuta e aggiornata, a cura di Giuseppe Mongelli. Prefazione di Michel Leiris.

«Paperbacks», pp. xvi-485, L. 38.000

Lastrego e Testa

Benvenuto Wilko

La sfida italiana a E.T. Per bambini di 5-8 anni

«Libri per ragazzi», pp. 73, L. 12.000

Mario Lavagetto

L'impiegato Schmitz e altri saggi su Svevo

Nuova edizione aumentata.

«PBE», pp. 244, L. 16.000

Gérard Genette

Figure III

I rapporti tra critica e poetica, e tra storia narrazione e racconto.

«PBE», pp. 332, L. 16.000

Marco Aurelio

I ricordi

Lo specchio fedele dell'atteggiamento filosofico e morale, storico e umano di un imperatore in lotta con se stesso e il suo tempo. A cura di Carlo Carona

«Nue», pp. xxx-209, L. 13.000

Chandler jr - Payne - Kocka - Yamamura

Evoluzione della grande impresa e management

I maggiori storici dell'impresa a confronto sugli aspetti centrali dello sviluppo economico nei più importanti paesi a capitalismo industriale. Introduzione di Franco Amatori

«PBE», pp. xxv-371, L. 16.000

Renato Guttuso

Tutte le stripi

La freddezza, spregiudicata civiltà dei bianchi contro il religioso e primitivo mondo degli indios in uno dei capolavori della letteratura sudamericana.

«Supercoralli», pp. 327, L. 30.000



«Cosa sarebbe accaduto se la primitiva caccia dei nostri antenati fosse consistita in buona parte nell'attività delle femmine sedute per lungo tempo a raccogliere insetti, piuttosto che in quella di feroci maschi semi-umani che inseguivano grosse prede?»

Con questa semplice domanda l'antropologa americana Nancy Makepeace, autrice del libro *Madri, utensili ed evoluzione umana* (ed. Zanichelli, Lire 26.000), ha scatenato una piccola rivoluzione nel mondo scientifico, incalzando gli studiosi di non aver tenuto conto, in quanto uomini, del ruolo svolto dalle donne nell'evoluzione umana.

Anche nel campo delle scienze si sarebbe operata quindi una discriminazione sessuale, proponendo un modello evolutivo basato sull'uomo come «cacciatore», e ignorando l'altra metà delle specie senza che le sue attività sessuali, economiche, protettive o di altro tipo fossero prese in esame. Proprio le femmine, invece, sarebbero state la «molla» dell'evoluzione, instaurando per prime quei meccanismi che sono all'origine della cooperazione nella specie umana.

E nel criticare l'atteggiamento di parte dell'establishment scientifico la Makepeace inizia proprio dalle «origini». Darwin, che con la sua teoria della selezione dell'uomo era apparso come un difensore della «alcantara» della scienza

Darwin era maschilista? Nel suo nuovo libro, l'antropologa americana Nancy Makepeace mette in luce il contributo della donna (e della madre) all'evoluzione della specie



La donna insegna all'uomo ad accendere il fuoco: un'immagine del film «La guerra dei fuochi». Sotto, una capanna del paleolitico in un disegno ottocentesco (da L. Figuer, «L'uomo primitivo»)

Donna sapiens

contro il mito religioso, contribuì in realtà a consolidare a sua volta questo mito. Scrive l'autrice: «Così come Eva era stata creata dalla costola di Adamo, una volta iniziata la ricerca «scientifica» sulle origini umane, apparve chiaro che l'attenzione della cultura occidentale era polarizzata sull'«uomo», piuttosto che sugli esseri umani di entrambi i sessi. Il fatto stesso che nella lingua inglese la parola «man» possa significare tanto essere umano in generale, quanto, in senso molto più ristretto, riferirsi soltanto al sesso maschile, riflette e, a sua volta, rafforza la tendenza della cultura occidentale a focalizzare la sua attenzione sul maschio».

Gli scienziati moderni sono un prodotto della loro cultura e del loro tempo, e come tali, nelle rispettive ipotesi, hanno ricalcato i pregiudizi contro le donne propri della cultura occidentale, rifiutando e rafforzando i tradizionali comportamenti sociali.

Ma l'attacco della Makepeace non si ferma qui. Lottando contro il mito dell'uomo forte che protegge e nutre la femmina, l'antropologa abbatte un altro dei punti fermi della evoluzione umana, quello appunto dell'uomo cacciatore. La studiosa americana sostiene che la popolazione primitiva, spostando il proprio habitat dalla foresta alla savana, affidò la propria sopravvivenza a una strategia di raccolta, piuttosto che, come finora ipotizzato, di caccia. Sebbene gli altri abbiano affermato che gli uomini primitivi raccoglievano la maggior parte del cibo, fino a poco tempo fa l'idea che caratterizzava la ricostruzione del loro comportamento sociale era quella che il nostro antenato fosse stato in primo luogo un cacciatore.

bipedismo, l'uso di utensili e armi e un tipo di organizzazione cerebrale sufficientemente evoluta da permettere che l'abilità potesse sostituire la velocità e la forza. Non bisogna infatti scordare che il modello della posizione eretta, da poco acquisito e non ancora stabilizzato, non poteva certo risultare competitivo contro i grossi carnivori della savana.

Inserito in questo nuovo contesto il ruolo delle femmine nella divergenza, cioè nel punto d'origine della linea omni-idea si rivela essenziale. Furono infatti esse le prime a «inventare» gli utensili, dovendo far fronte oltre che alle proprie esigenze nutritive, anche a quelle della prole.

Ma perché proprio le femmine? È semplice — risponde la Makepeace — basta che le conclusioni che si traggono non siano adombrate da criteri poco obiettivi, in questo caso «maschili». Riferendosi ai nostri antenati, l'antropologa sostiene infatti che la «raccolta», innovazione chiave per ottenere una maggiore quantità di cibo, doveva, presumibilmente, essere stata adottata per prima da chi era soggetto a un maggiore sforzo per procurarsi il nutrimento, e cioè dalle donne. Erano infatti esse che dovevano nutrire i lattanti e trasportare in braccio i figli ancora piccoli. La spartizione del cibo con la prole rese l'innovazione della «raccolta» estremamente significativa. L'uso degli utensili permise a queste antiche madri di ottenere anche nella savana un quantitativo sufficiente a loro stesse e ai loro piccoli. Fu quindi dalle donne che venne l'innovazione cruciale per l'evoluzione del genere umano. Quelle madri che risultavano essere migliori raccoglitori (vale a dire che erano più intelligenti), che usavano gli utensili con maggiore efficienza, che camminavano e trasportavano oggetti più validamente e che spartivano il cibo raccolto, offrirono ai figli la migliore possibilità di sopravvivere e di crescere in quell'ambiente ostile.



Fin qui il libro della Makepeace che ha suscitato larga eco e discussioni. Non vi è dubbio che le sue conclusioni offrano agli studiosi nuovo spazio per identificare le strade e i sentieri, sempre complessi e intricati, che nei millenni l'uomo ha percorso nella sua più grande impresa, per dirlo con parole di un famoso libro di Gordon Child, di «creare se stesso».

Silvia Berardi

Manichei e artisti



«Comizio» di Giulio Turcato (1950)

È spiacevole constatare come nel rivedere le questioni che si posero, in campo culturale, intorno al 1947/48, e cioè, i casi Politecnico e Mostra di Bologna, si accentratasi la tendenza ad accogliere e persino ad appesantire le tesi ostili alla «linea generale» del Pci, anziché, come sarebbe logico (dato che si può guardare ai fatti con sufficiente distacco), di vederli nelle loro reali dimensioni. Per quanto riguarda Politecnico, come ho già detto in uno dei nostri passati congressi, ricordo di aver avuto modo, allora, di esprimere il mio dissenso con Alicata, che ne riferì a Togliatti. Avemmo un incontro con Togliatti e Alicata nel quale espressi le ragioni del mio dissenso con l'atteggiamento del Pci, nei confronti del Politecnico. Togliatti spiegò le sue, ed io, sebbene non del tutto convinto, lo accettai (vorrei aggiungere che era più difficile dissentire, allora, di quanto non lo sia oggi).

A proposito della nota di Rodolfo di Castiglia (Togliatti) su Rinascita, citata e stracciata, fino a ieri (ma non mi illudo che non lo sarà anche domani e dopo), nessuno vuole ricordare che seguì una lettera, scritta da me, e firmata da Turcato, Mafai, ecc., nella quale l'attacco di Togliatti alla mostra di Bologna (nella quale si era «perduta» una «cultura» per-

ché scambiata ragionevolmente dagli operai sbalatori per una armatura) non veniva accettato passivamente, ma ragionevolmente confutato.

Nessuno più vuol rendersi conto che la cultura figurativa, in Italia, non la dirigeva Togliatti, che esprimeva solo una sua opinione (certo non secondaria), ma Lionello Venturi attorno al quale si erano raccolti tutti questi «perseguitati» dal comunismo e dal «realismo socialista». Una persecuzione che truttò loro glorie e premi, per consolarsi dei roghi togliattiani.

Scrivendo di uno di questi pittori, noto negli anni cinquanta, Lionello Venturi ebbe a scrivere: «Questo pittore si è beccato tutti i premi ecc... Quanto al giudizio che possiamo dare oggi su quegli anni, ed io, sebbene non del tutto convinto, lo accettai (vorrei aggiungere che era più difficile dissentire, allora, di quanto non lo sia oggi).

Vorrei aggiungere che di quel gruppo, Venturiano, Turcato si è dimostrato il più sottile e dotato; infine, il più convincente.

Renato Guttuso

Spettacoli Cultura

Videoguida

Canale 5, ore 21,30

Costanzo Show: si parla di droga



Con la Pasqua imminente la televisione sfodera i propri migliori sentimenti e, sfidando a ogni palinsesto le ire del demonio, tira fuori dal cassetto i film più mistici per ricordarci queste giornate che dovrebbero essere sacre alla pace. Invece viviamo giorni ben poco pacifici e perciò, a voler guardare per il sottile, non mancherebbero temi da trattare per santificare degnamente e utilmente la Pasqua. Magari anche un po' più vicini di quelli affrontati da Gary Cooper in *La legge del Signore*. Nella giornata di oggi chi ci prova ad affrontare un tema di impegno è Maurizio Costanzo col suo settimanale Show (Canale 5, ore 21,30) oggi dedicato alla droga. Ma anche qui bisogna stare attenti. C'è anche un modo spettacolare di affrontare il problema che spinge più a sentirne fuori che a parteciparvi ai dolori degli altri. Costanzo ritorna oggi nella comunità di San Patrignano e riceve anche un premio giornalistico che devolgerà al comitato di lotta contro la droga del Tuscolano di Roma. In studio, a parlare col baffuto conduttore, ci saranno oltre a Muccilli, fondatore e discusso capo della comunità di San Patrignano, alcuni religiosi che svolgono analoghe attività, e tre delle coraggiose madri napoletane che hanno ingaggiato da sole una lotta contro gli spacciatori di morte.

Raidue: pellegrini in marcia

Data la giornata abbandonano i titoli religiosi e tra un Gary Cooper quacquerone e un Gregory Peck in tonaca c'è anche *Sereno variabile* che, in via del tutto eccezionale, occupa la seconda serata (ore 22,55) di Raidue con uno speciale tutto dedicato ai pellegrinaggi religiosi, una sorta di turismo mistico che attraversa il mondo in ogni direzione. Una troupe diretta da Tonino Del Colle si è recata a Lourdes, meta di tanti viaggiatori speranzosi di spettacolari e massicce esibizioni religiose (fiaccolate, cortei etc.). In studio, con Maria Giovanna Elmi e Osvaldo Bevilacqua, ci saranno monsignor Emanuele Clarizio, ministro del turismo dello Stato del Vaticano e Leonardo Valente, che ha scritto alcuni libri sulla storia dei viaggi nei secoli. Un tema che di certo interessa in prima persona il più sferzato viaggiatore religioso del nostro tempo, che non ha trascurato nessuna meta, anche sacra ad altri riti, e cioè papa Wojtyla. Che la serata sia stata organizzata apposta per lui?

Rete 4: sfida tra sapientoni

Passiamo a un normale varietà. Per una volta pensiamo con sollievo al programma condotto da Claudio Lippi al domicilio e collettivo conduttore della porta accanto. Oggi il *Buon paese* (Rete 4 ore 20,30) mette in sfilza i suoi premi tra Marciano (Perugia) e Trentola Ducenta (Caserta). Tra le varie prove di abilità artigianale o sportiva c'è anche la classica sfida tra sapientoni ereditata dall'archeologia di Campanie sera. I due esperti si esibiranno in prove di memoria sui seguenti temi: Federico II di Svevia e il calcio. Parroci e sindaci sono gli altri divi di questo varietà-gioco campanilistico e simpaticamente folclorico. Oggi, per esempio, supremo tutto del palio delle uova, tradizione romagnola giusto proprio della settimana di Pasqua.

Raitre: Bach contro il caffè

Come avrete capito dai temi fin qui affrontati, non è che la giornata sia proprio appetitosa. A volte le buone intenzioni danno i risultati peggiori tra la Via crucis (che non ha bisogno di presentazioni) in mondovisione e qualche capolavoro cinematografico collocato in orario notturno (quasi che i bei film disturbassero la concentrazione sulla festività religiosa). Raitre, per fortuna, colloca almeno un *Buon paese* signora musica (ore 21,05) che ha l'aria di essere una celebrazione dell'anno europeo della musica seguita poi dalle esecuzioni (dal Caffè Florian di Venezia) della *Canzone del caffè* di Bach. Il prologo è una sfilata di ospiti d'onore tra i quali ricordiamo lo scrittore Anthony Bonaventura, il ballerino Franco Fracchi e l'ugoleto Luciano Favaro. La cantante di Bach è una delle poche cantate profane di questo sommo musicista e mette in scena il divertente dissidio tra un padre che non vuole consentire alla figlia il vizio del caffè e la ragazza che ardentemente lo fonda. (a cura di Maria Novella Oppo)

Scegli il tuo film

LA LEGGE DEL SIGNORE (Raidue, ore 20,30)
Un curioso western religioso, diretto da William Wyler nel 1956, e interpretato con gran classe da Gary Cooper e Dorothy McGuire: Cooper è Jess Birdwell, un quacchero che nell'America dell'800 predica e pratica la non violenza. Ma, si sa, la legge del West non sempre permette la pace perpetua.
LE CHIAVI DEL PARADISO (Raidue, ore 22,25)
Anni Trenta. Il giovane Francis, rimasto orfano, viene spedito in un seminario, ma esita a prendere i voti perché innamorato di una ragazza. Ma la giovane muore tragicamente e Francis parte missionario per la Cina. Una storia edificante, impaginata con gelido professionismo hollywoodiano dall'anonimo John M. Stahl. Il protagonista è Gregory Peck (1944).
PORGI L'ALTRA GUANCIA (Italia 1, ore 20,30)
Voi credete che Terence Hill e Bud Spencer, se provocati, sappiano porgere l'altra guancia? Risponderanno piuttosto a suon di sgassonati! Il titolo, quindi, è ironico, e serve a introdurre l'ennesima, fracassosa avventura dei due spaccacontagne nostrani, staccata calata nei Caraibi dell'800 e impegnati, in veste di missionari, a difendere un villaggio dai soprusi di un signorotto locale. Regia di Franco Rossi (1974).
IL CASO MATTEI (Euro Tv, ore 20,30)
Un buon film politico (genere che in Italia ha conosciuto anni fortunati) congezionato nel 1972 dall'abile mano di Francesco Rosi. Rievoca la figura di Enrico Mattei, presidente dell'Eni scomparso in un misterioso incidente aereo nel 1962. Un ritratto a tutto tondo, costruito con la tecnica della "finta inchiesta", in cui campeggia nel ruolo di Mattei il bravo Gian Maria Volonté.
IMMAGINE ALLO SPECCHIO (Canale 5, ore 24,00)
Psicodramma girato nel '75 da Ingmar Bergman, e tutto costruito sul volto e la tecnica mirabili della bravissima Liv Ullmann. Una psichiatra svedese, in procinto di trasferirsi negli Usa, ripercorre i luoghi della propria infanzia. Riemergono ricordi e angosce.
LA CITTA' SI DIFENDE (Raidue, ore 23,55)
Dramma giallo di Pietro Germi (1951), impennato su un gruppo di banditi che rapina la cassa di uno stadio di calcio. Nel cast, l'unico nome celebre è quello di Gina Lollobrigida.
SIAMO DONNE (Retequattro, ore 15,50)
Film a episodi, due dei quali (su cinque) firmati da giganti del cinema come Luciano Visconti e Roberto Rossellini. Gli altri sono Guarni, Zampa e Franciolini. L'indagine nell'universo femminile è soprattutto occasione per una parata di dive: Ingrid Bergman, Anna Magnani, Isa Miranda, Alida Valli e tante altre (1953).

Alcuni anni fa, la Rai, già ingaggiata con le tv private la lunga guerra delle audience, annunciò trionfante l'acquisto dalla Metro Goldwyn Mayer dei diritti di trasmissione di Via col vento, il film di Victor Fleming tratto dal best seller di Margaret Mitchell. Pochi giorni prima, però, una piccola tv siciliana, Via col vento lo aveva già trasmesso, con minore clamore pubblicitario e altrettanto gradimento da parte del pubblico. Quelle immagini, altre emittenti, in altre zone della capitanata e duplicarono, cosicché nei mesi successivi si poté vedere Via col vento in tv altrettanto facilmente che un vecchio film di Totò.

La vicenda ebbe i suoi strascichi giudiziari, ma l'azienda siciliana dimostrò di avere anch'essa acquistato i diritti di trasmissione del film ma da un distributore non legittimato a disporre e fidi presto chiarita. Di certo 2000 titoli (si parla dei soli film) legalmente disponibili, dimostrano: quanto larghe fossero le maglie dell'etere (e della legge) e quanto poco bastasse ad un operatore di pochi scrupoli per arricchire un palinsesto televisivo con film e programmi dei cui diritti non disponeva. Alcuni anni sono trascorsi e quelle maglie, sono ulteriormente allargate; non è più indispensabile la complicità di un distributore poco onesto, né attingere a ristrette liste di pellicole in formato ridotto: oggi, il solito operatore con pochi scrupoli può servirsi del ben più sviluppato mercato delle videocassette con i suoi oltre 2000 titoli (si parla dei soli film) legalmente disponibili, dimostra: quanto larghe fossero le maglie dell'etere (e della legge) e quanto poco bastasse ad un operatore di pochi scrupoli per arricchire un palinsesto televisivo con film e programmi dei cui diritti non disponeva.

Alcuni anni sono trascorsi e quelle maglie, sono ulteriormente allargate; non è più indispensabile la complicità di un distributore poco onesto, né attingere a ristrette liste di pellicole in formato ridotto: oggi, il solito operatore con pochi scrupoli può servirsi del ben più sviluppato mercato delle videocassette con i suoi oltre 2000 titoli (si parla dei soli film) legalmente disponibili, dimostra: quanto larghe fossero le maglie dell'etere (e della legge) e quanto poco bastasse ad un operatore di pochi scrupoli per arricchire un palinsesto televisivo con film e programmi dei cui diritti non disponeva.

L'inchiesta Sempre più agguerrito il mercato delle cassette clandestine: da «Rocky IV» a «Rambo», da «Commando» a «Cocoon», molti dei film americani di successo arrivano quasi subito nelle tv locali

Rocky messo ko dai pirati tv



Sylvester Stallone in «Rocky IV». Sotto, un'immagine del film «Cocoon»

Rocky IV, i due supercampioni d'incasso interpretati da Sylvester Stallone. Né è mancato l'antagonista Commando con l'ex Mister Universo Arnold Schwarzenegger, mentre qualche settimana fa sembra che fosse Cocoon uno dei titoli a riscuotere maggior attenzione. Il fenomeno non è, a dire il vero, nuovo, né circoscritto a Napoli e alla Campania. Dapprima però questo tipo di programmazione si limitava a pellicole hard core, spesso in lingua originale; poi si allargò ad altri film recenti e di successo (si sono ad esempio molto visti i film di Trolis, coreografia e interpretazione di un giovane gruppo di danza italiano, gli Efesto. Catanesi di origine, Donatella Capraro, Marcello Parisi, Gaetano Battezzato diventati un quartetto (con Kathy Russo) anche per interpretare la volpe, il gatto, il gallo e la capra che si agitano in questo balletto sono tra i primi coreografi e danzatori italiani non tradizionali a varcare le porte di un teatro d'opera per una creazione. Sarà che Renard è una composizione breve, apparentemente poco impegnativa, sarà che qualcosa è cambiato nel rapporto tra le istituzioni e i più giovani artisti della danza: sta di fatto che gli

comodi, dopo le due di sera, ma con frequenti eccezioni, e sono spesso gli unici programmi di un segnale altrimenti perennemente occupato dal monoscopo. Spesso, in un secondo momento, l'emittente che nel frattempo ha acquistato una certa notorietà, «vassia perdere» e inizia una programmazione normale. Il gioco è di quelli semplicissimi: per arricchire con titoli come Rocky o Rambo il palinsesto è sufficiente raggiungere il più vicino videoshop e noleggiare la videocassetta (pirata ovviamente) del film che sarà poi irradiato via etere. Nel videoshop napoletani sono di solito disponibili le videocassette di quasi tutti i film di maggior richiamo in regolare programmazione, spesso addirittura con qualche giorno di anticipo sulla loro uscita nelle sale. Trattandosi

per lo più di registrazioni di cattiva o pessima qualità, il segnale arriva molto «sporco», più pulito quando si tratta di cassette non pirata ma legalmente in circolazione (ma che si possono legalmente comprare o noleggiare non significa naturalmente che si possano mandare in tv). Col tempo inoltre la fantasia di questi improvvisati «programmatisti» tende ulteriormente a sbizzarrirsi. Film a parte si comincia ad esplorare anche altri «generi». È di qualche giorno fa la notizia di una possibile commercializzazione anche in Italia dei programmi di Music Box, il canale via satellite attualmente ricevibile solo in alcune zone d'Europa e a pagamento. A Napoli questi programmi si vedono già da alcune settimane, più in là, chissà, magari anche doppiati o con i sottotitoli.

Che il mercato parallelo delle videocassette illegali offra queste ed altre possibilità è noto da tempo; e che la Guardia di Finanza, istituzionalmente preposta alla repressione di questi abusi, si occupi poco della questione è anche. Tuttavia fin quando questo tipo di traffici riguardava soltanto i possessori di un videoregistratore (ancora meno di 1 milione in Italia contro i 30 milioni della Francia e i 20 degli Stati Uniti d'America) il fenomeno rimaneva circoscritto. Nel momento in cui la cassetta pirata raggiunge invece via etere direttamente tutti gli spettatori attraverso il semplice schermo tv, la cosa assume valenze sul piano del costume, e per le implicazioni economiche, ben più rilevanti.

Inutile ovviamente intervenire sull'argomento e responsabili delle emittenti autrici di queste «iniziative» toni evasivi o secche smentite sono il connotato comune di ogni risposta. Più preoccupati invece si mostrano alla sezione regionale (campagna) dell'Agis. Per l'avvocato Grispolo, che ne è presidente, «se in città il fenomeno non presenta ancora risvolti troppo preoccupanti dal punto di vista economico (le tv sono troppo piccole e il loro segnale arriva soltanto in alcuni quartieri) non è così in provincia dove cominciamo a considerare i pirati dell'etere come dei pericolosi concorrenti». Se si sono presi provvedimenti (denunce etc.) contro queste emittenti (ma che si possono legalmente comprare o noleggiare non significa naturalmente che si possano mandare in tv). Col tempo inoltre la fantasia di questi improvvisati «programmatisti» tende ulteriormente a sbizzarrirsi.

reato non è affatto facile. Adesso comunque, dopo aver costituito insieme con l'Anica un'agenzia antipirateria, stiamo mettendo su dei comitati regionali capaci di collaborare, anche con l'aiuto di agenzie investigative, con gli organi della giustizia.

A dare un'idea delle dimensioni che il fenomeno delle duplicazioni illegali di videocassette ha ormai assunto contribuisce un'indagine che proprio l'Agis fece realizzare poco meno di un anno fa: si parlò allora di oltre 10 miliardi di fatturato e di 4 miliardi di utili esentasse; di oltre 1 miliardo di mancata corresponsione dell'Iva e di un mancato incasso per le sale cinematografiche di 402 miliardi con riferimento alla stagione 1983/84 e di 375 per la successiva. Sono dati piuttosto attendibili data la scientificità del metodo con il quale fu condotta la ricerca ma che molti ritengono debbano essere considerati addirittura raddoppiati.



Un momento del balletto «Cavalcata»

Balletto Il giovane gruppo siciliano parla di «Renard», in scena all'Opera di Genova

L'importanza di chiamarsi Efesto

Efesto, a un anno esatto dalla loro inimmaginabile affermazione al Concorso Internazionale di coreografia di Bagnolet (Parigi) con il pozzo degli angeli sono già un nome che circola. «Abbiamo affrontato Renard con qualche preoccupazione», dicono gli autori. «Non c'era mai capitato prima di ricevere una commissione. In genere inventiamo da noi i nostri spettacoli; Pedro Renard ci ha affascinati quasi subito. Non per la storia della volpe che vuole mangiarsi il gallo e allora eccita la sua vanità. Ma proprio per tutte le allusioni che Stravinsky ha voluto inserire in questa sua composizione ideata in tempo di guerra. Ad esempio la rabbia, il senso della reazione nei confronti di una catastrofe che

sembrava bloccare persino l'immaginazione degli artisti. Stravinsky con Renard ha continuato accanitamente a ricercare. In seguito non è mai stato soddisfatto della sua realizzazione scenica (non gli sono piaciuti nemmeno le scene e i costumi del pittore russo Michel Larionov ndr), però ha sempre citato la sua partitura come fonte di ispirazione per le sue opere future e più importanti. «Che cosa avete rispettato della tradizione di questa fiaba di sapore ancora russo? «Nulla. L'abbiamo riscritta a modo nostro anche nelle scene. Certo, dai movimenti che facciamo si capisce che siamo volpe, gatto, gallo e capra. Ma l'idea è stata quella di costruire con la danza

qualcosa di più affine a Stravinsky, alla sua esperienza strumentale e vocale che non di seguire altre piste visive o coreografiche. Ad esempio, ci consiglia molto il fatto che per esigenze tecniche dobbiamo convivere sul palcoscenico con il quartetto vocale. Stravinsky stesso aveva prescritto per la "prima" avvenuta a Parigi il 18 marzo, che i cantanti fossero bene in vista, come i danzatori. Invece Diaghilev, l'imprenditore dei Ballets Russes, come al solito non ne aveva voluto sapere. «Uno degli ultimi allestimenti italiani di «Renard» (a cura del Teatro La Fenice) proponeva un'azione più mimata che danzata della piccola storia. Anche voi avete seguito questa pista?



Un momento del balletto «Cavalcata»

«Diciamo che abbiamo composto una coreografia vera e propria senza intenzione di essere un'imitazione di chi conosce i nostri lavori non è facile specificare che tipo di movimento è il nostro. C'è un'impostazione di danza classica, un grosso desiderio di fare acrobazia, una ricerca di gesti soffici, rotondi e il tentativo di capire fino in fondo la partitura musicale. «Questo rispetto per la musica non è forse un carattere troppo «tradizionale» per un gruppo di danza come il vostro? «Secondo noi si può lavorare tenendo in considerazione la musica. E questo non è di per sé né tradizionale, né antitradizionale. Per noi, comunque, gli obiettivi. Crediamo di aver imparato molto di più dal teatro degli ultimi anni che non dalla danza. Ma ci piace danzare, anzi ragionare su due fronti: per ottenere una danza teatrale che significhi qualcosa di più di tante linee lanciate nello spazio».

Marinella Gutterini

Programmi tv

- Raiuno**
 - 10.30 CONCERTO SINFONICO - Musiche di H. Berlioz
 - 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
 - 12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Con Enrica Bonaccorti
 - 13.30 TELEGIORNALE - TG1 - TRE MINUTI DI...
 - 14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
 - 14.15 DOMANDE SU GESU' - Conduce Nuccio Favà (1ª parte)
 - 17.00 TG1 FLASH
 - 17.05 DOMANDE SU GESU' - (2ª parte)
 - 18.30 ITALIA SERA - Conduce Piero Badaloni
 - 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 - 23.05 TELEGIORNALE
 - 24.00 SPECIALE ITALIA SERA - Conduce Piero Badaloni
 - 21.15 RITO DELLA VIA CRUCIS - Preseduto dal Papa
 - 22.15 TELEGIORNALE
 - 22.25 LE CHIAVI DEL PARADISO - Film con Gregory Peck, Thomas Mitchell
 - 24.00 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Raidue**
 - 9.30-13.00 CORDIALMENTE - Rotocalco, in studio Enzo Sampò
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI - TG2 C'È DA SALVARE...
 - 13.30 CAPITOL - Con Rory Calhoun
 - 14.30 TG2 FLASH
 - 14.35 TANDEM - Super G. attualità, giochi elettronici
 - 16.00 DSE: L'ITALIA DELLE REGIONI - Sicilia orientale
 - 16.30 PANE E MARZELLATA - In studio Rita Dalla Chiesa
 - 17.15 CALCIO - Triangolo internazionale - Roma
 - 18.30 TG2 - SPORTSERA
 - 19.40 TANDEM - Super G. attualità, giochi elettronici
 - 20.30 LA LEGGE DEL SIGNORE - Film con Gary Cooper, Dorothy Mc Gure, Regia di W. Wyler
 - 22.45 TG2 STASERA
 - 22.55 SPECIALE SERENO VARIABILE - Dedicato ai pellegrinaggi
 - 23.05 TG2 STASERA
 - 23.55 LA CITTA' SI DIFENDE - Film con Gina Lollobrigida e Renato Baldini
- Raitre**
 - 13.10 UNA DONNA - Sceneggiato (5ª puntata)
 - 14.05 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo (5ª puntata)
 - 14.35 DSE: UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese (5ª puntata)
 - 16.05 DSE: FREDERICO BRENDLE INTERVISTA SCHUBERT
 - 16.05 DSE: MEDICINA SPECIALISTICA
 - 16.40 DSE: UN MUSEO PER GLI OGGETTI - Un museo per la gente
 - 17.05 DADAUMPA - A cura di Sergio Valzania
 - 18.10 L'ORICCHIOCCHOHO - Con Fabio Fazi e Simonetta Zauk
 - 19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
 - 19.35 I MISTERI DELLA PROVINCIA - L'amore
 - 20.05 LABORATORIO INFANZIA
 - 20.30 CONCERTO SINFONICO - Diretto da Andrea Vanni Ramm
 - 21.40 BUONASERA SIGNORA MUSICA - Dal Castello di Rivoli
 - 22.35 CANTATE DEL CAFFÈ - di J. S. Bach
 - 23.05 TG3
 - 23.40 DSE: IL MANAGER

- Canale 5**
 - 8.30 ALICE - Telefilm con Linda Lovin
 - 8.55 FLO - Telefilm con Geoffrey Lewis
 - 9.20 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
 - 10.15 GENERAL HOSPITAL - Telenovela
 - 11.00 FACCIAIO UN AFFARE - Gioco a quiz
 - 11.30 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
 - 12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
 - 12.40 IL PRANZO E SERVITO - Gioco a quiz
 - 13.30 SENTIERI - Telenovela
 - 14.25 LA VALLE DEI PINI - Telenovela
 - 15.20 COSI' GIRI IL MONDO - Telenovela
 - 16.15 ALICE - Telefilm con Linda Lovin
 - 16.45 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach
 - 17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz
 - 18.00 ZERO IN CONDOTTA - Telefilm con Amy Linker
 - 18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
 - 19.00 I JEFFERSON - Telefilm con Sherman Hemsley
 - 19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz con R. Vianello e S. Mondani
 - 20.30 DYNASTY - Sceneggiato con Joan Collins
 - 21.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW
 - 24.00 IMMAGINI ALLO SPECCHIO - Film di Ingmar Bergman; con Liv Ullmann e Erland Josephson
- Retequattro**
 - 8.30 STREGA PER AMORE - Telefilm
 - 9.00 DESTINI - Telenovela
 - 9.40 LUCY SHOW - Telefilm
 - 10.00 IL DUBBIO - Film con Gary Cooper
 - 11.45 MAGAZINE - Attualità
 - 12.15 NANNY FA PER TUTTI - Telefilm
 - 12.45 CIAO CIAO - Cartoni animati
 - 14.15 DESTINI - Telenovela
 - 15.00 AGUA VIVA - Telenovela
 - 15.50 SIAMO DONNE - Film con Ingrid Bergman
 - 17.50 LUCY SHOW - Telefilm con l'accademia mistras
 - 18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato
 - 18.50 I RYAN - Sceneggiato con Louise Shaffer
 - 19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
 - 20.30 IL BUON PAESE - Varietà con Claudio Lippi
 - 22.50 N.A.S.H. - Telefilm con Alan Alda
 - 23.20 CASSEY & COMPANY - Telefilm
 - 0.10 IRONSIDE - Telefilm con Raymond Burr
 - 1.00 MOD SQUAD - Telefilm «Beindas»
- Italia 1**
 - 8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
 - 8.55 SANDY AND SON - Telefilm
 - 9.20 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
 - 10.10 GALACTICA - Telefilm
 - 11.00 LA DONNA BIONICA - Telefilm
 - 11.50 QUINCY - Telefilm con Jack Klugman
 - 12.40 AGENZIA ROCKFORD - Telefilm
 - 13.20 HELP - Gioco a quiz con i Gatti di Vicolo Miracolo

- 14.15 DEEJAY TELEVISION**
- 15.00 RALPH SUPERMARIKEROE** - Telefilm
- 16.00 BIM BUM BAM**
- 18.10 ANTOLOGIA DI JONATHAN** - Con Ambrogio Fogar
- 19.00 GIOCO DELLE COPPIE** - Gioco a quiz con Marco Predolin
- 19.30 LA FAMIGLIA ADAMS** - Telefilm
- 20.00 MEMOLE, DOLCE MEMOLE** - Cartoni animati
- 20.30 PORGI L'ALTRA GUANCIA** - Film con Bud Spencer
- 22.15 A TUTTO CAMPO** - Settimanale sportivo
- 23.15 CANNON** - Telefilm con William Conrad
- 0.05 STRIKE FORCE** - Telefilm con Robert Stack
- 0.55 QUINCY** - Telefilm con Jack Klugman
- 1.50 GLI INVINCIBILI** - Telefilm
- Telemontecarlo**
 - 17.00 LA FAMIGLIA MEZIL
 - 17.50 IL SOLE SORGE AD EST - Sceneggiato
 - 18.25 OROSCOPO DI DOMANI
 - 18.30 CARTONI ANIMATI
 - 18.45 DANCIN' DAYS - Telenovela
 - 19.30 TMC NEWS
 - 19.45 MESSICO '86 - I momenti più significativi e i grandi avvenimenti
 - 19.50 GIOVANNI DA UNA MADRE ALL'ALTRA - Sceneggiato
 - 21.00 ELEANOR E FRANKLIN - Film con Jane Alexander (Ultima parte)
 - 23.00 HOCKEY SU GHACCIO
- Euro TV**
 - 11.55 BENEDETTA E COMPANYY - Sceneggiato
 - 13.00 CARTONI ANIMATI
 - 14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
 - 14.30 INNAMORARSI - Telenovela
 - 15.00 IL SENTIERO DELL'ORO - Con Rory Calhoun
 - 17.30 CARTONI ANIMATI
 - 19.00 CARMINI - Telenovela
 - 20.30 CARTONI ANIMATI - «Candy Candy»
 - 20.30 IL CASO MATTEI - Film con J. M. Volonté. Regia di Francesco Rosi
 - 22.20 EUROCALCIO - Settimanale sportivo
 - 23.25 L'ORGANIZZAZIONE RINGRAZIA: FIRMATO IL SANTO - Film
- Rete A**
 - 8.00 ACCENDI UN'AMICA
 - 14.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
 - 14.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
 - 15.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
 - 16.00 NATALIE - Telenovela
 - 17.00 FELICITA'... DOVE SEI - Telenovela
 - 17.30 DON CHUCK STORY - Cartoni animati
 - 19.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
 - 20.00 FELICITA'... DOVE SEI - Telenovela con V. Castro
 - 20.30 CUORE DI PIETRA - Telenovela
 - 21.00 NATALIE - Telenovela
 - 22.00 MOZZE D'ODIO - Sceneggiato
 - 23.30 SUPER PROPOSTE

Radio

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9 Radio anch'io '86; 11.30 Jacques il fatafata; 12.03 Via Asiago Tenda; 14.03 Master Ck; 19.30, 22.30, 61 giorno; 9.21 Salviamo la faccia; 10.30 Radio due 3131; 18.18 racconto di Vangele; 18.32-19.57 Le ore della musica; 21.30 Due sera jazz; 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 61 giorno; 9.21 Salviamo la faccia; 10.30 Radio due 3131; 18.18 racconto di Vangele; 18.32-19.57 Le ore della musica; 21.30 Due sera jazz; 23.28 Notturno italiano.
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53. 6. Preduca; 7-8-30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 12 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso; 17.10 Spazio Tre; 21.10 Fantasia; 22.30 La Chiesa di S. Giuseppe in Monza; 23.05 Il jazz; 23.40 il racconto di mezzanotte.
- MONTECARLO**
 - Ore 7.20 Identikit, gioco per posta; 8.15 Fini nostri, 10.15 Fini nostri; 11.10 Piccoli indizi, gioco telefonico; 12.00 Oggi a tavola, a cura di Roberto Biasoli; 13.15 Da chi e per chi, la dedica (per posta); 14.30 Grid of films (per posta); Sesso e musica; Il maschio della settimana; Le stelle delle stelle; 15.30 Introduzione, interviste; 16.30 Show-biz news, notizie dal mondo dello spettacolo; 16.30 Reporter, novità internazionale; 17.10 Libro è bello, il miglior libro per il miglior prezzo.

SCUOLA E SOCIETÀ

La contraddizione tra l'Intesa e le norme precedenti mai abrogate

L'ora di religione? Alla fine dell'orario H come attività alternative

Non c'è dubbio che al centro del diritto di scelta se avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica c'è la questione della collocazione oraria di tale insegnamento. Può essere utile richiamare il quadro legislativo e normativo entro cui si colloca questa decisiva materia.

Il ministro ha ripetuto in numerose occasioni di aver concordato con la Cei l'introduzione di due ore settimanali di religione nella scuola materna ed elementare sulla base delle norme vigenti. Ha anche chiarito che attualmente sarebbero previste: un'ora e mezza in prima e seconda elementare e due ore nelle classi 3°, 4° e 5° e che a queste ultime si devono aggiungere le 20 mezz'ore annue di catechismo.

Evidentemente il ministro non può che essersi riferito all'art. 108 del R.D. n. 1297 del 26/4/1928 (il Regolamento generale dell'istruzione elementare). Tale articolo che testualmente e integralmente così recita: «Insegnamento religioso impartito normalmente all'inizio delle lezioni e in due giorni non consecutivi della settimana, per la durata di un'ora nel grado preparatorio (materna), di un'ora e mezza nelle classi prima e seconda e di due ore nelle altre classi, non è stato mai esplicitamente abrogato in quanto a partire dal 1955 con l'insegnamento diffuso della religione previsto nei programmi di cui è divenuto semplicemente inapplicabile sia per la collocazione oraria sia per la quantità».

Tale articolo, dunque, torna ad avere validità con un insegnamento autonomo e con un orario specifico di religione. Se le cose stanno così si aprono una serie di questioni molto serie, che, se non risolte adeguatamente potrebbero frantumare, in un disordine confusionario e giurisdizionale, qualsiasi tentativo di applicazione superficiale o forzante della nuova normativa concordataria.

Innanzitutto occorre valutare prioritariamente che non deriva assolutamente dal nuovo concordato la scelta di considerare l'ora di religione come «una parte dell'orario scolastico giornaliero comune a tutti gli alunni».

Infatti in materia il Protocollo addizionale stabilisce soltanto che l'Intesa avrebbe dovuto determinare le modalità di svolgimento dell'insegnamento della religione cattolica «anche in relazione alla collocazione nel quadro degli orari delle lezioni».

L'Intesa Falucci Poletti operando gravi forzature introduce concetti assai ambigui come quello di «durata non discriminatoria dell'orario scolastico giornaliero», e quello di «collocazione dell'insegnamento della religione cattolica nel quadro orario delle lezioni».

Ne discende che un insegnamento facoltativo non può occupare una parte dell'orario curricolare (nella scuola materna e in quella elementare), né tanto meno

Il ministro vorrebbe utilizzare, per le attività elettive in alternativa all'ora di religione, gli articoli 2 e 7 della legge 4/8/77 n. 517. Questi articoli permettono l'utilizzo di personale in situazioni particolari (in particolare, la normativa era ritagliata sulle esigenze degli alunni portatori di handicap). Quello che forse il ministro fa finta di dimenticare è che sinora questa legge è

rimasta lettera morta, perché non sono stati destinati docenti a questi compiti. In ogni caso dovrebbero essere modificate con apposite leggi le disposizioni introdotte (utilizzando leggi finanziarie) per permettere la priorità di utilizzazione in supplenza del personale appartenente all'organico aggiuntivo. Senza questi atti, il richiamo alla legge 517 è puro esercizio retorico.

Ma non basta. L'art. 108 del R.D. 1297 regolava nella scuola elementare prima del 1955 la collocazione oraria di una materia obbligatoria e quindi «dentro l'orario di lezione»; di conseguenza non potrebbe essere correttamente applicato per regolare una materia facoltativa collocata fuori dell'orario curricolare. Ma l'art. 108 indica un tipo di collocazione oraria (all'inizio delle lezioni in due gior-

ni non consecutivi) diversa sia da quella contenuta nella circolare 368 (ipotesi di frantumazione) sia anche da quella prevista dalla Risoluzione approvata dalla maggioranza parlamentare (prima e ultima ora per la scuola elementare). Quindi, nell'una o nell'altra ipotesi, per stabilire una collocazione oraria qualsivoglia sarà necessario approvare una apposita norma di legge.

Infatti il R.D. n. 1297 ha valore di legge e non può essere modificato con circolari e neppure con regolamento tradotto con un Decreto presidenziale. Né è sostenibile che la collocazione oraria di una materia facoltativa rientri nelle facoltà attribuite ai collegi dei docenti.

Ossvaldo Roman



Due sillogismi armati contro l'istruzione

Gli argomenti dell'offensiva cattolica (ma non solo) verso la scuola si possono condensare in due sillogismi di grande forza persuasiva. Il primo: se educare significa un processo di sviluppo integrale dell'uomo (premissa maggiore) e la scuola svolge un'azione compiutamente educativa (premissa minore), allora essa deve intervenire su tutti gli aspetti della formazione (conclusione). Così ragionando diventa inoppugnabile la rivendicazione dell'insegnamento religioso, in quanto è senz'altro vero che esso risponde ad esigenze profonde dell'individuo (o persona, se si preferisce, ma non è la stessa cosa).

Il secondo sillogismo: se la capacità educativa della famiglia è primaria (premissa maggiore) e la scuola svolge la sua azione educativa in quanto delegata dalla famiglia (premissa minore), allora la famiglia ha il diritto di pretendere che lo Stato metta a sua disposizione scuole coerenti con le sue opzioni educative (conclusione). Di modo che la richiesta di finanziamento alle scuole cattoliche diventa irresistibile.

Aristotele così definisce il sillogismo: «Il sillogismo è un discorso in cui, posti taluni oggetti, alcunché di diverso dagli oggetti stabilibili risulta necessariamente, per il fatto che questi oggetti sussistono». Ma se gli oggetti sono mal posti la

coerenza del ragionamento è del tutto formale e le sue conclusioni possono risultare, sotto il profilo reale, false e/o capziose.

È facile verificare che non esiste accordo sul significato del termine educazione. L'unica possibile definizione che contenebbe tutti sarebbe: educare vuol dire far diventare una persona quella che vogliamo noi. C'è sempre quindi il rinvio a modelli di vita e di esistenza, a valori, alla pretesa di intervenire sugli aspetti più delicati e intimi della coscienza. La richiesta di una scuola in grado di educare compiutamente o «velatamente» è strumentale. Seguendo Miller (De l'école Paris 1984) parlare di scuola, significa parlare di quattro cose: 1) di saperi; 2) di saperi trasmissibili; 3) di specialisti incaricati di trasmettere saperi; 4) di una istituzione riconosciuta, avente la funzione di mettere in contatto, in modo regolato, gli specialisti che trasmettono e i soggetti ai quali si trasmette.

Scuola che istruisce dunque, che trasmette conoscenze, abilità, competenze, capacità, che educa anche, ma non in genere, e come strumento preminente. Istruzione comporta sforzo, disciplina intellettuale, autocostrizione al lavoro, interesse. Scuola ideologicamente neutra, che garantisce il pluralismo culturale e l'esercizio del metodo critico, che non fa opzioni di valori, se non quelli esplicitamente indicati dalla Costituzione in cui tutta la nazione si ritrova.

Il principio che la scuola svolge una funzione delegata dalla famiglia può benissimo essere fatto salvo. Questa delega infatti riguarda soltanto aspetti specifici e definiti dell'educazione, quelli che si riferiscono alla formazione culturale, di cui la scienza, l'arte e la tecnica sono i grandi contenuti.

Qui finisce ciò che lo Stato è tenuto a garantire, cosa che fa, tutto sommato, bene (certo potrebbe andare meglio, molto meglio) con la sua scuola, mantenuta con i soldi dei contribuenti.

Chi vuole qualcosa di più o di diverso per i propri figli non deve attendere che rivolgersi ad altre agenzie, con oneri a carico del proprio bilancio familiare.

Aldo Zanca
preside del liceo classico Meli di Palermo

ni non consecutivi) diversa sia da quella contenuta nella circolare 368 (ipotesi di frantumazione) sia anche da quella prevista dalla Risoluzione approvata dalla maggioranza parlamentare (prima e ultima ora per la scuola elementare). Quindi, nell'una o nell'altra ipotesi, per stabilire una collocazione oraria qualsivoglia sarà necessario approvare una apposita norma di legge.

Infatti il R.D. n. 1297 ha valore di legge e non può essere modificato con circolari e neppure con regolamento tradotto con un Decreto presidenziale. Né è sostenibile che la collocazione oraria di una materia facoltativa rientri nelle facoltà attribuite ai collegi dei docenti.

Ossvaldo Roman

Religione Proposta dal Cgd revisione dell'Intesa

Il Coordinamento dei genitori democratici (Cgd) si è rivolto, con un documento dell'esecutivo nazionale, ai Gruppi parlamentari per chiedere una soluzione ragionevole ai diversi problemi connessi con l'insegnamento religioso. La richiesta prioritaria è che l'Intesa Falucci-Poletti venga rinegoziata e che, nella nuova stesura, si tenga conto di pareri e esperienze di genitori e insegnanti.

In particolare l'associazione di genitori chiede che nella scuola materna vengano eliminate le due ore di insegnamento confessionale e nelle elementari l'insegnamento della religione cattolica occupi una sola ora settimanale.

Per quanto concerne le attività alternative, il Cgd avanza alcune proposte: per le scuole elementari sia lasciata all'insegnante di classe la facoltà di decidere; per la media si scelga fra storia delle religioni e elementi di informatica; nelle superiori si proponga storia della scienza, psicologia o economia.

In quanto alla collocazione, il Cgd afferma che, nelle more della rinegoziazione dell'Intesa, l'unico modo per evitare qualsiasi discriminazione è disporre che le ore di insegnamento della religione cattolica siano collocate in orario aggiuntivo pomeridiano.

Ogni venerdì a lezione di maleparole napoletane

All'università di Bologna si studia la lingua delle imprecazioni



Bologna — Da «Chi t'è morto» al «Mannaggia 'a cap'e mammata» (e-o zieta, soreta) e via in un crescendo rossiniano fino al «facciafronno» (vera sfida verbale stile «mezzogiorno di fuoco») con rissa finale tra le signore litiganti. Tutto quello che vorreste sapere sulle vere maleparole napoletane e che solo qualche volta (e mai in sedi istituzionali) avete osato chiedere viene insegnato al primo corso di lingua napoletana nel più antico ateneo del mondo (quello di Bologna che avrà 900 anni nel 1988).

L'idea è degli «occhi dolci», sognanti personaggi che hanno riciclato le autentiche serenate e le hanno cantate tra i ristrutturatissimi portici del centro storico del capoluogo petroniano.

Agli «occhi dolci» si aggrega immediatamente «la luna nel pozzo» coop di studenti ed ex studenti fuori sede, seguono nell'ordine i patrocini delle «meglio istituzioni» (Comune, Provincia, Regione, Azienda Comunale per il diritto allo studio). Un gruppo di prof. napoletani stende un progetto serissimo corredato da professionali dispense e via con le nove lezioni.

La prima venerdì sette marzo scorso ha avuto per tema le canzoni napoletane, Tullio De Piscopo effervescente e pirotecnico davanti a 500 persone (insegnanti e seri professionisti oltre a giovani) ha «stracciato» la performance di Loredana Berté alla Bocconi di Milano. Come il pifferaio magico ha trasformato spettatori inospettabili nelle sue rimate, insensate grida di gioia «Primmavara...», «Primmavara» (risponde coralmente il pubblico «Ciamarian...», altra risposta corale e via sempre più in fretta a ritmi mediterranei) per ben due ore. L'appuntamento con la lingua napoletana è per ogni venerdì fino al 16 maggio. Ci saranno lezioni sulle canzoni, le istituzioni dedicate ai grandi (Eduardo, Raffaele Viviani e Salvatore Di Giacomo). Il 18 aprile l'Università si aprirà al gourmet partenopeo, la lezione sarà tenuta da un docente di diritto romano, il professor Gillberti, cuoco prati-

cante finalmente confesso. Alcuni appuntamenti sono dedicati agli altri linguaggi (1 gestivo, la smorfia) e si chiuderà con un gran finale, ricchi premi e collottoli. Ogni puntata ha un aspetto serio di analisi e di indagine ed uno spettacolare (la serata con De Piscopo ha preso la mano agli stessi organizzatori). Sugli ospiti gli «occhi dolci» mantengono il più stretto riserbo, ma si sa che si attendono tra gli altri Angela Luce e Massimo Troisi.

Elisa Dorso docente in un liceo bolognese, del gruppo di prof. che cura il versante lezione, ci accenna il taglio della puntata sulle maleparole. Il «Chi t'è morto?» con interrogativo non è tra gli insulti che vanno lavati col sangue, più gravi sono «Puozz' mori acciso» e la variante «Puozz' jettà 'o bbeleno» (ambidue chiari accidenti). Le offese non sono mai «ad personam» ma per meglio ferire si tira in ballo il sangue: la mamma, la sorella e la zia (la moglie non fa parte del repertorio). Il duello denominato «facciafronno» (in genere motivato da violazione territoriale dei panni stesi) può finire col cartaccio «strascino» ossia la presa per i capelli con trascinarsi a terra della vinta.

Perché parlate di lingua napoletana? «Napoli ha protetto il suo idioma con la smorfia e l'ironia — rispondono gli «occhi dolci» — e ha imperato il linguaggio altrui: con il filtro pagano del colapsato. È comunque la lingua oggi in Italia ed all'estero col suo teatro, la sua musica ed il suo carisma». E perché il corso a Bologna? «Sentiamo con fastidio l'insana frenesia che avvinghia imprenditori e gente del nord — sorridono sempre più dolci — guardiamo con amore ai ritmi che lasciano il tempo per vivere: cioè per mangiare stando seduti, per sedurre, per sbadigliare. E poi questa città rituale e grassocchia (lo dice anche Guccini) ha bisogno di un po' di pepe magico. A noi — concludono — pare d'uopo schierarsi, interrompere con un gioco serissimo il flusso ad imbuto tra la via Emilia e il west».

Maria Alice Presti

Legge degli studenti: diversa la riforma di Medicina

Con un decreto ministeriale la Falucci, esaurendo completamente il Parlamento, intenderebbe riformare il corso di laurea in medicina e istituire di fatto il numero chiuso (con l'aggravante di scaricare sulle istituzioni accademiche la definizione dei criteri per la selezione degli ammessi).

La Lega degli studenti universitari, fedelmente alla Fgci, che ritiene il decreto «politicamente reazionario» perché intacca la liberalizzazione degli accessi, e «scientificamente arcaico» dato che ripropone una concezione anacronistica della forma-

zione del medico, è impegnata a sviluppare una campagna di informazione e di denuncia sui reali contenuti del decreto ministeriale.

La Lega degli studenti universitari lancia, al tempo stesso, una raccolta di adesioni tra studenti e docenti delle facoltà mediche su di una petizione di denuncia dei limiti e degli aspetti negativi del decreto di riforma, e chiede alle forze politiche, ai gruppi parlamentari di avviare immediatamente una discussione sui diversi progetti di riforma della facoltà di medicina, da tempo giacenti in Parlamento.

BANCO DI NAPOLI
FILAIALE DI PROCIDA
Vaglia di L. emesso a favore di grato a
1010-8 40110-9
NON TRASFERIBILE
a presentazione di questo vaglia cambiano pagherà
a BENONI ANTONI ENRICO L. 1215
Lire 12 FEB 1986
A 700433328501
MIGLIAIA 00 2 3 4 5 6 7 8 9 10

Chi illustra per primo? Il Ministero della PI
Questa è la prima illustrazione della serie «Cercasi illustratori possibilmente bravi». La pubblicazione perché il disegno è attento e originale e «autonomo», la vena ironica evidente. Si tratta di un vaglia di lire 12.115 inviato all'insegnante Antonietta Benoni, di Posillipo, come compenso per 15 giorni di lavoro straordinario (inteso come partecipazione ad una commissione di esame di licenza media). «Ho avuto vergogna di riscuotere in banca — scrive l'insegnante —. Ciò che però fa ancora più orrore e meraviglia insieme è il pensare a tutto il lavoro burocratico-amministrativo che sottende questo miserevole assegno».

AGENDA
LIBRI PER RAGAZZI. Dal 10 al 13 aprile si svolge a Bologna l'annuale Fiera del libro per ragazzi organizzata dall'Ente Autonomo per le Fiere di Bologna. Come negli anni precedenti è prevista anche una Mostra degli illustratori. Informazioni: tel. 051-282111.
USO DEL CALCOLATORE. Nei giorni 3, 4 e 5 aprile si svolge a Milano (sede: palazzo exStefano, Corso Magenta 61) il Convegno «Scuola Duemila: l'uso del calcolatore nell'insegnamento delle materie scientifiche», organizzato dal periodo di informatica «Compuscuola». Segreteria del convegno: via Rosellini 12, 20124 Milano, tel. 02-6880951-2-3.

«Da Mazinga alle sciarade: si impara meglio e di più»

«I bambini sono pronti ad impegnarsi in qualsiasi cosa venga loro proposta dai grandi. Se l'unica offerta è «Mazinga» o «Remi» con relativa raccolta di pupazze e figurine, loro si adattano senza protestare, ma se si offre loro la possibilità di giocare con il cervello, con entusiasmo. Tanto meglio se i giochi vengono proposti in televisione, come succede nel corso della trasmissione per bambini («...accompagnati dal genitore») «Pane e marmellata», condotta, tutti i pomeriggi per la 2° rete Rai, da Rita Dalla Chiesa e Fabrizio Frizzi.

A ideare i giochi linguistici di «Pane e marmellata» in nome della difesa della creatività e dell'intelligenza è Ennio Peres, insegnante di informatica, di cui uscirà presso gli Editori Riuniti, nella collana Libri di base, un volume di «Giochi matematici».

Quale perplessità ha accolto all'inizio i giochi di Peres. «Devo confessare che in più di un'occasione mi è stato obiettato che i miei giochi (o parte di essi) sono troppo difficili per bambini, ma io ho sempre invitato a non valutare i ragazzi rapportando agli adulti. Non è affatto vero che, se un certo gioco

risulta particolarmente ostico agli adulti, debba risultare tale anche ai bambini. Le capacità intellettive dei bambini non sono direttamente proporzionali alla loro età, anzi...».

Anzi? «È successo raramente che i bambini in studio abbiano fatto scena muta di fronte ai miei giochi. La difficoltà maggiore consiste nel far capire loro le regole, ma una volta superata questa prima barriera, i bambini si riservano tante sorprese. Attraverso il gioco, ad esempio, imparano a familiarizzare con l'ambiente circostante, cominciano a cir-

lizzare con i propri simili, soddisfanno le loro curiosità, sviluppano la fantasia, ma anche la manualità...».

Tutto questo bel po' di risultati anche nella scuola? «Il gioco a scuola è anche strumento di motivazione allo studio. Io credo che a scuola si debba soprattutto giocare, non tralasciando giochi di una certa rilevanza culturale e formativa... Con le sciarade, poniamo, si ottengono risultati positivi. Con esse si può giocare in mille modi. Per esempio, come suggerisce Lucio Lombardo Radice nei suoi libri «L'educazione della mente» e «Il giocattolo più grande», si possono mimare, divisi per squadre, le parole che formano una sciarada. Ma quanti sono gli insegnanti disponibili a fare didattica con i giochi? Molti, penso. Si pensi al successo che sta ottenendo il libro di Ersilia Zamponi «I draghi locopi!».

È un libro che deve piacere parecchio agli insegnanti di prosa a scommettere che attraverso i giochi linguistici i ragazzi possano impadronirsi della lingua italiana meglio che con grammatiche e antologie.

Quali giochi hanno riscosso maggior successo in tv? «Certamente le sciarade visive, che, a giudicare dalle telefonate coinvolgono anche bambini di 9-10 anni. È un gioco basato su una serie di 12 parole che, unite tra loro a due a due, e a tre a tre, possono generare altre parole il cui significato non ha alcuna attinenza con le parole di convenienza. In genere preparo dei trabocchetti e confondo le sciarade corrette in una serie di sciarade false; e questo rende meno agevole la soluzione. Ma, devo dire, ragazzi non finiscono mai di stupire; trovano le soluzioni giuste».

C. d. I.



A piazza Santi Apostoli la manifestazione indetta dalla Cgil

Sotto il segno della pace

Tanti contro i signori della guerra

Dal palco Coldagelli, Minelli e Magno hanno ricordato i rischi che comporta la crisi del Golfo della Sirte - Circa tremila persone - Numerose le adesioni

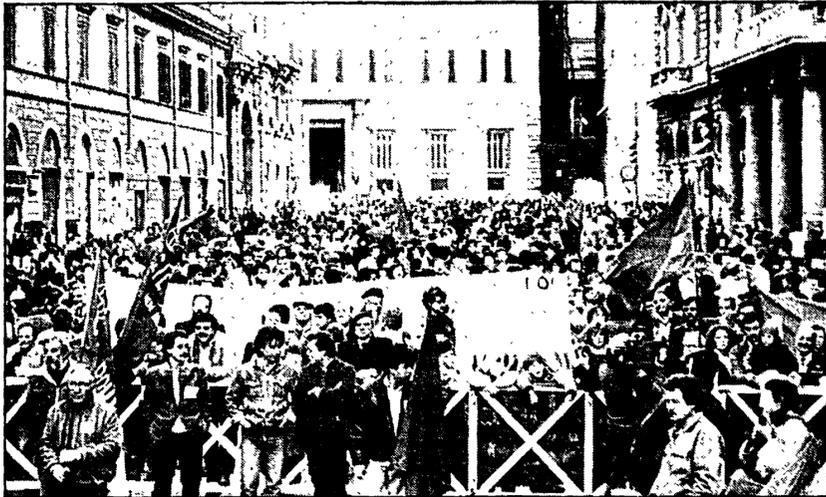
Una bambina ed un maschietto sul dieci anni attraversano festanti la piazza sorreggendo un cartello sul cui fondo celeste campeggiano le scritte «No alla guerra», «No alla violenza», «Si alla pace», contornate da ingenui disegni che illustrano i concetti. Nella città gonfia di traffico, piazza Santi Apostoli si presenta come un'isola, un mondo a parte in cui rimbalza, da un angolo all'altro, la parola «pace».

Ci sono circa tremila persone per questa manifestazione promossa dalla Cgil romana. Tema, appunto, la pace, su cui incombe lo spettro della grave crisi internazionale che ha per teatro il Golfo della Sirte e per protagonisti, da un lato, la superpotenza americana impegnata a gonfiare i propri muscoli e a dar prova della propria forza e, dall'altro, la Libia del colonnello Muammar Gheddafi che rivendica diritti territoriali sulle acque del Golfo, che gli altri paesi considerano acque internazionali.

Gli oratori si succedono al microfono. Per primo parla Neno Coldagelli, segretario generale della Cgil del Lazio. Lo segue Raffaele Minelli, segretario della Camera del lavoro di Roma. Per ultimo interviene Michele Magno, responsabile del dipartimento internazionale della Cgil. Numerose le adesioni: dal circolo «Marianela Garcia» alla Federazione comunista romana alle circoscrizioni, la V, la VII; il presidente e i gruppi politici (Pci, Fsi, Dc, Pri, Psdi, Dp) di quest'ultima stilano un comunicato in cui «certi di interpretare le aspirazioni della gente dei nostri quartieri, rivolgono un appello al governo «perché promuova tutte le possibili iniziative in sede europea e internazionale atte a porre fine al conflitto».

Dal palco discorsi stringati, incisivi. In primo piano i pericoli che scaturiscono dalla crisi del Golfo della Sirte, per l'Italia, l'Europa, il mondo intero: sullo sfondo la minaccia di uno sconvolgimento dei delicati equilibri mondiali che porterebbe rapidamente alla catastrofe nucleare. Li ascolta una folla attenta in cui fogge giovanili si mescolano ad abbigliamento più compattati, volti lisci e distesi a barbe grigie e teste canute.

Gli striscioni colorano la piazza. Prevalente il rosso.



Due immagini della manifestazione

Un lungo elenco di sigle: il consiglio di fabbrica dell'Api, la Selenia, gli edili del cantiere di Ponte Lanciani, la Fiom, i lavoratori dell'Acqa, dell'Enel, dell'Italgas. Multicolore lo striscione della Cgil dei Beni culturali e ambientali. Di un bel verde squillante quello delle donne del pubblico impiego. Sobri i vari slogan: «Le bandiere della pace contro i signori della guerra», «Un striscione del Pci. C'è anche una piccola rappresentanza del partito Tudeh dell'Iran; gridano no agli Usa e alla guerra Iran-Irak».

«Il Mediterraneo deve essere un mare di pace» vien scandito dal palco. Si insiste sul ruolo che l'Italia deve avere nelle iniziative di pace. Si condanna la politica delle cannoniere, si ricorda l'arrogante ambiguo di Gheddafi nei confronti del terrorismo. Michele Magno lamenta «la mancata mobilitazione di massa in Italia» ed auspica che non si realizzi «un'assuefazione alla logica del blocco».

Un'ora scarse durano gli interventi. Tra la gente che abbandona la piazza, studenti arabi distribuiscono un volantino, poche righe per condannare il terrorismo, ribadire il diritto all'autodeterminazione per i Palestinesi, riaffermare la necessità del ritiro delle truppe israeliane dal sud Libano e dai territori occupati e delle flotte straniere dal Mediterraneo, rilanciare lo slogan della sovranità della Jahamiria sulle acque del Golfo.

Giuliano Capeceatolo

Signorello vuole un chiarimento con la Pampana

Sogein, è tensione nel pentapartito Riunita la giunta

L'assessore liberale ha consegnato la delega allo smaltimento Proteste del Psi - Il Pci: «Responsabile è tutta la giunta»

Questa mattina si riunisce la giunta comunale, e si potrebbe giungere alla resa dei conti sulla vicenda Sogein. Già ieri si sono svolte due riunioni tra i partiti della maggioranza pentapartito in seguito alla richiesta del sindaco Signorello. Il sindaco, dicono in Campidoglio, è rimasto sorpreso dalla lettura sui giornali delle dichiarazioni dell'assessore alla nettezza urbana, Paola Pampana che ha informato di aver rimesso il mandato sull'azienda di smaltimento mantenendo invece quello sulla Ammu, e ha anche minacciato che ogni lira che verrà pagata alla Sogein sarà priva di fondamento giuridico e formale. Insomma è ormai un assessore «dimezzato», in una realtà che da settimane vede il logoramento dei rapporti tra i partiti: prima le dichiarazioni dei socialisti sulla «lentezza della giunta, poi il malessere espresso dal Psdi e anche dal Pri che, per bocca di Oscar Mammì, ha avanzato la proposta di maggioranza istituzionale che in qualche modo dovrebbe fronteggiare la situazione di stallo politico. A questo quadro già pesante deve aggiungersi anche la dichiarazione di dimissioni a quanto si sa, concordate con la maggioranza, di due consiglieri socialisti, Redavid e Rotiroi, dalla commissione speciale sulla nettezza urbana, per la manifesta incapacità decisionale della stessa. Ma chi ha impedito che non funzionasse? Per i consiglieri del Pci che fanno parte della commissione, e che ieri hanno rilasciato una nota di protesta, la responsabilità è dell'intera giunta — nell'organismo sono presenti nove assessori — colpevole di inerzia ed inefficienza. Per la Dc è l'assessore liberale incapace di



L'assessore Paola Pampana

svolgere il suo mestiere e che, come ha dichiarato un esponente della maggioranza, trincerandosi dietro dichiarazioni ad effetto, ha voluto coprire, anche nei confronti del suo stesso partito, la propria incapacità a fare i conti con la materia. Una critica all'operato di Paola Pampana è giunta dal sindaco stesso: «Non c'è dubbio — ha dichiarato ieri sera Signorello — che in alcune zone la raccolta dei rifiuti procede in modo salutare e efficiente». Intanto tra giorni scade la prima proroga della concessione regionale per il funzionamento degli impianti di smaltimento e per la discarica. In queste settimane per due volte la Colari, il consorzio che gestisce Malagrotta, ha chiuso i cancelli della discarica, impedendo ai camion carichi di immondizia di scaricare i rifiuti; camion, è bene ricordarlo, che non arrivano solo da Roma, ma da al-

meno un'altra decina di comuni. Per questo l'altro ieri, Corrado Bernardo, l'assessore agli Affari generali, pro tempore anche alla Sogein, ha inviato ufficialmente un fonogramma a tutti i «protagonisti» della vicenda per ingiungere di tenere sempre aperta la discarica, previo accordo con il comune, pena denuncia per interruzione di pubblico servizio.

E sempre Bernardo ci ha informato che questa mattina sarà formalizzata la richiesta per una nuova proroga, minimo di sei mesi, per gli impianti Sogein e per Malagrotta. L'accordo con la Regione già esiste, così «neanche per un giorno il servizio di smaltimento dell'immondizia sarà interrotto — ha aggiunto Bernardo —. E potremo proseguire sulla strada della liquidazione della Sogein, una Spa che ha naturalmente bisogno di tempi lunghi».

Per la giunta — e per la Cisl — la liquidazione è dunque un fatto di cui si deve discutere in termini di tempi operativi. In sprezzo all'opposizione Pci e alle altre due confederazioni che su questa scelta hanno fermamente opposto un netto «no». Riproponendo contemporaneamente la scelta della pubblica gestione e la possibilità di un accorpamento della Sogein alla municipalizzata Ammu.

Questa mattina, dunque, c'è la riunione di giunta. «Se persisterà l'atteggiamento della Pampana e la scelta di lanciare accuse alla cieca su eventuali «brogli» nella gestione Sogein, io non ci sto più», ha dichiarato l'assessore dc Bernardo. Insomma, la riunione potrebbe davvero trasformarsi in una «resa dei conti».

Rosanna Lampugnani

Arrestati il titolare, il guardiano e l'autista della depositaria giudiziaria sulla Prenestina

Riciclavano videopoker sequestrati

Denunce di furti per nascondere la sparizione delle macchinette poi rivendute a suon di milioni - L'inchiesta avviata dalla Pretura due anni fa è ancora in corso e investe tutti gli altri rimessaggi della capitale - Le carenze della legislazione per il gioco d'azzardo

Una delle venti depositarie giudiziarie esistenti a Roma entra per la prima volta clamorosamente in un'inchiesta della magistratura. È la «Scar 86» nata di recente dalla scissione della società madre Scar, regolarmente autorizzata dalla Prefettura al delicato compito di custodia dei beni sequestrati nel corso di operazioni di polizia (i cosiddetti «corpi del reato»), la cui attività e traffici sono ora all'esame della sesta sezione della Pretura penale. Il titolare del locale Maurizio Graziosi, 35 anni, il guardiano Bernardino Mastrodonato 62 anni, l'autista Rocco Ferrotta di 25, tutti e tre incensurati, sono stati arrestati e su di loro pendono accuse pesanti. Il pretore Francesco Nunzio Distefano sulla base degli accertamenti compiuti dalla Guardia di Finanza e dai carabinieri del reparto operativo, ha spiccato contro i tre ordini di cattura per

aver riciclato circa 144 videopoker e per aver mascherato il vasto traffico (che decimamente in un'inchiesta) sotto le spoglie di falsi furti avvenuti nella depositaria.

Anche se le indagini sono ancora in corso e gli inquirenti mantengono ovviamente un certo riserbo sulla vicenda, sembra che l'avvio dell'inchiesta (estesa a tappeto anche su tutti gli altri rimessaggi) abbia preso le mosse proprio dalla denuncia di un improbabile colpo presentato tempo fa da uno dei dipendenti del deposito di via Prenestina al commissariato di zona. Da allora ci son voluti due anni di accertamenti portati avanti dai finanzieri e poi dagli stessi carabinieri per ricostruire il grosso intralazzo. Si è scoperto così che i videopoker erano stati fatti rubare ma rimessi in circolazione clandestinamente e quel che



Bernardino Mastrodonato



Rocco Ferrotta



Maurizio Graziosi

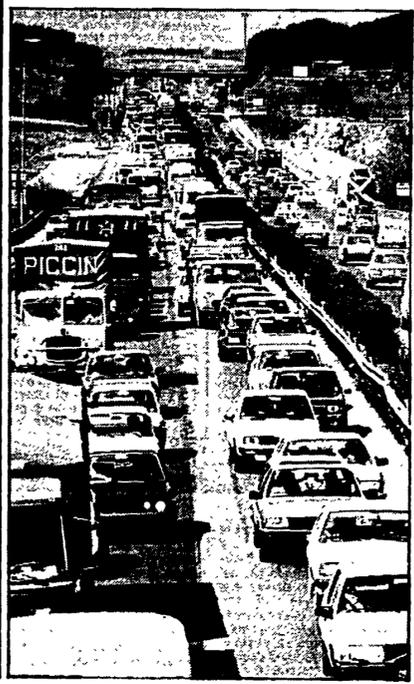
è peggio forse riaffidati dietro congrua «ricompensa» nelle stesse mani di tutti quei proprietari di bar o bische che se li erano visti portare via dagli agenti. Ancora una volta esce allo scoperto come una punta di un ice-

berg, una piccola fetta di quel mondo del gioco d'azzardo modernizzato dalle tecniche raffinate dell'elettronica manovrato da più organizzazioni della malavita. Un mercato redditizio e conteso nella piazza della

criminalità anche a colpi di pistola, come prova l'uccisione di Mariano Castellani boss del videopoker eliminato da concorrenti spietati. E la guerra tra bande è destinata a diventare sempre più

cruenta visto il valore della posta: basti pensare che solo una scheda a circuito stampato di un videopoker costa un milione e può essere facilmente inserita in qualsiasi altra macchinetta dello stesso genere. Nel deposito di via Prenestina ne mancavano dagli scheletri delle apparecchiature almeno una trentina. D'altro canto bisogna aggiungere la carenza che contraddistingue la normativa in questo campo. Per il codice non è considerato reato la costruzione degli apparecchi il cui funzionamento invece viene vietato appena viene immesso nel circuito delle sale di locali più o meno legali. Per di più la legge è assai mite anche nei confronti di chi pratica il gioco d'azzardo: secondo l'articolo 71 del codice di procedura penale rischia l'arresto e solo un anno di detenzione.

Valeria Parboni



Ieri intasato il Gra

Esodo pasquale Ecco le prime file

La foto che vediamo qui accanto è stata scattata ieri mattina sul raccordo anulare all'altezza di viale Veneto per Napoli ed è solo un pallido esempio di ciò che sarà oggi e domani. Per questo week end pasquale le previsioni parlano di un esodo di massa. Se il tempo si manterrà buono migliaia di romani ne approfitteranno per concedersi una breve vacanza. Le località più battute sono quelle a sud ed infatti gli ingorghi più pesanti si sono verificati proprio in quella direzione. Già ieri la polizia stradale è dovuta intervenire per numerose chiamate. Per fortuna non ci sono stati incidenti gravi. A chi ha intenzione di mettersi in viaggio in questi giorni l'AcI raccomanda di telefonare e chiedere informazioni sulle condizioni di percorribilità della strada.

Una proposta del Pci in Comune

Per i detenuti di Rebibbia lavoro nei servizi

Progetto Rebibbia. Sette idee forza per fare della detenzione non solo l'espiazione di una pena, ma un intervento educativo attivo dei detenuti. E quanto sostiene il Pci che sin dai tempi della giunta di sinistra si batte per fare del penitenziario romano uno dei più moderni e socialmente utili; e che ora avanza una proposta di legge in Consiglio comunale. Ma vediamo nel dettaglio il progetto. Il Comune dovrebbe sostenere le esperienze delle cooperative agricole dei detenuti che già hanno alle spalle una significativa esperienza assegnando trenta ettari di terra in località

Per quelli che in semilibertà non hanno la famiglia in città il Comune dovrebbe provvedere al posto domenicale. Ultimo punto è quello riguardante l'assistenza ai detenuti tossicodipendenti. Sono circa settanta su una popolazione di 240, cioè quasi un quarto. Dal 1983, cioè dai tempi della giunta di sinistra esiste una delibera per l'assistenza a questi detenuti, ma finora è sempre stata disattesa. In proposito i consiglieri comunisti hanno rivolto un'interrogazione urgente ma finora è sempre stata disattesa. In questo voto legislativo ha operato soltanto la Usl Rm5 che senza alcun riconoscimento ufficiale si prodiga in assistenza. Invece i comunisti propongono, in alternativa all'ospedale bunker, apprezzato dal presidente della Regione, la individuazione di un certo numero di posti letto da riservare nei vari ospedali cittadini ai tossicodipendenti. Per risolvere complessivamente questo aspetto del problema il Pci propone che si istituisca un coordinamento per le modalità di lavoro e anche che vengano fatte delle assunzioni per garantire il nuovo eventuale servizio nelle Usl.

Il colpo alla banca Commerciale

Rapina filmata: arrestati i 4 rapinatori

A tradire la banda è stata la telecamera a circuito chiuso che ha filmato minuto per minuto la rapina in banca. Sono così finiti a Regina Coeli gli autori del colpo alla Commerciale di via Ettore Franceschini, a Collin Aniene, sulla Tiburtina, avvenuto il 26 marzo scorso. La registrazione filmata ha consentito di analizzare le cifre e i fatti della rapina. I quattro malviventi hanno disarmato il vigilante in

servizio davanti alla filiale, poi si sono infilati il passamontagna e sono entrati all'interno. Pistola puntata contro il cassiere, si sono fatti consegnare il denaro (botino cento milioni) quindi sono fuggiti a bordo di una Maserati Biturbo, rubata qualche tempo prima ad Arezzo.

Le indagini della Squadra Mobile hanno consentito di risalire a Gaetano Serio. Nel suo appartamento di via An-

Falsi certificati per ottenere licenze

A giudizio 140 tassisti: truffa al Comune

Più di centoquaranta tassisti e 20 presidenti di cooperative radio taxi dovranno comparire davanti al Tribunale per rispondere dell'accusa di truffa ai danni del Comune di Roma. La decisione è stata presa dal sostituto procuratore Alfredo Rossini, che ha interrogato oltre 600 persone accusate in un modo o nell'altro di aver presentato o fatto presentare falsi certificazioni per

ottenere le licenze dei taxi. Alla fine dell'inchiesta il magistrato ha disposto il rinvio a giudizio di 163 persone, l'archiviazione di 305 denunce ed ha richiesto al Tribunale il proscoglimento di altri 136 indiziati. La vicenda giudiziaria è cominciata quattro anni fa con la denuncia presentata dalla vecchia amministrazione comunale alla Procura della Repubblica. Si contestavano numerose

pratiche presentate negli uffici competenti nel concorso bandito dal Comune tra i tassisti in grado di ottenere la licenza di trasporto pubblico. Furono i vigili urbani a verificare una per una le pratiche, ed alla fine il Comune ha deciso di sospendere il concorso e di rivolgersi alla magistratura. Sono così scattate le denunce: concorso in truffa per falsi titoli, atti nulli in attestati non veritieri nel contenuto. Insomma, la graduatoria del Comune era «falsata» da tutti i concorrenti provvisti di false o irregolari certificazioni. I tassisti rimasti senza licenza, nel frattempo hanno continuato a guidare le auto gialle pagando l'affitto ai proprietari, in attesa della soluzione dei rispettivi processi, «suddivisi» in varie aule giudiziarie per motivi di spazio.

Appuntamenti

LETTURA ED INTERPRETAZIONE PSICOLOGICA DELLE CARTE DEI TAROCCHI — È questo il tema di un seminario in sedici lezioni organizzato dal Cipa (largo Cairoli, 2). Altri corsi, sul rapporto tra carte e magia e astrologia esoterica e onomantica, si svolgeranno sempre nella sede del Cipa.

Ferona. A condurre la visita sarà il dottor Gianfranco Gazzetti. Per informazioni rivolgersi al 5273698.

CORSO DI TAIJIQUAN — L'associazione Italia-Cina organizza un corso di Taijiquan, la ginnastica tradizionale cinese, tenuto da un maestro cinese, temporaneamente in Italia. Il corso è articolato in 20 lezioni di 2 ore ciascuna per due volte a settimana.

Mostre

PALAZZO BRASCHI — Si è aperta ieri, mercoledì 26 (ore 18) a Palazzo Braschi la mostra dedicata al pittore norvegese Edvard Munch, che comprende 250 opere tra dipinti, disegni, acquarelli, pastelli e grafica provenienti dal museo Munch di Oslo, dalla Galleria nazionale e da collezioni private norvegesi.

MUSEI VATICANI (Viale Vaticano) — Nell'ultima domenica di aprile e maggio, visite guidate da studiosi specializzati ad alcuni reparti dei Musei Vaticani. Per prenotazioni, telefonare al n. 6984717.

CHIESA DELLE SS. STIMMATE (Largo delle Stimate) — Incas: l'oro del Perù, 250 pezzi dal 1000 a.C. al 1534 d.C. Fino al 22 marzo. Orario: 9.30-20. Sabato fino alle 22.

Taccuino

Numeri utili Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4626 - Vigili del fuoco 44444 - Cri ambulanza 5100 - Guardia medica 475674-1-2-3-4 - Pronto soccorso oculistico: ospedale italiano 317041 - Policlinico 490887 - S. Camillo 5870 - Sangue urgente 456375 - 7575893 - Centro antivenere 490663 (giorno), 4957972 (notte) - Amed assistenza medica domi-

liare urgente diurna, notturna, festivi 6810280 - Laboratorio odontotecnico BR & C 312651.2.3 - Farmacie di turno: zona centro 1921; Salario-Momentano 1922; Est 1923; Eur 1924; Aurelio-Flaminio 1925 - Soccorso stradale: Aci giorno e notte 116; viabilità 4212 - Acea guasti 5782241 - 5754315 - 57991 - Enel 3606581 - Gas pronto intervento 5107 - Nettezza urbana immondeglie ingorghi 5403333 - Vigili urbani 67691 - Centro informazione disoccupati Cgil 770171.

Lutto È morto il compagno Salvatore Ferrara, iscritto alla sezione Pretestino. Ai funerali le condoglianze dei compagni della sezione, della federazione e dell'Unità.

Anniversario

Nel primo anniversario della scomparsa della compagna Wanda Biondi i compagni e il circolo degli amici dell'Unità di Ostia Centro la ricordano fiera e coraggiosa. Il marito Aldo ed il figlio sottoscrivono per l'Unità.

Tv locali

VIDEOUNO canale 59 15 Telenovela «Senorita Andrea»; 15.55 Speciale spettacolo; 16.10 dirette con Mister Poldo; 16.40 Cartoni animati; «Pegusa Kida»; «Piccola storia della musica»; «Telefilm il cavaliere solitario»; 18.30 Telefilm «A tutto tondo»; 19.30 Cronache; 19.35 Prima visione; 19.40 Tutta Roma; 20.30 Sceneggiato «Verdi»; 22.25 La macchina del tempo; 23 Film al quartiere dei più violenti.

«Volts 5»; 18.30 Novela «Leonida»; 19.30 Le comiche; 20 Puro sangue al galoppo; 20.30 Servizi speciali Gbr nella città; 21 Telerama sport, documentario; 21.30 A tutto goal Lazio; 23 Videogiornale; 23 Film «Lo sbarco».

TELEROMA canale 56 7 Cartoni animati; 8.20 Telefilm; 9.15 Film «Quelle meravigliose ragazze di Dallas»; 10.55 Cartoni animati; 12.45 Prima pagina; 13.05 Cartoni animati; 14.10 Il sacco di Patò; 14.05 Sceneggiato «Doctors»; 14.55 Telefilm «Buck Rogers»; 16 Cartoni animati; 17.30 Dimensione lavoro; rubrica; 18.20 U.I.L. rubrica; 19 Cartoni «La battaglia dei pianeti»; 19.30 Sceneggiato «Doctors»; 20.30 Il sacco di Patò; 20.35 Film «Sindacato assassino»; 22.20 Telefilm «Kazinsky»; 23.15 Telefilm; 24 Prima pagina; 0.15 Film «Il figlio di Djengo».

RETE ORO canale 27

9 Film «I fuocieri del Bengala»; 10.30 Cartoni animati «Tansor 5»; 11 Film «Il veggente della foresta»; 12.30 Telefilm «Bellamy»; 13.30 Telefilm «The Beverly Hills»; 15 Telefilm «A tutto tondo»; 15.30 Rubrica; 16 Rossetti per bambini; 17 Telefilm «Una signora in gamba»; 17.30 Telefilm «Bellamy»; 18.30 Cartoni animati; 20 Telefilm «The Beverly Hills»; 20.30 Cartoni animati «Tansor 5»; 21 Film «Elery Queen»; 22.30 Aspettando domenica; 24 Sceneggiato «Vittoria Hospital»; 0.30 Film.

ELEFANTE canale 60

9 Buongiorno Elefante; 11 Attualità del cinema, rubrica; 13 Piccola Firenze; 14.30 Vivere al cento per cento, un programma per tutta la famiglia; 15 Pommerio con...; 17.50 Cronache del cinema, rubrica; 18 Il mondo del computer, rubrica; 19 Piccola Firenze; 20 Pesca sport, settimanale a cura di Stefano Bazzani; 20.30 L'ora dei segreti, incontri con l'occulto a cura di Otelma; 21.30 Il volti... amico; 22 Alta fedeltà, panoramica di Hi-Fi; 22.50 Attualità del cinema, rubrica; 23 Corriamo insieme, gioco quiz; 1 A tutta birra, spettacolo per notturni; 1.40 Tu e le stelle, oroscopo.

GBR canale 47

8 Cartoni animati «L'ape Maga»; 8.30 Cartoni animati «Paul»; 9 Cartoni animati «Shogun»; 9.30 Cartoni animati «Volts 5»; 10 Buongiorno Roma; 12 Novela «Leonida»; 13 Le comiche; 14.15 Film «Tarzan e i streghoni»; 16 Cartoni animati; 18 Cartoni animati

Il partito

Assemblee TORRE TESTE — Alle ore 18.30 assemblea sul problema delle case popolari con il compagno Giovanni Mazza.

sulla legge di riforma dei concorsi Proseguono le iniziative nel territorio in numerosi punti della città: — in IX zona, le sezioni ALBERONE, APPIO LATINO, APPIO NUOVO hanno organizzato un punto fisso di raccolta delle firme presso la sede del collocamento dell'Alberone in via Raffaele de Cesare, per oggi venerdì 28. L'appuntamento è sul posto dalle ore 9.

sezione Aurelia, hanno organizzato un punto di raccolta delle firme presso la sede dell'Hotel Figlie, in via Aurelia 619, in occasione delle prove scritte di un concorso. L'appuntamento è sul posto dalle ore 8.30, per oggi venerdì 28; — la sezione SPINACETO, ha organizzato una raccolta di firme presso il locale mercato (tra via Caduti della Resistenza e via Caduti della Guerra di Liberazione). L'appuntamento è per domenica sabato 29, dalle ore 10.

Lettere

Perché non prolungare le corse del metrò? Cara Unità, mi sono deciso a scrivere per porre all'attenzione un problema che mi riguarda ma credo interessi a molte persone. Il mio lavoro mi costringe a rincasare tardi, la notte. Dove abito esiste la metropolitana ma l'ul-

tima corsa del metrò finisce alle 23.30. Secondo me è una vera assurdità. Questo fatto mi obbliga a stare in strada più del doppio del tempo dovuto e a spendere molti più soldi. Alle 22 mila lire di abbonamento mensile devo aggiungere i soldi per andare e tornare al posto di lavoro. Nella mia condizione si trovano tutti i lavoratori della sera, albergatori, camerieri, dipendenti del cinema, dei teatri, ospedali, dipendenti aeroportuali. Ho fatto un calcolo ed ho constatato con meraviglia

che usare la macchina (un diesel) per andare e tornare dal lavoro mi costa 30 mila lire al mese, con i mezzi pubblici ne spendo 40 mila. Così si spinge la gente ad usare il mezzo privato anziché quello pubblico e ad usare più che mai la circolazione già di per sé pesante. Per ovviare a molti di questi problemi basterebbe prorare le corse della metropolitana di un'ora, dalle 23.30 alle 0.30. È una richiesta poi così assurda? ENEA BIANCHI

che usare la macchina (un diesel) per andare e tornare dal lavoro mi costa 30 mila lire al mese, con i mezzi pubblici ne spendo 40 mila. Così si spinge la gente ad usare il mezzo privato anziché quello pubblico e ad usare più che mai la circolazione già di per sé pesante. Per ovviare a molti di questi problemi basterebbe prorare le corse della metropolitana di un'ora, dalle 23.30 alle 0.30. È una richiesta poi così assurda? ENEA BIANCHI

COLOMBI GOMME CONTROLLO AVANTRENO - CONVERGENZA FORNITURE COMPLETE DI PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI ROMA - Via Collatina, 3 - Tel. 25.93.401 GUIDONIA - Via per S. Angelo - Tel. 407.742 ROMA - Via Carlo Saraceni, 71 - Tel. 24.40.101

Difficoltà in astanteria, problemi per il cibo (preconfezionato)

Policlinico, scioperano al 50%: pochi i disagi

Contenuti gli effetti dell'agitazione del personale paramedico - Qualche intoppo per la distribuzione dei pasti - «Manca il personale, siamo costretti a questo sciopero...»

Sono le 10 di mattina, lo sciopero del paramedico è cominciato da alcune ore, ma il Policlinico ha l'aspetto caotico di sempre. Le conseguenze dello sciopero non si toccano con mano e il direttore sanitario sembra confermare l'impressione. «Abbiamo avuto qualche problema all'inizio del turno — dice il prof. Adolfo Petzoli — soprattutto nelle astanterie dove lo sciopero è stato completo. Siamo però riusciti a tamponare le falle "sezionando" il personale in servizio. Così anche i contraccoppi dello sciopero non sembrano essere stati così pesanti. La percentuale di assenze stimata dalla direzione sanitaria è stata del 50%. Ma se ambulatori e corsie hanno marciato anche se a scartamento ridotto lo sciopero ha completamente paralizzato le cucine dell'ospedale. In servizio solo una squadretta di quattro cuochi per cucinare i pasti dietetici. Per i malati con il vito normale è stata trovata la soluzione di far arrivare i pasti da fuori. «Questa volta hanno cambiato ditta — dice il rappresentante del Tribunale per i diritti del malato — niente precetti, ma pasti appesi a cinescopi. Un salto nello stanzione dove vengono preparate le porzioni e si scopre sollevando lo strato di alluminio che il "secondo" è composto da patate lesse e mozzarella. E un dipendente della ditta con l'aria di «mi voglio rovinare» spiega che stanno

pensando di aggiungere un formaggio. Come «primo» c'è minestra o riso. Intanto si è formata una fila di ausiliari che armati di carrello attendono di caricare i pasti per i loro reparti. Lei non sciopera? chiediamo ad un giovane barbuto portantino. «No, — risponde — perché ha scioperato il mio collega di reparto e qualcuno che porti da mangiare agli ammalati ci deve essere. Ma molti pazienti sono stati costretti a digiunare e non per colpa dei portantini. La consegna dei pasti è cominciata in ritardo e così molti ricoverati si sono visti arrivare un «primo» con un riso o minestra che erano diventati una colla poltiglia. Il Tribunale del malato ha organizzato una petizione volante e dopo aver raccolto decine e decine di firme, ha consegnato presso la direzione sanitaria per la cattiva organizzazione e allo stesso tempo ha espresso un duro giudizio di condanna nei confronti dello sciopero. Ma i lavoratori dicono che allo sciopero ci sono stati tirati per i capelli. «Abbiamo dato tutto il tempo che voleva al comitato di gestione — dice un lavoratore — perché trovasse il modo di risolvere i problemi. Abbiamo aspettato una delibera per dare in appalto (costo 2 miliardi) la lavanderia dell'ospedale «Eastman» che poteva essere ristrutturata spendendo 100 milioni sono veloci ed efficienti».

Usi. Il socialdemocratico Maurizio La Bella questa volta non si è defilato e davanti all'assemblea dei lavoratori ha preso l'impegno di convocare un comitato di gestione straordinario. «Gli concediamo ancora una breve proroga — dice Paolo Marchetti, delegato della Cgil — ma si decide a risolvere le questioni oppure lo costringeremo a dimettersi. Si è creata — aggiunge — una situazione assurda. Manca il personale, si spendono 70 miliardi all'anno per gli straordinari, c'è la possibilità di fare delle assunzioni e il comitato di gestione non si muove. L'assessore regionale due mesi fa aveva detto al presidente: «Fatevi una lista precisa dei dipendenti attualmente in servizio e poi vi autorizzerò, con una deroga, a fare nuove assunzioni». Il tempo per presentare la lista è scaduto il 15 gennaio. L'assessore ha sollecitato di nuovo l'elenco inviando un telegramma a febbraio e il presidente — continua Marchetti — sa solo dire che l'Usi non è in grado di fare questa lista. Quando invece si tratta di approvare una delibera per dare in appalto (costo 2 miliardi) la lavanderia dell'ospedale «Eastman» che poteva essere ristrutturata spendendo 100 milioni sono veloci ed efficienti».

Ronald Pergolini

Produzione sospesa nel Lazio

Dal 1° aprile un mese senza la mozzarella

Caseifici fermi se non slitterà almeno di 30 giorni la nuova legge sulle confezioni

Dal primo aprile a Roma e nel Lazio niente mozzarella, bocconcini e ovuli. «La produzione — annuncia la Federazione in un comunicato — verrà bloccata in tutti i caseifici se non verrà fatta slittare l'entrata in vigore della legge n. 321 del 1985, che prevede l'obbligo di preconfezionare i formaggi a pasta filata con incarti che ne indicano le caratteristiche tecniche. La decisione è stata presa dall'assemblea dei produttori del settore lattiero-caseario svoltasi l'altro ieri nella sede della Federazione, l'associazione delle piccole e medie imprese della regione che rappresenta anche le aziende produttrici di latticini. I produttori chiedono uno slittamento tecnico di almeno trenta giorni dell'entrata in vigore della legge e di almeno trenta giorni come chiedono i produttori di Roma e del Lazio.

Pia Marchetti, direttore della Federazione — non dipendono in alcun modo dalla volontà delle aziende. Tutte hanno, infatti, già da tempo ordinato e acquistato i macchinari ed il materiale necessario (sacchetti e carta) per il preconfezionamento, ma non l'hanno ancora ricevuto. Il blocco della produzione interessa una cinquantina di caseifici di tutta la regione che trasformano in mozzarella cinquemila litri di latte al giorno con circa 2.500 addetti, che salgono a cinque mila considerando anche l'indotto. Il rischio è, quindi, di provocare gravi conseguenze alla produzione del latte e all'occupazione nell'intero settore. Mancano pochissimi giorni per scongiurare il blocco della produzione di latticini. Ma almeno per ora non sembra che ci siano le possibilità di uno slittamento dell'entrata in vigore della legge di almeno trenta giorni come chiedono i produttori di Roma e del Lazio.

«I ritardi — afferma Maria

Regione: oggi il voto sul bilancio

Altri 40 miliardi per lo sviluppo e l'occupazione

L'occasione per vincolare la somma a tutta una serie di proposte finalizzate soprattutto all'occupazione giovanile e femminile. 1. Due miliardi per favorire nuove professionalità e sostenere la relativa cooperazione (tecniche del ri-sparmio energetico, tecnici per impianti di depurazione). 2. Tre miliardi per progetti regionali per il recupero e la sistemazione delle cave abbandonate. 3. Cinque miliardi per interventi regionali a sostegno dell'innovazione nella piccola e media impresa.

- 7. Tre miliardi a sostegno della formazione di imprenditorialità giovanile nelle aree escluse dagli interventi straordinari del Mezzogiorno. 8. Dieci miliardi per progetti nei settori cultura e ambiente per il lavoro (circuito museale centrale, aree archeologiche centrali, parco produttivo del litorale romano, parco archeologico di Ostia e Fiumicino, area archeologica Etruria meridionale, area di Tivoli, area Castelli romani). 9. Cinque miliardi per il censimento ed il recupero per finalità produttive di strutture industriali in disuso. 10. Tre miliardi per l'applicazione della legge quadro sull'artigianato. Nel pomeriggio è passato un altro rilevante emendamento a firma Tecca e Cancrini di un miliardo e mezzo per la ricerca scientifica.

Dureranno tre mesi, dice l'Acotral

Linea Roma-Lido dimezzata per i lavori ai binari

La ferrovia Roma-Lido si ristruttura e si rinnova. Lo ha annunciato l'Acotral che ha anche comunicato che i lavori «sono stati programmati in modo da ridurre per quanto possibile i disagi e i ritardi per l'utenza». La ristrutturazione interessa al momento la sola stazione di Acilia dove verranno ricostruite entrambe le banchine e verrà rinnovato l'armamento. La realizzazione delle opere in questione, avverte l'azienda, comporterà l'utilizzazione di un solo binario per un periodo di almeno tre mesi. Il servizio passeggeri verrà svolto così in un primo tempo utilizzando sia per la salita sia per la discesa la banchina sul lato opposto al fabbricato e successivamente quella sul lato del fabbricato stesso. I lavori sono stati finanziati nell'ambito degli interventi Fio (Fondi di Investimento e Occupazione) del 1984 ed erano attesi da tempo visto che la linea è fra le più degradate della regione. Resta da vedere se saranno completati in tempo.

Esce dall'auto, lo investono: muore

Incidente mortale mercoledì sera verso le 21 al km. 3,300 della Cassia bis. La vittima si chiamava Nicola Totano, 30 anni, ed abitava a Roma in via Veientana Vetere, 25. L'uomo era sceso dalla macchina perché era andato ad urtare contro il guard-rail quando è sopraffatto una «A-112» condotta da Sandro Cui, 21 anni che l'ha investito uccidendolo.

Aperti ai visitatori i giardini di Villa Medici

I giardini di Villa Medici, tra i più belli e conosciuti della capitale, situati proprio al culmine della scalinata di Trinità Dei Monti, verranno aperti al pubblico tutti i sabati e le domeniche a partire dal 29 marzo sino al 26 ottobre. La visita del parco di Villa Medici, in cui è ospitata la sede della «Académie de France» a Roma, durerà circa tre quarti d'ora ed è limitata a gruppi di trenta persone, che potranno accedere ai giardini tra le 10 e le 13. Il prezzo d'ingresso è stato stabilito in 2 mila lire, con una riduzione del 50% per i bambini sino ai 12 anni.

Tre tassisti abusivi protestano sul Colosseo

Tre tassisti abusivi sono saliti ieri mattina verso le 11 sopra il Colosseo. Sono rimasti sull'anfiteatro romano per tutta la giornata e due di loro a notte fonda non erano ancora scesi. Rappresentano una cooperativa di conducenti che chiede licenza per poter lavorare. Verso le 17 uno dei manifestanti Giovanni Nardiello di 43 anni ha avuto un malore. I vigili del fuoco sono saliti sul Colosseo e lo hanno condotto al S. Giovanni. Negli ultimi mesi le proteste di questo genere sono aumentate in maniera considerevole. Pochi giorni fa un altro tassista abusivo s'era arrampicato sul Campidoglio.

Si dimette il segretario romano del Partito socialista

Saro Munafò, nominato capo della segreteria dell'onorevole Claudio Martelli, vicesegretario del partito socialista ha rassegnato ieri le dimissioni da segretario cittadino romano. L'elezione del nuovo segretario è prevista per la prima metà d'aprile.

Frosinone: scosse di terremoto tra il 3° e il 5° grado

È durato pochi attimi, ma abbastanza perché la gente del luogo, presa dal panico, si riversasse nelle strade. Ieri mattina verso le 10, e con una replica attorno alle 10,05, una scossa di terremoto, di intensità tra il 3° e 5° grado della scala Mercalli, è stata avvertita nelle località di S. Donato Val Comino, Cassi Pteri, Cervaro, Valle Rotonda, S. Elia Fiumerapido, Belmonte Castello, Atina e Sora nella zona di Frosinone. L'epicentro del piccolo sisma è stato localizzato dall'Istituto nazionale di Geofisica tra i paesi di Atina e S. Elia. Dopo la grande paura in breve tempo è tornata la calma perché fortunatamente la scossa, come è stato accertato dalla Prefettura, non aveva causato danni alle persone e agli edifici.

SONO BELLISSIMI AUTOVOX la forza dello spettacolo con nuovo stile MAZZARELLA BAROLO Vie delle Medaglie d'Oro, 108 Roma - Tel. (06) 386508 MAZZARELLA & SABBATELLI Via Tolemaide, 16/18 Roma - Tel. (06) 319916 2 ANNI DI GARANZIA 28 POLLICI STEREO CON TELEVIDEO 36 RATE MENSILI DA L. 53.000 24 POLLICI STEREO CON TELEVIDEO 36 RATE DA L. 47.000

Michele Pistillo Vita di Ruggero Grieco Attraverso lettere, documenti, testimonianze inedite, gli aspetti meno conosciuti della personalità di uno dei fondatori del Partito comunista. L. n. 18.000 Editori Riuniti

associazione stampa romana CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA PER LA ELEZIONE DELLA DELEGAZIONE AL CONGRESSO NAZIONALE DELLA FEDERAZIONE NAZIONALE DELLA STAMPA ITALIANA Domenica 6 aprile 1986 alle ore 9 in prima convocazione alle ore 10 in seconda convocazione è convocata l'Assemblea dei Soci professionisti e pubblicisti presso la SCUOLA S. MARIA IN AQUINO sita in PIAZZA CAPRANICA 72 con il seguente ORDINE DEL GIORNO 1) Elezione dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea 2) Elezione del Seggio Elettorale 3) Elezione dei Delegati Professionisti e Pubblicisti che dovranno partecipare al XIX Congresso Nazionale della Federazione della Stampa Italiana LE URNE RESTERANNO APERTE PRESSO LA SUDETTA SEDE: DOMENICA 6 aprile dalle ore 10 alle 22 LUNEDI 7 aprile dalle ore 10 alle 22 Tutti i colleghi sono vivamente pregati di partecipare alle votazioni IL PRESIDENTE (Giberto Evangelisti)

MAURIZIO FEDERICO IL "BIENNIO ROSSO" IN CIOCIARIA, 1919-1920 MOVIMENTO OPERAIO E CONTADINO DEI CIRCONDARI DI FROSINONE E SORA TRA DOPOGUERRA E FASCISMO E.D.A. Frosinone 1985 Il libro è a disposizione presso le Sezioni e la Federazione di Frosinone

Teatro

a cura di ANTONELLA MARRONE

Spaziozero riapre: si parte con «... nelle acque» di Cosimi

● **NOTTE D'INCANTO** di Sławomir Mrożek. Regia di Jerzy Stuhr. Interpreti: Roberto Mantovani, Giovanni Calò, Lia Chiappara. Realizzazione Teatro Libero - Palermo. TEATRO TRIANON da martedì 1.

Autore ironico, sferzante e assurdo, il polacco Mrożek è piuttosto conosciuto anche in Italia ed è certamente uno degli scrittori più noti in tutto il mondo (tra le sue opere: Il Taccuino, La morte feil tenente, Il gobbo). Scritto nel 1962, «Notte d'incanto» narra la storia di due impiegati, in viaggio di lavoro, che si trovano in una stanza d'albergo a sognare la stessa donna.

● **IL LEONE D'INVERNO** di James Goldman. Regia di Roberto Marcucci. Interpreti: Valentina Fortunato, Carlo Hintermann, Monica Codena, Fulvio D'Angelo, Walter Mramor, Stefano Onofri, Valter Toschi. TEATRO SALA UMBERTO da mercoledì 2.

L'adattamento per lo schermo di «Il leone d'inverno» fruttò all'autore l'Oscar nel 1968. Il film fu un successo mondiale, gli interpreti: Peter O'Toole e Katharine Hepburn. James Goldman, appassionato studioso della storia d'Inghilterra, ed in particolare della dinastia dei Plantageneti, narra in questo testo, la storia di Enrico II, della moglie Eleonora e dei loro figli (in seguito costantemente in lotta tra loro e contro il padre) di fronte ai gravi problemi e alle difficoltà che impone la gestione del Potere e il suo mantenimento.

● **...NELLE ACQUE** regia e coreografia di Enzo Cosimi. Interpreti/danzatori: Rachete Caputo, Enzo Cosimi, Karine Elmore, Enrica Palmieri, Mario Piazza. TEATRO SPAZIOZERO da mercoledì 2.

Riapre il teatro tenda di Via Galvani, dopo il crollo del 10 febbraio a causa della neve, con uno spettacolo di danza di uno degli autori emergenti in Italia, Enzo Cosimi, già artefice di spettacoli di successo. L'idea coreografica, come il titolo suggerisce, nasce dall'intuizione di «congelare» nel movimento e nei gesti i momenti fondamentali dell'esistenza dell'Uomo.

● **VERDINDIVIA** di e con Grazia Scuccimarra. Con Giovanna Brava. TEATRO PICCOLO ELISEO da mercoledì 2.

La Scuccimarra, ormai comodamente e trionfalmente di casa al Piccolo Eliseo, ripropone un successo della passata stagione, uno dei suoi spettacoli più fortunati. L'invidia del titolo (verde come nella migliore tradizione) è quella che le donne, nonostante tutto, hanno ancora verso alcune comode prerogative maschili. Chissà se attraverso magiche pozioni è possibile costruirsi un uomo perfetto.

● **IL SIGNORE DELLE MOSCHE** di Gianni Solazzon, liberamente tratto dal libro di William Golding. Regia di Marco Baiardi. Tra gli interpreti: Antonio Camardi, Giovanni Guarino, Sandra Novellino.



Una scena di «La grande magia» di Eduardo De Filippo per la regia di Giorgio Strehler; sotto Grazia Scuccimarra in «Verdindivia»



TEATRO AURORA ore 10 nei giorni 3, 4, 5.

Dal romanzo di Golding Nobel (1983) per la letteratura, questo spettacolo propone le avventure di un gruppo di ragazzini sopravvissuti su un'isola deserta, che nel giro di poco tempo ricostruiscono intorno a loro un'atmosfera torbida, primordiale, in cui le forze trainanti sono quelle del Bene del Male.

● **LA GRANDE MAGIA** di Eduardo De Filippo. Regia di Giorgio Strehler. Compagnia del Piccolo Teatro di Milano. TEATRO ARGENTINA dal 5.

Una «favola» che Eduardo scrisse nel '48 e che fu rappresentata per un breve periodo nel '49. I consensi non furono unanimi, all'epoca, ma Eduardo aveva fiducia nel tempo. È così che la messinscena di Strehler rende l'omaggio dovuto alla grande «illusione», a quel gioco magico che coinvolge due protagonisti (l'illusionista Otto Marvugli e il ricco Calogero di Spelta) che lo stesso Eduardo amava al punto tale da non sapersi decidere a quale dei due dare corpo e voce. Venti attori in scena per uno spettacolo di «grande magia».

● **ER DOMPASQUALE** di Tito Schipa jr. Roberto Bonanni, Gianni Marchetti. TEATRO FLAIANO dal mercoledì 2.

Tratto dal celebre Don Pasquale di Donizetti, lo spettacolo si pone lo scopo, dichiarato, di coinvolgere il pubblico nella musica del grandioso teatro italiano dei tempi che furono, mantenendo l'aulicità del libretto (tradotto in endecasillabi). È stato il primo musicale italiano mai prodotto a Broadway, tradotto e rappresentato da Joseph Papp (Hair, A Chorus Line).

Cinema

«Il re delle scimmie semina lo scompiglio nel Palazzo Celeste»



Una scena di «Senso» di Luchino Visconti, film del 1954

● **AL CINEMA FARNESE** (piazza Campo de' Fiori), si conclude questa settimana la rassegna «Luchino Visconti, una solitaria moltitudine», organizzata dall'Officina Filmclub. Oggi alle 16: «Ludwig II - Requiem per un re vergine» di H. J. Syberberg (vers. orig. con sottotitoli in inglese); alle 18.30 «Medea» di P.P. Pasolini; alle 20.30 «Materiali video su Visconti»; alle 22.30 «Morte a Venezia» di Visconti con Dirk Bogardó. Domani alle 15 «Lo zoo di vetro» di Irving Rapper; alle 17.45 «Tradimento di D. Jones»; alle 19.45 «Luchino Visconti o la pazzia d'arte» di M. Powell; alle 18 «Luchino Visconti o la pazzia d'arte»; alle 18.50 «La strega bruciata viva» di Visconti dal film a episodi «Le streghe»; alle 19.30 «Il Gattopardo»; alle 22.30 «Gruppo di famiglia in un interno». Lunedì, ultimo giorno, alle 16 «La Tosca» di Carl Koch e J. Renoir; alle 17.45 «Mean Streets» di Scorsese; alle 19.30 «Il Gattopardo»; alle 22.30 si chiude con «Senso», il capolavoro di Visconti del '54.

● **LABIRINTO** (via Pompeo Magno, 27). Da oggi alla sala A: «Un anno vissuto pericolosamente», del regista australiano Peter Wei, con Mel Gibson. Alla sala B continuano ad essere proiettati i giovani registi americani in ascesa provenienti dal cinema indipendente. Ne è un caso emblematico Susan Seidelman, di cui si proietta, a partire da oggi, «Cercasi Susan disperatamente», il film che l'ha portata al successo grazie anche alla presenza di Madonna.

● **GRAUCO** (via Perugia, 34). Chiuso per Pasqua, il Grauco riaprirà i battenti mercoledì 2, alle 20.30, con «Fotomondo», uno dei capolavori di Akira Kurosawa, magistralmente interpretato da Toshirō Mifune. Giovedì alle 20.30 per Ricerca Cinema Ungherese: Donna regista, un film «Ogni mercoledì di Livia Gyarmaty, ed un cortometraggio, «Caldania», firmata da Sándor Sára, il fotografo di «Sindbad».

● **POLITECNICO** (via G.B. Tiepolo, 13a). Oggi alle 19.30: «L'Arme a Hollywood» di Spielberg. Domani e domenica: «Blues brothers» di John Lan-

dis. per il cineclub ragazzi, domenica e lunedì alle 10 di mattina «Ironia di Steven Lisberger».

● **DOMENICA** alle 10.30 presso il cinema Capranica nuovo appuntamento con la rassegna del cinema cinese nuovo e meno nuovo. In programma il film a cartoni animati «Dama tangong» ovvero «Il re delle scimmie semina lo scompiglio nel Palazzo Celeste».

● **AZZURRO SCIPIONI** (Via degli Scipioni, 84). Oggi alle 11 di mattina: «Another Country». Per «Omaggio a Wim Wenders»: «Alabama», «Paris Texas», «Alice nelle città», «Lo stato delle cose», «L'amico americano». Domani: «Il giardino delle illusioni», «Jimmy Dean», «Jimmy Dean», «Conoscenza carnale», «Il bel matrimonio», «Stranger than paradise», «Trilogia». Domenica: alle 11 ancora «Another Country». Dalle 15: «Il pianeta azzurro», «I ricordi di Dolly Bell», «Colpire al cuore», «Another Country», «Don Giovanni». Lunedì per la rassegna permanente Opere Prime: «Lo spirito dell'aveare», «I pugni in tasca», «Il vero volto del '68», «Amore tossico», «Obsessione».



Liszt e Bayreuth

Musica

a cura di ERASMO VALENTE

Dalla Rai al Tempio Pasqua senza soste e con belle sorprese

Abbiamo una Pasqua musicale, quest'anno, meno propensa a scivolare nei ritardi: una Pasqua aperta alla primavera, vicina all'antico significato dell'epifania oltre riferito sia alle greggi che, in certi periodi dell'anno «passavano oltre» certe zone, in cerca di pascoli, sia ai biblici eventi: la vendetta divina, che «passò oltre le case degli ebrei, segnata con il sangue di agnelli. Tanti è, siamo «passati oltre» certe convenzioni rituali. Questa svolta va a merito della Rai-Tv. Stasera c'è concerto al Foro Italoico (vedere più avanti di che cosa si tratta) e domani, orchestra e coro si trasferiscono ad Orvieto per trasmettere (17.30) dal Duomo, in Eurovisione, diretta da Pinchas Steinberg, la Messa dell'Incoronazione di Liszt. La tradizione del concerto del sabato santo supera anch'essa le convenzioni. In programma c'è Liszt che viene così ricordato nel centenario della morte; ma gli ungheresi preferiscono aver presente il centosettantacinquesimo della nascita. In realtà, l'interesse intorno a Liszt non è mai venuto meno e, anzi, va aumentando a mano a mano che il musicista, sottratto alle piacevoli mondanità e scaltorie, che pure hanno avuto un'incidenza nella sua vicenda artistica, acquista la sua più fisionomia di genio della musica, carico di conseguenze (positive) nella storia della cultura moderna.

In linea con una Pasqua sgombra da opportunistiche soste, per i concerti del Tempio, il duo pianistico Mariadele Mastroccone e Frida Frascari suona, a quattro mani, proprio domenica, alle ore 18 (Basilica di San Nicola in Carcere) pagine di Schubert, Greg. Dvorák. È la più bella sorpresa che ha l'uovo di Pasqua.

● **DANZA** — Non fatevi spaventare dalla parola: lo stage che Bob Curtis presenterà dal 3 al 12 aprile al Teatro in Trastevere è «estensivo», ma assicurano i promotori — agilmente superabile. Si tratta di un workshop di teatro danza che a coreografia americana si unisce in due livelli: il primo alla mattina dalle 10.30 alle 12.30; il secondo, avanzato, il pomeriggio dalle 14 alle 16. Nel quadro della trasferta romana di Curtis sono previsti, sempre al Trastevere, gli spettacoli «Prime Variations» e «Desert Rhythms». Il primo elabora le evasioni emotive proprie della cultura nera, ricostruite coreograficamente secondo tecniche contemporanee e schemi teatrali adatti al palcoscenico. Il secondo si ispira alle danze della popolazione nomade del deserto, dove la musica viene eseguita dai danzatori stessi col movimento ritmato del corpo, con la voce e con l'aiuto di semplici strumenti a percussione.

● **STASERA IL CORO** — È quello da camera della Rai-Tv, che, diretto da Fosco Corti, dà tuttavia alla Pasqua anche il senso di una riflessione sul destino dell'uomo. Il programma è avviato dalla Messa sopra l'aria della Monicha, di Gerolamo Frescobaldi, seguita da tre Motetti di Gasualdo da Venosa, dai Responsori di Giorgio Federico Ghedini ed è concluso dalla Missa elegiaca di Virgilio Mortari, pagina particolarmente intensa del nostro compositore che la Pasqua trova nel pieno di un nuovo fervore creativo: una musica per grande orchestra, che interrompe la lunga e felice serie di opere cameristiche.

Partecipano al concerto (Foro Italoico, ore 21) l'organista Pietro Rossi e Willy Merz (solista di violone).

● **MOZART IN BUONA COMPAGNIA** — L'istituzione universitaria smentisce gli scherzi del primo aprile e nel giorno fatidico — Martedì — alle ore 20.30 (Aula Magna dell'Università) dà largo spazio al Mozart quartettistico. Suona il complesso «Artis», nato recentemente (1982) dall'incontro di splendidi solisti: Giuliano Carmignola (non dimentichiamo mai la sua vivace apparizione violinistica in un Concorso Ciaikovski a Mosca), Guido Mizzi (basso), Roberto Rossi (violoncello-pilastro del Quartetto Italiano e Pier Narciso Masi, pianista di talento, che ascolteremo nel Quartetto K.493, Maria Ancillotti, però, la parte del leone, con tre Quartetti che hanno al centro il flauto.

● **VIVALDI AL GONFALONE** — È in corso al Gonfalone che si inoltra sempre più felicemente nella sua preziosa attività, il ciclo dei dodici Concerti dell'Estro armonico, scritti da Vivaldi nel 1712. Nel ruolo del violino solista figura Beatrice Antonioni, accompagnata dal Complesso d'archi di Santa Cecilia. È un accompagnamento di rilievo, perché la maggioranza dei Concerti adombra il clima del concerto grosso. La prima puntata si è avuta brillantemente ieri sera; la seconda è per il 3 aprile, alle ore 21. Il Gonfalone è nella strada, il meglio che c'è. Alexander Lonquich, Mariana Serbu, Dino Ascolli, Rocco Filippini e Franco Petracchi eseguiranno il Quintetto «La trottola», per il riaffiorare del celebre omonimo Lied. Una pagina incantata, ma anche drammaticamente pensosa della sorte dell'uomo travolto da inganni.

● **ITALIA-URSS PIANISTI-CA** — Mercoledì alle 18, nella sala di Piazza Campitelli, n.2 (quarto piano), l'Associazione Italia-Urss presenta la pianista Brunella De Socio in pagine di Beethoven (Op. 10.11), Brahms (Intermezzi op. 117), Scriabin (Préludi) e Prokofiev (Sonata op. 1).

Questa settimana musicale è dominata dall'arrivo di Sade; la superstar del pop inglese si esibirà col suo gruppo martedì 11 aprile al Palasport dell'Eur.

C'è molta attesa, sia da parte del pubblico che da parte degli addetti ai lavori, per questa che è la prima tournée italiana della bella cantante di origine nigeriana. Sade, nel giro di appena un anno, ha raggiunto il grande successo internazionale ed il suo nome è diventato sinonimo di stile, di raffinatezza; per via della sua immagine, dall'ampolomb invidiabile e pressoché perfetto, e per la sua musica: pop elegante venato di jazz e cantato con voce roca, tenera e sensuale. Su disco è in foto il personaggio Sade fuventoso a meraviglia, ma dal vivo è ancora tutto da verificare; i suoi toni soffici, da night club, certo non troveranno la loro dimensione ideale nel Palasport, ma non bisogna dimenticare che Sade ha alle sue spalle un

● **BIG MAMA** (Vicolo S. Francesco a Ripa, 18) — Oggi e domani due serate con Roberto Ciotti e la sua band: Nicola Casali (basso) e Piero Fortezza (batteria). Il bluesman presenta un repertorio di brani originali e inediti. Domani sera si celebra anche il 2° anniversario del club: quindi grande festa con molti ospiti e... bruschetta e salicce per tutti i presenti. Mercoledì 2 aprile eccezionale appuntamento con «R. Footgood», il gruppo inglese che ha suonato ieri sera (con Odette e Mike Cooper) al Tendastrus. Una esplosiva miscela di rock'n'roll e blues elettrico tiene questo gruppo altamente vivo da più di 10 anni. Giovedì 3 (e venerdì 4) due appuntamenti con Rodolfo Maltese, chitarrista del Banco del Mutuo Soccorso.

● **EDVARD MUNCH** — Palazzo Braschi; da oggi all'11 maggio; martedì-sabato ore 9/13 e 17/19.30; domenica 9/13.

Questa grandissima mostra, curata da Guido Ballo e Gianfranco Bruno, viene da Milano dove ha riscosso un grande successo. Del sommo pittore e grafico norvegese Edvard Munch (1863-1944) raccoglie oltre 250 opere tra dipinti, disegni, acquerelli, pastelli e incisioni. Vi figurano tutti i soggetti e le tecniche usate dal grande realista e simbolista che sta a fondamento di tanta pittura nuova del nostro secolo. Una mostra straordinaria, forse la più bella e importante dell'anno: per l'Italia è una prima assoluta.

RockPopJazz

a cura di ALBA SOLARO

Arriva la sensuale voce di Sade. Oggi «Dokken» e «Accept»

gruppo di musicisti di ottimo livello ed il suo fascino non conosce frontiere.

● **QUESTA SERA** al Tenda Pianeta (Viale De Coubertin) alle 21, doppio concerto per tutti gli appassionati di heavy metal. Sono di scena gli americani Dokken ed i tedeschi Accept. I Dokken prendono il nome dal loro cantante Don Dokken, affiancato da George Lynch alla chitarra, Jeff Pilson al basso e Mick Brown alla batteria. Originari di Los Angeles, si sono fatti le ossa suonando come gruppo spalla a Dio, Kiss, Sammy Hagar ed altri, per diventare poi protagonisti della scena heavy metal dopo il successo riscosso dal loro singolo «Alone again».

● **DORIAN GRAY** (Piazza Trilussa, 41) — Stasera «salsa brava» con l'orchestra sudamericana «Yemayà» dei fratelli Kayro e Herry Flores (ma ci saranno anche ospiti di musica jazz). Domani concerto dei «Lake View», gruppo funky con il percussionista Karl Potter. Mercoledì 2 aprile concerto di blues con il quintetto di Remo Silvestro. Giovedì 3 si balla con musica new wave, proposta da esperti dj di questo genere.

● **FOLKSTUDIO** (Via G. Sacchi, 3) — Alle 21.30 di questa sera «Folk happening», incontro-festa-spettacolo con la partecipazione di numerosi ospiti, noti e meno noti. Breve pausa, poi marcia del 1° aprile concerto di «Mediterranea» con la chitarra di Massimo Nardi e le launeddas di Carlo Mariani. Il duo esegue musica dell'area mediterranea rivisitata in chiave jazzistica.

● **MAURO GIUFFRÀ** — Galleria «La Margherita», via Giulia 108; fino al 2 aprile; ore 10/13 e 17/20.

La natura realizza forme stupefacenti per la necessità di organizzare e strutturare la vita degli organismi. Si pensi alle forme di certe strutture organiche formatesi in relazione alla luce solare. L'immaginazione poetica spesso segue i principi di organizzazione della visione che hanno affinità con quelli della natura. Mauro Giuffrà si serve di china, temperra e olio su un supporto di carta dura e spesso. Framtuma le cose del mondo in un pulviscolo di materia e, con un puntinismo di nero e di colori, riaggrega quel che ha frantumato in una visione cosmica, stellare. Qualcosa che somiglia anche alla struttura di certi marmi meravigliosi nati da una tremenda combustione di

Arte

a cura di ALBA SOLARO

Con Mauro Giuffrà anche i pittori vanno nel cosmo

Questa grandissima mostra, curata da Guido Ballo e Gianfranco Bruno, viene da Milano dove ha riscosso un grande successo. Del sommo pittore e grafico norvegese Edvard Munch (1863-1944) raccoglie oltre 250 opere tra dipinti, disegni, acquerelli, pastelli e incisioni. Vi figurano tutti i soggetti e le tecniche usate dal grande realista e simbolista che sta a fondamento di tanta pittura nuova del nostro secolo. Una mostra straordinaria, forse la più bella e importante dell'anno: per l'Italia è una prima assoluta.

● **ROMA: STUDIO PER LA SISTEMAZIONE DELL'AREA ARCHEOLOGICA CENTRALE** — Campidoglio, Sala della Promoteca; oggi, ore 11.

Viene presentato un volume assai importante che raccoglie gli studi, promossi dalla Sovrintendenza archeologica di Roma, di L. Benvenuto, A. Cagnardi, F. Castagnoli, V. Gregotti, I. Pizzetti, C. Podestà e G. Zamboni sul recupero e sulla sistemazione dell'area archeologica centrale — 250 ettari entro le mura e 2500 fuori — che comunica direttamente con la zona dell'Appia Antica e si connette al centro storico di Roma.

● **MARIO NIGRO** — Galleria «L'Isola», via Gregoriana 5; fino al 5 aprile; ore 11/13 e 17/20.

1948 il 1985 si dà una sintetica visione del lungo percorso artistico di Mario Nigro arrivato alla sua partitura armonica della superficie con segni ritmici di colore: sterminati campi dell'immaginazione come fossero arati per una grande semina.

● **FRANCO SARNARI** — Galleria Giulia, via Giulia 148; fino al 15 di aprile; ore 10/13 e 17/20.

● **ALBERTO SUGHI** — Galleria «La Gradiva», via della Fontanella 5; fino al 10 di aprile; ore 10/13 e 17/20.

● **LUCIO DEL PEZZO** — Galleria Maria Coccia, via del Corso 530; Galleria «Il Segno», via Capolcase 4; fino al 21 aprile; ore 11/13 e 17/20.

● **OLGA MINARDO** — Galleria «Il Babuino», via Conte Verde 45/47; fino al 6 aprile; ore 11/13 e 17/20.

Disegnatrice assai fertile e sensuale, in questa bella serie di opere, Olga Minardo sviluppa un motivo di un corpo giovane donna alle prese con le spire di un serpente un po' simbolo del tempo che passa ma qui pretesto grafico per un fantastico dispiegarsi della invenzione lineare sulla curva creando così una fantasia del corpo femminile inesauribile e di sottile erotismo.

Arte

a cura di ALBA SOLARO

Con Mauro Giuffrà anche i pittori vanno nel cosmo

Questa grandissima mostra, curata da Guido Ballo e Gianfranco Bruno, viene da Milano dove ha riscosso un grande successo. Del sommo pittore e grafico norvegese Edvard Munch (1863-1944) raccoglie oltre 250 opere tra dipinti, disegni, acquerelli, pastelli e incisioni. Vi figurano tutti i soggetti e le tecniche usate dal grande realista e simbolista che sta a fondamento di tanta pittura nuova del nostro secolo. Una mostra straordinaria, forse la più bella e importante dell'anno: per l'Italia è una prima assoluta.

● **ROMA: STUDIO PER LA SISTEMAZIONE DELL'AREA ARCHEOLOGICA CENTRALE** — Campidoglio, Sala della Promoteca; oggi, ore 11.

Viene presentato un volume assai importante che raccoglie gli studi, promossi dalla Sovrintendenza archeologica di Roma, di L. Benvenuto, A. Cagnardi, F. Castagnoli, V. Gregotti, I. Pizzetti, C. Podestà e G. Zamboni sul recupero e sulla sistemazione dell'area archeologica centrale — 250 ettari entro le mura e 2500 fuori — che comunica direttamente con la zona dell'Appia Antica e si connette al centro storico di Roma.

● **MARIO NIGRO** — Galleria «L'Isola», via Gregoriana 5; fino al 5 aprile; ore 11/13 e 17/20.

1948 il 1985 si dà una sintetica visione del lungo percorso artistico di Mario Nigro arrivato alla sua partitura armonica della superficie con segni ritmici di colore: sterminati campi dell'immaginazione come fossero arati per una grande semina.

● **FRANCO SARNARI** — Galleria Giulia, via Giulia 148; fino al 15 di aprile; ore 10/13 e 17/20.

● **ALBERTO SUGHI** — Galleria «La Gradiva», via della Fontanella 5; fino al 10 di aprile; ore 10/13 e 17/20.

● **LUCIO DEL PEZZO** — Galleria Maria Coccia, via del Corso 530; Galleria «Il Segno», via Capolcase 4; fino al 21 aprile; ore 11/13 e 17/20.

● **OLGA MINARDO** — Galleria «Il Babuino», via Conte Verde 45/47; fino al 6 aprile; ore 11/13 e 17/20.

Disegnatrice assai fertile e sensuale, in questa bella serie di opere, Olga Minardo sviluppa un motivo di un corpo giovane donna alle prese con le spire di un serpente un po' simbolo del tempo che passa ma qui pretesto grafico per un fantastico dispiegarsi della invenzione lineare sulla curva creando così una fantasia del corpo femminile inesauribile e di sottile erotismo.



Sade martedì in concerto al Palasport

La natura realizza forme stupefacenti per la necessità di organizzare e strutturare la vita degli organismi. Si pensi alle forme di certe strutture organiche formatesi in relazione alla luce solare. L'immaginazione poetica spesso segue i principi di organizzazione della visione che hanno affinità con quelli della natura. Mauro Giuffrà si serve di china, temperra e olio su un supporto di carta dura e spesso. Framtuma le cose del mondo in un pulviscolo di materia e, con un puntinismo di nero e di colori, riaggrega quel che ha frantumato in una visione cosmica, stellare. Qualcosa che somiglia anche alla struttura di certi marmi meravigliosi nati da una tremenda combustione di

1948 il 1985 si dà una sintetica visione del lungo percorso artistico di Mario Nigro arrivato alla sua partitura armonica della superficie con segni ritmici di colore: sterminati campi dell'immaginazione come fossero arati per una grande semina.

● **FRANCO SARNARI** — Galleria Giulia, via Giulia 148; fino al 15 di aprile; ore 10/13 e 17/20.

● **ALBERTO SUGHI** — Galleria «La Gradiva», via della Fontanella 5; fino al 10 di aprile; ore 10/13 e 17/20.

● **LUCIO DEL PEZZO** — Galleria Maria Coccia, via del Corso 530; Galleria «Il Segno», via Capolcase 4; fino al 21 aprile; ore 11/13 e 17/20.

● **OLGA MINARDO** — Galleria «Il Babuino», via Conte Verde 45/47; fino al 6 aprile; ore 11/13 e 17/20.

Disegnatrice assai fertile e sensuale, in questa bella serie di opere, Olga Minardo sviluppa un motivo di un corpo giovane donna alle prese con le spire di un serpente un po' simbolo del tempo che passa ma qui pretesto grafico per un fantastico dispiegarsi della invenzione lineare sulla curva creando così una fantasia del corpo femminile inesauribile e di sottile erotismo.

Scelti per voi

Papà è in viaggio d'affari

Dopo quasi un anno, il vincitore della Palma d'oro di Cannes '85 è finalmente sugli schermi italiani. Lo jugoslavo Emir Kusturica (già autore del delizioso «Ti ricordi Dolly Bell?») ci porta stavolta nella Sarajevo dell'immediato dopoguerra, vista attraverso gli occhi di un bambino il cui babbo, per qualche misterioso motivo, è sempre in viaggio d'affari. In realtà il padre è in un galera, e la sua solitaria esistenza è un'emozione... Un quadro d'epoca, e d'ambiente, disegnato con grande equilibrio e con il benedetto dono dell'ironia.

Piramide di paura

Uno Sherlock Holmes appena uscito dalla mente di Chris Columbus, il creatore di «Gremlins». Non a caso il titolo originale di questo divertente filmetto di Barry Levinson è «The Young Sherlock Holmes», appunto il giovane Sherlock Holmes. Il film ricostruisce la prima avventura del futuro grande detective di Baker Street. In collegio a Oxford, Sherlock fa amicizia con l'ancora piccolo dottor Watson e insieme scoprono il cadavere di un uccello. Una serie di anziani implicati, anni prima, in una spedizione in Egitto.

La mia Africa

Il romanzo/diario di Karen Blixen aveva sedotto e abbandonato decine di registi hollywoodiani. Sembrava impossibile portare sullo schermo. Alla fine, c'è riuscito Sidney Pollack, reso onnipotente dal merito commerciale di «Tomb Raider» e da due di come Robert Redford e Meryl Streep (a cui si aggiunge una bella partecipazione straordinaria di Klaus Maria Brandauer, più misurato del solito). La storia è quella, autentica, vissuta dalla Blixen nell'Africa del primo '900. Un dissenso spirituale di una donna divisa tra una piantagione da gestire e un triangolo sentimentale da dipanare. Candidato alla bellezza di 11 Oscar.

Speriamo che sia femmina

Mario Monicelli non demorde: è sempre uno dei migliori registi italiani e lo dimostra con questo film tutto al femminile. Lui abituato agli eroi maschili e un po' cialtroni come Brancalone e i soliti ignoti. Servendosi di un cast d'eccezione (Liv Ullmann, Catherine Deneuve, Giuliana De Sio, Stefania Sandrelli, Alessandra Martini, Giuliano Gemma) ci porta in un casolare di campagna per nararci una complicata storia familiare. Il finale è aperto a speranza, forse la solidarietà fra donne esiste davvero.

Il mio nome è Remo Williams

Overo, come prendere per i fondelli Rambo e James Bond inventandosi un paradosso antiero. Remo Williams appunto, costretto suo malgrado a vestirsi dei panni del super-agente segreto. Per fortuna, a dargli una mano, c'è un simpatico santoncino con il compito di schivare le pallottole e di camminare sull'acqua come Gesù. Interpreti Fred Ward e Joel Grey (il trucco lo rende irriconoscibile, ma era il laido entarier di Cabaret), dirige Guy Hamilton, vecchia volpe britannica già al servizio di 007.

Ran

Ecco la grandiosa rilettura del «Re Lear» firmata da Akira Kurosawa e interpretata nel ruolo del protagonista Hidetora da Tatsuya Nakadai. Grata alle pendici del Fuji-Yama, ambientata nel Giappone del '500 (già teatro dell'autore di questo film, «Kagemusha»), all'epoca dei samurai, la tragedia di Shakespeare diventa tragedia civile, della guerra, della violenza, del potere, e insieme dramma della senilità e della pazzia. La potenza epica del settantesimo, grande maestro, ne esce intatta.

Tuttobenigni

È una specie di diario di viaggio della tournée che l'attore toscano condusse nel 1983, tra teatri tenda e feste dell'Unità. Grato originariamente per i «fa ma poi i funzionari Rai ebbero paura (di Scaria, Fiesolablu), arriva ora nelle sale cinematografiche dove ha riscosso un fusinghiero successo. Tra improvvise ottave goliardiche, prese in giro dei politici e canzoncine beffarde, Benigni si conferma comico protervo e simpatico. Per sentire di esistere gli basta parlare, o strappare, ma c'è del genio nel suo pazzo sproloquio.

BUONO O INTERESSANTE

Prime visioni

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes entries like ACADEMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO, AIRONE, ALICIONE, AMBASCIATORI SEKY, AMBASADE, AMERICA, ARISTON, ARISTON II, ATLANTIC, AUGUSTUS, AZZURRO SCIPIONI, BALDUINA, BARBERINI, BLUE MOON, BRISTOL, BRISTOL II, CAPITOL, CAPRANICA, CAPRANICA II, CAPRANICETTA, CASSIO, COLA DI RIENZO, DIAMANTE, EDEN, EMBAASSY, EMPIRE, ESPERIA, ESPERIO, ETIOLE, EURICNE, EUROPA, FIAMMA, GARDEN.

Prosa

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes entries like ABACCO, AURORA-ETI, ALA RINGHIERA, ANFRITONE, ANTEPRIMA, ARCAR CLUB, BELLI, CENTRALE, DELLE ARTI, DELLE ARTI II, DELLE ARTI III, DELLE ARTI IV, DELLE ARTI V, DELLE ARTI VI, DELLE ARTI VII, DELLE ARTI VIII, DELLE ARTI IX, DELLE ARTI X, DELLE ARTI XI, DELLE ARTI XII, DELLE ARTI XIII, DELLE ARTI XIV, DELLE ARTI XV, DELLE ARTI XVI, DELLE ARTI XVII, DELLE ARTI XVIII, DELLE ARTI XIX, DELLE ARTI XX, DELLE ARTI XXI, DELLE ARTI XXII, DELLE ARTI XXIII, DELLE ARTI XXIV, DELLE ARTI XXV, DELLE ARTI XXVI, DELLE ARTI XXVII, DELLE ARTI XXVIII, DELLE ARTI XXIX, DELLE ARTI XXX.

Spettacoli

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; SE: Sentimentale

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes entries like GIARDINO, GIOIELLO, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, INDUNO, KING, MADISON, MAESTRO, MAESTRO II, MAESTRO III, MAESTRO IV, MAESTRO V, MAESTRO VI, MAESTRO VII, MAESTRO VIII, MAESTRO IX, MAESTRO X, MAESTRO XI, MAESTRO XII, MAESTRO XIII, MAESTRO XIV, MAESTRO XV, MAESTRO XVI, MAESTRO XVII, MAESTRO XVIII, MAESTRO XIX, MAESTRO XX, MAESTRO XXI, MAESTRO XXII, MAESTRO XXIII, MAESTRO XXIV, MAESTRO XXV, MAESTRO XXVI, MAESTRO XXVII, MAESTRO XXVIII, MAESTRO XXIX, MAESTRO XXX.

Per ragazzi

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes entries like ANTEPRIMA, CANTONOME 2000, CRISOGONO, DELL'ARGOT, GRAUCO, LA MADDALENA, LA SCALETTA, SALA A, SALA B, SALA C, SALA D, SALA E, SALA F, SALA G, SALA H, SALA I, SALA J, SALA K, SALA L, SALA M, SALA N, SALA O, SALA P, SALA Q, SALA R, SALA S, SALA T, SALA U, SALA V, SALA W, SALA X, SALA Y, SALA Z.

Musica

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes entries like TATA DI OVADA, ASSOCIAZIONE MUSICALE ROLANDO NICOLISI, ORATORIO DEL GONFALONE, ORATORIO DEL CARAVITA, ORATORIO DEL GONFALONE II, ORATORIO DEL GONFALONE III, ORATORIO DEL GONFALONE IV, ORATORIO DEL GONFALONE V, ORATORIO DEL GONFALONE VI, ORATORIO DEL GONFALONE VII, ORATORIO DEL GONFALONE VIII, ORATORIO DEL GONFALONE IX, ORATORIO DEL GONFALONE X, ORATORIO DEL GONFALONE XI, ORATORIO DEL GONFALONE XII, ORATORIO DEL GONFALONE XIII, ORATORIO DEL GONFALONE XIV, ORATORIO DEL GONFALONE XV, ORATORIO DEL GONFALONE XVI, ORATORIO DEL GONFALONE XVII, ORATORIO DEL GONFALONE XVIII, ORATORIO DEL GONFALONE XIX, ORATORIO DEL GONFALONE XX, ORATORIO DEL GONFALONE XXI, ORATORIO DEL GONFALONE XXII, ORATORIO DEL GONFALONE XXIII, ORATORIO DEL GONFALONE XXIV, ORATORIO DEL GONFALONE XXV, ORATORIO DEL GONFALONE XXVI, ORATORIO DEL GONFALONE XXVII, ORATORIO DEL GONFALONE XXVIII, ORATORIO DEL GONFALONE XXIX, ORATORIO DEL GONFALONE XXX.

Cineclub

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes entries like GRAUCO, IL LABIRINTO, SALE DIOCESANE, CINE FIORELLI, DELLE PROVINCE, NOMENTANO, ORIONE, S. MARIA AUSILIATRICE.

Fuori Roma

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes entries like KRISTALL, SISTO, SUPERGA, MONTEROTONDO, NUOVO MANCINI, RAMARINI, FIUMICINO, TRIANO, ALBANO, ALBA RADIANS, FLORIDA, FRASCATI, POLITEAMA, SUPERCINEMA, GROTTAFERRATA, AMBASSADOR, VENERI, MARINO, COUZZA.

Jazz - Rock

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes entries like ALEXANDERPLATZ CLUB, ORATORIO DEL GONFALONE, ORATORIO DEL CARAVITA, ORATORIO DEL GONFALONE II, ORATORIO DEL GONFALONE III, ORATORIO DEL GONFALONE IV, ORATORIO DEL GONFALONE V, ORATORIO DEL GONFALONE VI, ORATORIO DEL GONFALONE VII, ORATORIO DEL GONFALONE VIII, ORATORIO DEL GONFALONE IX, ORATORIO DEL GONFALONE X, ORATORIO DEL GONFALONE XI, ORATORIO DEL GONFALONE XII, ORATORIO DEL GONFALONE XIII, ORATORIO DEL GONFALONE XIV, ORATORIO DEL GONFALONE XV, ORATORIO DEL GONFALONE XVI, ORATORIO DEL GONFALONE XVII, ORATORIO DEL GONFALONE XVIII, ORATORIO DEL GONFALONE XIX, ORATORIO DEL GONFALONE XX, ORATORIO DEL GONFALONE XXI, ORATORIO DEL GONFALONE XXII, ORATORIO DEL GONFALONE XXIII, ORATORIO DEL GONFALONE XXIV, ORATORIO DEL GONFALONE XXV, ORATORIO DEL GONFALONE XXVI, ORATORIO DEL GONFALONE XXVII, ORATORIO DEL GONFALONE XXVIII, ORATORIO DEL GONFALONE XXIX, ORATORIO DEL GONFALONE XXX.

Cabaret

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes entries like BAGLINO, MISSISSIPPI JAZZ CLUB, MISSISSIPPI JAZZ CLUB II, MISSISSIPPI JAZZ CLUB III, MISSISSIPPI JAZZ CLUB IV, MISSISSIPPI JAZZ CLUB V, MISSISSIPPI JAZZ CLUB VI, MISSISSIPPI JAZZ CLUB VII, MISSISSIPPI JAZZ CLUB VIII, MISSISSIPPI JAZZ CLUB IX, MISSISSIPPI JAZZ CLUB X, MISSISSIPPI JAZZ CLUB XI, MISSISSIPPI JAZZ CLUB XII, MISSISSIPPI JAZZ CLUB XIII, MISSISSIPPI JAZZ CLUB XIV, MISSISSIPPI JAZZ CLUB XV, MISSISSIPPI JAZZ CLUB XVI, MISSISSIPPI JAZZ CLUB XVII, MISSISSIPPI JAZZ CLUB XVIII, MISSISSIPPI JAZZ CLUB XIX, MISSISSIPPI JAZZ CLUB XX, MISSISSIPPI JAZZ CLUB XXI, MISSISSIPPI JAZZ CLUB XXII, MISSISSIPPI JAZZ CLUB XXIII, MISSISSIPPI JAZZ CLUB XXIV, MISSISSIPPI JAZZ CLUB XXV, MISSISSIPPI JAZZ CLUB XXVI, MISSISSIPPI JAZZ CLUB XXVII, MISSISSIPPI JAZZ CLUB XXVIII, MISSISSIPPI JAZZ CLUB XXIX, MISSISSIPPI JAZZ CLUB XXX.

Editori Riuniti Riviste

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes entries like politica ed economia, riforma della scuola, critica marxista, donne e politica, studi storici, nuova rivista internazionale.

PER INFORMAZIONI

Unità vacanze MILANO viale Fulvio Testi 75 telefono (02) 64.23.57 ROMA via dei Taurini 19 telefono (06) 49.50.14

Libri di Base Collana diretta da Tullio De Mauro otto sezioni per ogni campo di interesse

La mostra «Incontro tra due mondi»



Cinque secoli dopo, Colombo «scopre» gli Aztechi

Aperta a Genova - L'occasione «sfuggita» allo scopritore dell'America proposta dal Comune e dall'Ambasciata del Messico



Dalla nostra redazione

GENOVA — Successo nell'estate del 1502. Cristoforo Colombo era al suo quarto viaggio, alla perenne ricerca delle Indie. Dopo una terribile tempesta il navigatore, insieme al fratello Bartolomeo, su quattro scassate caravelle venne sospinto dalla corrente lungo la costa meridionale di Cuba, con rotta sud ovest dove raggiunse l'isola di Guanaja a nord del capo di Honduras. È il momento magico dell'incontro con una grande canoa, probabilmente maya. Bartolomeo cattura il natante, una canoa «lunga come una galea e larga otto piedi, tutta in un legno solo, con in mezzo un volto fatto di foglie di palma non diverso da quello che portano in Vinegia le gondole». A bordo della canoa, un natante grosso modo grande la metà di una caravella, sono trovate merci insolite: stoffe, ornamenti in rame, vasi, coltelli di ossidiana taglienti come rasoi, falciotti di rame e semi di cacao (ma Colombo ignorava cosa fossero) usati come moneta. Il navigatore genovese non si rese conto di trovarsi di fronte a mercanti dell'area maya, tenne con sé solo un vecchio e lasciò il resto dell'equipaggio della grande canoa proseguire con rotta a nord (tempo fra la cultura europea e quella precolombiana, maya e azteca. A questo mancato incontro hanno pensato gli organizzatori di una grande mostra che si è aperta a cura del Comune e dell'Ambasciata del Messico e rimarrà aperta sino al 28 maggio nel complesso monumentale di Sant'Agostino. La mostra — «Incontro di due mondi» — è ospitata in un edificio medioevale che si apre su una piazza in cui certamente giocava da ragazzo il futuro scopritore dell'America. È stata per secoli l'unico grande spazio pubblico della città, riservato ai cordari per intrattenere le lunghe gomenie destinate alle navi, ed ai giochi dei ragazzi. La casa di Colombo è a duecento metri.

I messicani hanno portato a Genova alcuni dei pezzi più preziosi delle loro collezioni (sono assicurate per quaranta miliardi) fra i quali figurano testimonianze inedite per l'Europa del «tempo mayo», il grande tempio azteco di Tenochtitlan.

Depredato e distrutto dagli spagnoli di Hernan Cortes, il conquistatore, il tempio, come il resto della grande città costruita su terrapieni in mezzo al grande lago, ha formato un tappeto di macerie sul quale è sorta, allargandosi a dismisura, l'attuale megalopoli, capitale del paese. Guardando a questa città, devastata da un urbanesimo selvaggio e gravemente inquinata, nessuno immaginerebbe che il suo antico nome — Mexico — significasse «il posto dove si riflette la luna», poetica indicazione della pace d'una laguna tranquilla, coperta di fiori lacustri e circondata da colline verduggianti.

Proprio nel cuore di Città del Messico il marito preumatico di un operaio della società nazionale dell'energia elettrica andò a sbattere il 21 febbraio 1978 nei resti del «tempo mayo». Cinque anni di scavi successivi permisero agli archeologi dell'Istituto nazionale di Antropologia e storia di recuperare parte di settemila oggetti, gran parte dei quali offerti nelle due grandi divinità azteche Tlaloc e Huitzilopochtli.

«Il tempo mayo — dice Eduardo Matos Moctezuma, che ha curato la scelta e la presentazione degli oggetti per la mostra genovese — realizza tutta la cosmovisione azteca: rappresenta il centro dell'universo, il centro del mondo e da lui partono le quattro direzioni dell'universo in senso orizzontale, così come i tredici cieli e i nove gradini in senso verticale. L'immagine di un popolo si plasma attraverso le sue opere, di quello che fu e di quello che è. Oggi viene presentata questa esposizione nella quale il popolo azteco è un'immagine di quello che fu il popolo azteco, con la presenza delle sue proprie creazioni e di quella dei popoli conquistati. Siamo di fronte ad una società divisa in classi, per cui non solo vedremo il viso del «pilli», dell'uomo nobile che ostenta la ricchezza ed il potere, ma anche il viso delle belle giade, ma anche il viso del «macehualli», dello sfruttato, di chi deve fare queste sculture e trasportare le pietre per la costruzione, quello che semina granoturco e implora Tlaloc. È l'effigie degli dei della guerra, della vita e della morte, unità dialettica che crea la sua propria contraddizione attraverso un mondo di dualità. Questo fu il volto azteco».

Accanto al settore dedicato al «tempo mayo» sono esposti oggetti appartenenti alle tre grandi culture, teotihuacana, tolteca e azteca. In tutto si tratta di 112 opere appartenenti allo Stato messicano cui si aggiungono 4 esemplari prestati dal museo romano «Figorini» e 12 pezzi recuperati nei fondi del museo genovese — chiuso al pubblico — del Castello d'Albertis. Si tratta di reperti presentati per la prima volta in occasione del quarto centenario della scoperta nell'America, durante l'esposizione genovese del 1892. Adesso siamo al quinto centenario, che sia la volta buona per farli vedere in permanenza non solo da un secolo all'altro?

Paolo Saletti

Concluse le manovre Usa

Orleans, per appoggiare un candidato repubblicano ed eleggere le decisioni prese in questa settimana cruciale. Quando è salito sull'Air Force one era visibilmente soddisfatto. Gli avevano appena comunicato che un emendamento del senatore Ted Kennedy, che proibiva ogni aiuto al contras era stato bocciato con 74 voti contro 24.

Le votazioni del Senato sul finanziamento del mercenario che combattono al soldo della Cia per abbattere il governo nicaraguense sono poi continuate fino a giovedì con l'infusione della tendenza a stabilire un compromesso tra i due partiti che accoglie la richiesta presidenziale su bordinando il flusso dell'assistenza militare al contras al fatto che saranno svolti, e sotto il controllo parlamentare, per una durata massima di tre mesi. Le previsioni registrano uno spostamento delle posizioni a favore della Casa Bianca in conseguenza, appunto, dell'appello lanciato dal presidente dell'Honduras proprio quando Reagan aveva bisogno di un qualche argomento capace di spostare dalla sua parte gli incerti.

Sull'episodio è tornato nel discorso di New Orleans. Ha definito questa sedente offensiva nicaraguense contro l'Honduras come «uno schiaffo alla Camera del rappresentanti che aveva bocciato i cento milioni di aiuti al contras». E ha aggiunto che i comunisti nicaraguensi hanno interpretato il voto della Camera come il segnale di via libera per invadere

l'Honduras. Il che «prova la vera natura del regime sandinista». Il presidente, un po' ingenuamente, ha trascurato di ringraziare il capo di questo staterello fantoccio, praticamente trasformato in una piazzaforte militare americana, che è l'Honduras. E ha evitato anche di accennare ai resoconti dei giornalisti statunitensi da Managua che descrivono l'atmosfera festiva della settimana santa, con l'attività di governo, il commercio e l'industria, rivoltosi di fronte a Gheddafi, ha detto che gli Stati Uniti lo considerano personalmente responsabile di eventuali atti di terrorismo contro cittadini americani.

Aniello Coppola

Ugo Dotti
Il savio e il ribelle
Manzoni e Leopardi
Un documentario confronto tra i due maggiori scrittori italiani dell'Ottocento.
Convergenze tematiche e punti di rottura analizzati con limpida acutezza.
Lire 16.000

Luciano Barca
Usire da dove?
La crisi del meccanismo unico
L'analisi di un fenomeno tipico del capitalismo contemporaneo, l'intrico tra politica e economia su cui si è fondata per gran parte la storia di questo secolo.
Lire 12.000

Gorbaciov all'Europa

chiusura o con un inasprimento dei rapporti». La nuova sottolineatura «europea» dice infatti che il Cremlino punta a sviluppare ulteriormente l'iniziativa distensiva e, insieme, ad articolare, cercando interlocutori capaci di svolgere una funzione autonoma o di occupare una posizione moderatrice o, ancora, di porsi come mediatore — su determinate questioni — tra le due massime potenze.

Non è certo un caso se Gorbaciov, proprio nel brindisi indirizzato a Chadli Bendjedid — quando ancora a Washington si stava probabilmente discutendo sull'opportunità di far virare la prua delle portael che si crocciano nel Golfo della Sirte — abbia scelto ancora

quello di un Cremlino che ha già scelto di abbozzare, di asbrigare le mosse americane e di utilizzare i passi falsi dell'avversario per mettere in evidenza le sue contraddizioni, la sua «mancanza di sincerità».

La conclusione provvisoria della crisi americano-italica sembra dare ragione proprio a questa linea della leadership sovietica, mentre fa risaltare non solo la differenza dei comportamenti sia i problemi politici che quelli programmatici. Stando sempre alle dichiarazioni, è proprio su questi ultimi che si registrano i punti di maggior frizione. Ne fa esplicito riferimento il segretario liberale, Biondi: «Abbiamo individuato priorità, che saranno discusse per capitoli specifici, su cui abbiamo avuto le maggiori difficoltà».

dership — quella americana attuale — che pretende di esercitare la guida di tutto l'Occidente ma che non riesce ad esprimersi che attraverso l'uso della forza e la esibizione della forza.

Per quanto riguarda Mosca, appare evidente che essa è costretta a fare di necessità, virtù. Una preparazione di vertice che avviene in queste condizioni è comunque assai piena di rischi e di incognite, sottoposta al permanente pericolo di fratture improvvise e — nel caso che a Washington prendano volta a volta il sopravvento le forze più ultranziste — che potrebbe superare la soglia della assorbibilità. Da quel l'importanza — che tende a diventare obiettivamente crescente, man mano che gli

Patto Dc-Psi

è piena di situazioni diverse ed anche di casi difficilmente dominabili. Per il segretario socialdemocratico Nicolozzi, si sono riscontrate «convergenze da parte di tutti per continuare con questa maggioranza».

Ma, come si diceva, Spadolini si è mostrato più prudente. Ha, sì, confermato che dal vertice è emersa la conferma del quadro politico che è il quadro del pentapartito, naturalmente da verificare anche per riparare i vari incoerenze di cui il funzionario registrato in questi mesi alterando l'immagine di fronte al paese. Ma ha anche accennato ai «problemi insorti sulle cose da fare. Problemi che secondo noi repubblicani sono quelli che sciogliendosi danno vita al

rafforzamento dell'intesa politica e permettono quindi di individuare la possibilità di giungere alla conferma di questa maggioranza. Un'altra cosa è il fatto che il Psi non pensa che questa verifica possa risolversi esclusivamente in un patto per l'alternanza tra Dc e Psi. Secondo i repubblicani, infatti, occorre affrontare «contestualmente» i problemi politici che quelli programmatici. Stando sempre alle dichiarazioni, è proprio su questi ultimi che si registrano i punti di maggior frizione. Ne fa esplicito riferimento il segretario liberale, Biondi: «Abbiamo individuato priorità, che saranno discusse per capitoli specifici, su cui abbiamo avuto le maggiori difficoltà».

messaggio del leader del Pcus a De Cuellar

MOSCA — «Un accordo sulla completa eliminazione dei missili a medio raggio sovietici e americani dalla zona europea su basi di reciprocità, potrebbe divenire l'evento maggiore dell'anno internazionale della pace».

Con queste parole il leader sovietico Mikhail Gorbaciov si è indirizzato al segretario generale dell'Onu Perez De Cuellar con una lettera in cui si elogia l'iniziativa delle Nazioni Unite di proclamare appunto il 1986 «anno internazionale della pace».

«Il nostro pianeta — scrive Gorbaciov — è troppo piccolo e fragile per le guerre e le politiche di potenza».

La Standa licenzia

salari — quando ancora il sindacato non ne parlava. Intese, battaglie, hanno costretto il Parlamento a varare una legge ad hoc per estendere la cassa integrazione alle grandi aziende del settore commerciale. Il tutto accompagnato da una serie di misure per risanare l'azienda. Tracciando — come fa il sindacato — un bilancio di questi anni i lavoratori

mente manageriali. Un solo dato per tutti: nei magazzini Montedison i prodotti venduti nel tempo in vendita. Mediamente più sei per cento rispetto alle altre imprese. Con gravi sprechi di del costo. L'ultimo dato: la Standa lo vuol far pagare a 2.900 dipendenti. E per arrivare all'obiettivo del licenziamento per il 1986, ha anche rinunciato a chiedere la proroga della cassa integrazione. Ecco perché 17 senatori comunisti (primario Polidoro) chiedono l'intervento del ministero. Ecco perché i segretari nazionali di Cgil-Cisl-Uil chiedono che se ne occupi Craxi.

Gli errori sono esclusivamente manageriali. Un solo dato per tutti: nei magazzini Montedison i prodotti venduti nel tempo in vendita. Mediamente più sei per cento rispetto alle altre imprese. Con gravi sprechi di del costo. L'ultimo dato: la Standa lo vuol far pagare a 2.900 dipendenti. E per arrivare all'obiettivo del licenziamento per il 1986, ha anche rinunciato a chiedere la proroga della cassa integrazione. Ecco perché 17 senatori comunisti (primario Polidoro) chiedono l'intervento del ministero. Ecco perché i segretari nazionali di Cgil-Cisl-Uil chiedono che se ne occupi Craxi.

EMMA GARUTTI
i figli e i nipoti la ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 30 mila per l'Unità.
Genova, 28 marzo 1986

Nella ricorrenza della scomparsa dei compagni
SEN. ANTONIO NEGRO
della moglie
LAVINIA PACI in Negro
del figlio
LEO NEGRO
sempre presenti nelle lotte dei lavoratori e per la pace, i familiari ti ricordano a compagni ed amici che ti amarono e stimarono durante i lunghi anni di militanza comunista. Per onorare la memoria sottoscrivono per l'Unità.
Genova, 28 marzo 1986

La sezione Anpi di Alpetto partecipa al dolore per la scomparsa del partigiano
ENRICO SIMONE
ed è solidale coi parenti tutti.
Alpetto (To), 28 marzo 1986

«Sindona come Pisciotta»

«rivela», se così può dirsi, che è «più antica» della ben nota invenzione dei servizi segreti che istruirono il killer turco Ali Agca nel carcere di Ascoli Piceno, grazie all'intervento di un altro detenuto «eccellente»: il capobrigatista Giovanni Senzani.

Senzani — secondo Pazienza — avrebbe avuto poi un lungo rapporto di amicizia con un agente dei Sismi (del quale viene fatto il nome).

Il faccendiere che, tra un messaggio ricattatorio e l'altro, continua la lunga battaglia per non essere estradato in Italia, afferma inoltre che presenterà denuncia contro il «Sindona» e contro il tentativo di farlo assassinare, dopo averlo indicato come artefice della «pista bulgara», proprio per coprire Senzani.

Sempre secondo Francesco Pazienza, inoltre, Licio Gelli si troverebbe in Francia sotto la protezione del ministro degli Esteri. Gelli è fuggito dal carcere — afferma ancora il faccendiere — andò a rifugiarsi in casa di un diplomatico italiano a Ginevra.

Anche in questo caso, come già altre volte, Pazienza lancia «messaggi» e avvertimenti di tipo mafioso anche se, in fondo, non rivela grandi novità. Il rapporto Agca-Senzani, per esempio, è stato

avrebbe detto: «Disse a me, nel periodo di Natale del 1985, che aveva l'intenzione di uccidermi». Don Giuseppe, direttamente interrogato dai cronisti, non ha voluto né smentire né confermare. Ha soltanto precisato di non essere mai stato il «confessore» di Sindona. La notizia, a quanto si è potuto capire, sarebbe venuta fuori nel corso degli interrogatori condotti, nel carcere di Voghera, dalla commissione d'inchiesta nominata dal ministero di Grazia e Giustizia.

Ieri, Marco Sindona, in una lunga nota recapitata all'agenzia Ansa di Milano, polemizza con i giornalisti e i fotografi per l'atteggiamento «poco comprensivo e irraguardoso» tenuto nei corso dei funerali del padre. Dice Marco Sindona: «All'indomani dei funerali di mio padre, voglio fare, anche a nome della mia famiglia, qualche amara considerazione sull'atteggiamento di attenzione morbosa e spietata nei nostri confronti da parte di giornalisti e fotografi, in nome di un astratto e inopportuno diritto di cronaca. Marco Sindona spiega poi le difficoltà, ingiuste e gravi, alle quali la famiglia è stata costretta per assistere una persona che stava morendo».

Wladimiro Settimelli

EMMA GARUTTI
i figli e i nipoti la ricordano con immutato affetto e in sua memoria sottoscrivono lire 30 mila per l'Unità.
Genova, 28 marzo 1986

Nella ricorrenza della scomparsa dei compagni
SEN. ANTONIO NEGRO
della moglie
LAVINIA PACI in Negro
del figlio
LEO NEGRO
sempre presenti nelle lotte dei lavoratori e per la pace, i familiari ti ricordano a compagni ed amici che ti amarono e stimarono durante i lunghi anni di militanza comunista. Per onorare la memoria sottoscrivono per l'Unità.
Genova, 28 marzo 1986

La sezione Anpi di Alpetto partecipa al dolore per la scomparsa del partigiano
ENRICO SIMONE
ed è solidale coi parenti tutti.
Alpetto (To), 28 marzo 1986

Direttore EMANUELE MACALUSO
Condirettore ROMANO LEDDA

Direttore responsabile Giuseppe F. Manfellotto

Editoria S.p.A. L'UNITÀ, iscritta al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITÀ autorizzazione di stampa n. 4555.

Direzione, redazione e amministrazione: 00185 Roma, via del Teatro, 19. Tel. centralino: 4950351-2-3-4-5 4951251-2-3-4-5. Telex 613481

Tipografia R.L.G. S.p.A. Direzione: 00185 Roma, via del Teatro, 19. Stabilimento: Via del Paganini, 5 00185 - Roma - Tel. 06/483143

Fine della politica?
La politica tra decisione e movimenti
a cura di A. Bolaffi e M. Iardi
Nel dibattito di Laboratorio politico molte voci della sinistra italiana ed europea: Baudrillard e Ingrao, De Michelis e Tronti, Rusconi e Kalscheuer.
Lire 15.000

Antonio Gramsci
Il Vaticano e l'Italia
prefazione di Alberto Cecchi
La Chiesa e lo Stato, il movimento operaio e le organizzazioni cattoliche negli scritti dei quaderni del carcere.
Lire 8.500

Luca Canali
Lucrezio poeta della ragione
Un breve e nitido saggio su uno dei maggiori poeti della latinità che fece della lucida e laica osservazione della realtà un principio di conoscenza e di altissima poesia.
Lire 10.000

Giacomo Moltura
Il giuramento di Ippocrate
I doveri del medico nella storia
Modificazioni, adattamenti, interpretazioni della formula che è alla base della professione medica: una riflessione su che cosa significò in passato e che cosa significa oggi essere medico.
Lire 12.000

Anna e Alberto Oliverio
La scienza e l'immaginario
Due biologi confutano l'abituale contrapposizione tra cultura scientifica e cultura umanistica, studiandone le conseguenze nel mondo moderno.
Lire 6.500

Salvatore Colazzo
Guida alla musica
Per insegnanti della scuola media e operatori educativi
Che cosa è la musica? Dalle risposte all'interrogativo di fondo della teoria della musica, le indicazioni di strategie pedagogiche e didattiche.
Lire 16.500

Carla Rodotà
La Corte costituzionale
Come e chi garantisce il pieno rispetto della nostra Costituzione.
«L'on è base»
Lire 6.500

Oscar Di Simplicio
Le rivolte contadine in Europa
I grandi movimenti che scuotono le campagne nell'epoca moderna.
«L'on è base»
Lire 6.500

Editori Riuniti